Anno 95 - Numero 249

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-945 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 20 Ottobre 1961

Ieri si è riunita la direzione democristiana

L'on. Moro propone il congresso a gennaio

La decisione definitiva sarà presa stamane dal Consiglio nazionale - Ancora incertezza nel partito - La corrente che fa capo a Fanfani non vuole per ora riunirsi ai «dorotei»

(Dal nostro corrispondente) Roma, 19 ottobre.

Per fissare la data, la sede e il tema del prossimo congresso del partito, si riunisce domani per la prima volta dallo scorso luglio il consiglio nazionale della dc. Una riunione preparatoria della direzione l'ha preceduto stamane e senza troppe difficoltà ci si è messi d'accordo su ciò che Moro, in qualità di segretario del partito, proporrà domani ai consiglieri nazionali: il congresso dovrebbe tenersi a Roma (e in via subordinata a Bari) il 27, 28 e 29 gennaio ed avere questo tema: «Le responsabilità della dc per il governo del Paese e lo sviluppo democratico della società italiana».

E' stato anche convenuto che Moro non farà domani relazioni: in teoria così non dovrebbe esserci un dibattito politico vero e proprio. A volerlo, perché il tema è da loro considerato troppo generico, rimangono soltanto gli esponenti delle due correnti di sinistra, quella dei sindacalisti di «Rinnovamento» e quella della «Base», in nettissima minoranza.

Si avrà certamente, invece, e sempre ad iniziativa delle due correnti di sinistra, una discussione sul sistema col quale dovranno essere eletti dal congresso i nuovi dirigenti: attualmente vige il sistema maggioritario, che sacrifica le correnti minori, le sinistre propongono la proporzionale. Se ne è parlato anche stamane in direzione: non c'è dubbio che rimarrà in vigore il sistema maggioritario.

Abilmente l'on. Moro, che correva il rischio di vedersi attaccato a fondo oggi e domani, ha fatto in modo che nella riunione direzionale odierna fossero praticamente risolti i problemi maggiori sui quali deve pronunciarsi il consiglio nazionale; ed ha risparmiato al consiglio nazionale l'aspra battaglia che tutti davano per scontata. In sostanza tutti hanno rinunciato a orientare fin d'ora in una direzione precisa il congresso di gennaio.

La situazione non è diventata per questo più chiara. In realtà s'è tacitamente convenuto di lasciare aperta la partita per la scottante questione della decisione reclamata da socialdemocratici, repubblicani e socialisti sul governo di centro-sinistra che dovrebbe succedere a quello attuale. E' noto che i socialdemocratici, che sono i più pazienti fra i gruppi della sinistra laica, attendono che il congresso si pronunci in maniera definitiva; è noto anche però che i repubblicani sono un po' più scettici sull'eventualità che la massima assise democristiana prenda veramente posizione e premono perché la crisi si faccia appena approvati i bilanci in corso di discussione al Parlamento.

Rimane ora da vedere se i repubblicani si sentiranno o meno incoraggiati dalle decisioni odierne a rinunciare al proposito di fare la crisi in novembre: l'on. La Malfa ha dichiarato che il proprio partito si sente incoraggiato a fare il contrario. Per quel che riguarda le sorti del governo così le prospettive rimangono ancora vaghe. Un incontro in casa del presidente del Consiglio tra Fanfani, Saragat, Reale e, per qualche minuto, Moro, non ha portato ad alcun chiarimento.

Sottile e complesso è, invece, il gioco che regola i rapporti tra le correnti interne della dc: da esso dipende in definitiva l'esito del congresso. L'on. Moro ha avviato ieri una operazione ufficialmente destinata a ricostituire l'unità della vecchia corrente di «Iniziativa democratica» che, finché fu guidata dall'on. Fanfani, controllava quasi interamente il partito e che subì nel 1959 la scissione della «Domus Mariæ» dalla quale nacquero i «dorotei». L'operazione di Moro però ha portato soltanto a un incontro tra le sue posizioni, che sono favorevoli ad una evoluzione di centro-sinistra, e quelle dei «dorotei» che sono in vario modo ostili al centro-sinistra. Questo incontro non è piaciuto ai fanfaniani che lo considerano come un espediente del segretario per affrontare il congresso sulla base di una maggioranza sicura ma costretta ad ostacolare in sostanza la politica di centro-sinistra: i fanfaniani, cioè, accusano Moro di farsi «assorbire» dai «dorotei» e di mirare a non impegnare il partito in nessun senso.

Animati da questi sospetti i fanfaniani si sono riuniti stasera e hanno deciso, come risulta da un loro comunicato, che non c'è un problema di riunificazione delle correnti, ma che gli esponenti del partito devono tornare dinanzi agli iscritti «con la fisionomia propria» per riferire sull'espletamento del mandato ricevuto e per sollecitarli a pronunciarsi: «Sarà questo dialogo con gli iscritti a suggerire il da farsi», e quel che c'è da fare lo si farà negli incontri fra delegati al futuro congresso.

In sostanza, Moro riceve un rifiuto dai fanfaniani che aggirano la posizione attraverso un «appello» alla base e lasciano intravvedere la possibilità d'accordi solo in sede congressuale. Questo significa che i fanfaniani si metteranno d'accordo con Moro, se Moro andrà sulle loro posizioni e si pronuncerà apertamente per il centro-sinistra, altrimenti lo lasceranno solo con i «dorotei»: e Moro sa che, senza l'appoggio dei fanfaniani, dovrebbe farsi l'esecutore di una politica ostile al centro-sinistra.

Fanfani, che assisteva alla riunione, si è compiaciuto del fatto che i presenti si rifacevano «alle impostazioni di metodo e di idee con cui fu preparato e condotto nel partito il grande dialogo alla vigilia del congresso di Firenze».

C'è dunque, al momento attuale, separazione fra Moro e i fanfaniani che preferiscono affrontare il rischio della sconfitta al congresso piuttosto che far parte di una maggioranza che non assicuri il centro-sinistra.

La partita rimane aperta, ma nessuno sembra controllare più interamente la situazione. Esistono in conclusione incertezze su tutti i piani: per la segreteria, per l'esito del congresso, per la sorte del governo e per quel che, da una crisi «alla cieca», potrebbe venire.

Michele Tito

E' ormai pubblico il contrasto tra Mosca e Pechino

Replica cinese a Kruscev per l'Albania tra il gelido silenzio dei cinquemila delegati

Il primo ministro Ciu En-lai dichiara: «Siamo amici dell'Unione Sovietica e di tutti i Paesi del campo comunista, che si estende fino all'Albania» - Alla parola Albania i congressisti troncano imbarazzati gli applausi - Fredda stretta di mano con Kruscev - Il polacco Gomulka e il francese Thorez si associano alla condanna russa di Tirana - Vivaci sedute di altre delegazioni straniere - Ieri il 22° congresso ha sferrato nuovi attacchi violenti contro Malenkov, Molotov e tutti gli stalinisti

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 19 ottobre.

Per la prima volta la divergenza tra Mosca e Pechino hanno preso oggi, nel centro del massimo organo del partito comunista dell'Urss, davanti a cinquemila comunisti sovietici ed ai rappresentanti di 80 partiti comunisti di tutto il mondo, una forma polemica visiva, fisica. E' l'Albania il pomo della discordia: i cinesi non solo mostrano di non accettare la condanna pronunciata da Kruscev contro gli albanesi, ma lo contrattaccano addirittura, criticando la forma da lui scelta per scomunicare il partito di Tirana. Ciu En-lai è salito sulla tribuna e, gelido e pallidissimo, ha porto al congresso un «saluto» che è un gesto di sfida. Ha detto: «La Cina è amica dell'Unione Sovietica e di tutti gli altri Paesi del campo socialista, che si estende dalla Corea del Nord alla Repubblica democratica tedesca, dal Vietnam all'Albania».

Presi alla sprovvista, i congressisti si mettono ad applaudire prima che Ciu En-lai abbia finito di pronunciare per intero la parola «Albania»; però, come si accorgono che Kruscev, i membri del *Praesidium* e i delegati stranieri rimangono completamente immobili al saluto cinese, i delegati fanno morire l'applauso che si spegne in un silenzio di grave imbarazzo. Il salone congressuale si trasforma, di colpo, in una immane ghiacciaia.


Applausi a Ciu En-lai al congresso comunista, ma solo all'inizio del discorso (Tel.)

La voce di Ciu En-lai, dopo una pausa come d'attesa, riprende imperterrita. Mescolando agli attacchi frasi di convenzionale fratellanza socialista, egli rincara via via la dose. Il sordo conflitto, soffocato per anni nel segreto dei concili, emerge con lucida e straordinaria evidenza nei suoi punti costitutivi.

Sull'Albania: «Se ci sono litigi nel campo socialista, noi riteniamo che essi dovrebbero essere regolati mediante rapporti bilaterali: una denuncia pubblica non contribuisce alla coesione del campo socialista. Sono gl'imperialisti che cercano di sabotare questa nostra unione ed è per ciò che noi dobbiamo difenderla». Sulla pace e la guerra: «Noi siamo contro la guerra e a favore della pace. Negli ultimi anni abbiamo stipulato decine di trattati di amicizia con i Paesi dell'Asia e dell'Africa, e vogliamo ricordare che anche questi sono stati contributi alla pace». Su Kennedy (che Kruscev, dall'inizio del congresso, non ha mai attaccato personalmente): «Kennedy agita il ramoscello d'olivo, ma egli in realtà è peggiore di coloro che lo precedettero. Non si dimentichi che è stato lui a fomentare la crisi di Cuba, del Laos e di Berlino».

Ciu ha letto infine un messaggio generico di Mao Tse-tung al congresso e si è quindi avviato con la mano tesa verso Kruscev. Senza un sorriso, con gesto meccanico e passivo, Kruscev, più che afferrare la mano dell'altro, si è lasciato stringere la propria.

Le radici del profondo conflitto in corso sul caso albanese sono riemerse, ripetutamente, per altre tre ore d'interventi. Breznev, capo dello Stato sovietico e membro del *Praesidium* del partito, in chiara polemica con Ciu En-lai, ha ribattuto: «Non si può parlare che con preoccupazione dei dirigenti albanesi i quali, passo dopo passo, stanno scalzando l'amicizia dei nostri due Paesi. Come comunisti internazionali, noi possiamo dire che, da parte del nostro partito, è stato fatto tutto il possibile per sviluppare l'amicizia tra l'Unione Sovietica e l'Albania». Breznev ha ricordato gli aiuti economici e tecnici concessi dall'Urss a Tirana: «I dirigenti albanesi hanno riconosciuto, in numerose occasioni, questa nostra amicizia e questa nostra solidarietà. Ora, essi vogliono rinunciare a ciò che vi era di più nobile in quella amicizia. Alimentando il culto della personalità di Stalin, essi chiaramente dimostrano di non gradire le decisioni del nostro XX Congresso, che tendeva al ripristino della legalità. Consideriamo con amarezza il loro tentativo che porta alla discordia. Esiste una sola strada per eliminarla ed è il ritorno dei dirigenti albanesi sulla giusta via».



Prima di Breznev a sostegno della posizione sovietica, avevano già parlato il polacco Gomulka, e il francese Thorez, criticando i dirigenti albanesi. La condanna da parte francese è stata più blanda. Gomulka aveva affermato: «Le decisioni del XX Congresso vennero approvate a più riprese da tutti i partiti comunisti e contribuirono a saldare la loro solidarietà. I vostri successi, compagni sovietici, hanno dimostrato la giustezza della linea tracciata dal XX Congresso. Quelle conclusioni, però, non vennero assimilate dai dirigenti albanesi, i quali stanno ora commettendo errori gravi, che portano al rinnegamento dell'unità nel campo socialista e delle idee del marxismo-leninismo».

Thorez: «Il partito comunista francese si rammarica della posizione settaria e di avventura presa dai dirigenti albanesi: tali posizioni si allontanano dal principio dell'unità del movimento operaio internazionale e nuociono allo stesso popolo albanese».

Va sottolineata la formula più restrittiva con la quale Thorez, a differenza di Gomulka, si è voluto associare ai sovietici nella condanna albanese. Ciò deve essere riportato a una tesa seduta che il gruppo francese ha tenuto questa notte.

Anche gli altri partiti stranieri hanno avuto movimentate riunioni di gruppo. Molti dei rappresentanti esteri, pur sapendo che l'eresia albanese sarebbe stata posta sul tappeto dai russi, non si aspettavano tuttavia lo choc di una scomunica pubblica, clamorosamente inserita nella relazione inaugurale del primo Segretario del Partito sovietico. Molti di loro, tra i quali i francesi, avrebbero preferito che la questione, per carità di patria, venisse dibattuta a porte chiuse.

L'affronto ai cinesi, di riflesso colpiti pure dai violenti attacchi al culto della personalità e dalle durissime critiche che anche oggi si sono abbattute sugli «anti-partito», accusati di stalinismo, non poteva essere infatti più duro.

Tutti gli interventi odierni, prendendosela di volta in volta con Kaganovic, con Malenkov, con Molotov, con Voroscilov e con il defunto Beria, sono stati impostati sul ripudio di quel culto della personalità, imputato agli albanesi, che i cinesi difendono.

Podgorni, numero uno del partito ucraino, membro del *Praesidium*, kruscevano convinto, ha detto: «Il ristabilimento della legalità socialista e la sconfitta del gruppo antipartito hanno dato nuovo impulso creativo alle masse ucraine. Da noi si era fatta sentire molto la cattiva direzione di Lazzaro Kaganovic (cognato di Stalin), quando era segretario del Partito ucraino. Kaganovic non soltanto induceva i dirigenti ad ammirare la persona di Stalin, ma egli stesso si era lasciato affascinare dal culto della personalità. Voleva che i pittori lo ritraessero nei loro quadri, che gli scrittori parlassero di lui. Tutto il male era dovuto a Kaganovic e se le cose non andarono peggio, in Ucraina, lo si deve a Kruscev, allora membro della Segreteria di quel partito». Podgorni definisce il cognato di Stalin «un degenerato che da lungo tempo non ha più nulla di comunista e che non ha più il diritto, perciò, di stare nelle file del nostro partito».

Un altro oratore, Spiridonov, primo segretario del Comitato regionale di Leningrado, ha attaccato Malenkov per «attività criminale» (si noti che il tono e la qualità delle accuse usate per Malenkov e Kaganovic sfiorano la sanzione penale). Spiridonov ha rievocato il «caso di Leningrado» (nel 1948, dopo la morte di Zdanov, concorrente di Malenkov alla successione al potere, erano stati eliminati quasi tutti gli zdanoviani leningradesi, e, tra essi, il famoso economista Voznesenski, capo della pianificazione.

Sempre contro Malenkov, con non minore violenza, ha parlato il Capo dello Stato bielorusso, Masvov. Egli ha ricordato che dal 1935 al 1937 sono state commesse numerose violazioni della legalità» in Bielorussia. Malenkov poteva rendersi conto della situazione, in una visita sul posto, ma non protestò: anzi, approvò le «violazioni». «Tutte queste cose e in più l'attività di Malenkov nel gruppo antipartito, fanno ritenere ai compagni bielorussi che egli non possa rimanere più a lungo nel partito e debba esserne espulso». Troppo lungo sarebbe enumerare gli altri interventi di condanna unanime dello stalinismo e del culto della personalità. Abbiamo eliminato dal resoconto anche le relazioni ordinarie — impostate in maggioranza su problemi economici — per bloccare, in un quadro unitario, il vero significato, la vera atmosfera politica e psicologica della giornata odierna.

Questo sorprendente congresso, che disorienta ogni giorno di più gli osservatori, inclusi i comunisti stranieri, scavalcandone le previsioni, dovrebbe finire il 1° o il 2 novembre; dopo, si dovrebbe tenere un incontro intercomunista tra il partito sovietico e quelli degli altri paesi. Kruscev, però, rifiuterebbe che tale riunione assumesse la forma lata di una vera e propria «conferenza».

Mentre per l'intera seduta di oggi si è intentato il processo agli albanesi e allo stalinismo, è mancato qualsiasi accenno al «revisionismo» jugoslavo, sfiorato, già ieri, assai blandamente. Mosca, ora, insisterebbe soprattutto per ottenere la testa di Mehmed Scehu, cognato di Enver Hodja e ministro della Difesa e della Polizia albanesi.

Enzo Bettiza

Dichiarazione di Kennedy

L'America sempre contraria all'ingresso della Cina all'Onu

(Dal nostro corrispondente) New York, 19 ottobre.

(a.b.) Due fatti vanno segnalati nella giornata politica di Washington: il primo riflette una dichiarazione del portavoce del Dipartimento di Stato Joseph Reap: egli ha praticamente respinto, e per l'ennesima volta, gli argomenti di un *memorandum* ieri trasmesso dai russi alle capitali occidentali. Nel loro *memorandum*, i russi rispondendo al monito di non fare passi avventati a Berlino Ovest e nelle sue vie di accesso, affermano che le comunicazioni con l'ex-capitale erano state concordate soltanto per consentire il libero transito alle guarnigioni militari alleate.

Il secondo fatto odierno consiste in una inattesa dichiarazione, letta dal portavoce della Casa Bianca, Salinger, ai giornalisti con la quale si conferma che il Presidente e il governo americano sono sempre nettamente contrari alla ammissione della Cina comunista in seno alle Nazioni Unite anche in forma indiretta. Gli Stati Uniti pertanto continueranno ad appoggiare la Cina di Ciang Kai-scek ed a difendere il seggio.

Anche un appello di Nehru non è ascoltato

Mosca rifiuta di sospendere gli scoppi atomici
Misure di emergenza in Svezia per la superbomba

All'Onu il delegato russo afferma: «Continueremo le prove fin quando l'Occidente non accetterà il disarmo totale» - Stevenson replica: «Siamo pronti anche subito ad un accordo controllato; in caso contrario ci riserviamo di riprendere anche noi gli esperimenti nell'atmosfera» - Stoccolma progetta lo sgombero dei bambini dalla Lapponia nei giorni della grande esplosione

(Dal nostro corrispondente) New York, 19 ottobre.

L'Unione Sovietica ha bruscamente dichiarato, oggi alle Nazioni Unite, che i russi non intendono minimamente rinunciare al loro diritto ad esperimentare le armi nucleari «fino a che le potenze occidentali non capiranno la necessità di accettare un disarmo generale e completo». Tale dichiarazione è stata fatta dal sovietico Semyon Tsarapkin nella seduta della commissione politica speciale dell'Assemblea generale dell'Onu, riunione durante la quale è stata discussa la necessità di sollecite informazioni sull'aumento delle precipitazioni radioattive, determinato dalle esplosioni sperimentali sovietiche.

Tsarapkin, che ha rappresentato il suo paese alla conferenza di Ginevra per la sospensione degli esperimenti nucleari, ha chiesto che la commissione politica speciale non si occupi ulteriormente della cessazione delle prove nucleari e rinvii ogni discussione al riguardo ai futuri negoziati in materia di disarmo.

Nella seduta della commissione politica, il capo della delegazione americana Adlai Stevenson ha affermato che, se non cesseranno le esplosioni sperimentali nucleari e se non verrà firmato un trattato che ponga gli esperimenti al bando, gli Stati Uniti «si prepareranno ad intraprendere tutti i passi necessari per la protezione della propria sicurezza e della sicurezza della comunità mondiale».

Gli Stati Uniti — ha sottolineato Stevenson — si riservano, nel quadro della protezione dei loro interessi, il diritto a riprendere le esplosioni sperimentali nucleari sia nell'atmosfera sia sotterranee; ma nello stesso tempo sono pronti a firmare, se necessario domani stesso, un trattato per la messa al bando degli esperimenti.

«Se non viene firmato, e firmato prontamente, un trattato del genere — ha aggiunto Stevenson — gli Stati Uniti non hanno altra alternativa che prepararsi all'azione necessaria per la propria sicurezza. E sia ben chiaro che l'America è contraria ad una nuova moratoria volontaria, che non sia accompagnata da un adeguato meccanismo ispettivo. Una moratoria senza controlli condurrebbe ancora una volta il mondo nella palude della confusione e dell'inganno».

Sei paesi, geograficamente vicini alla zona dove l'Unione Sovietica ha tenuto in questi giorni i suoi esperimenti nucleari — precisamente la Danimarca, la Norvegia, l'Islanda, la Svezia, il Canada ed il Giappone — presenteranno domattina alla commissione politica dell'Onu uno schema di mozione che dice: «L'Assemblea generale, profondamente preoccupata a causa del problema delle esplosioni sperimentali nucleari e, soprattutto a causa della recente dichiarazione del primo ministro sovietico Kruscev circa l'intenzione del governo dell'Urss di far esplodere nell'atmosfera, prima della fine del mese corrente, una bomba da 50 megaton; considerando gli effetti nocivi, immensamente accresciuti, di un'esplosione siffatta sulla sanità e sul benessere della popolazione del mondo, rivolge un solenne appello al governo dell'Unione Sovietica perché si astenga dall'attuare comunque il suo annunciato piano».

Oggi appelli alla Russia perché rinunci allo scoppio della superbomba sono stati rivolti anche dal primo ministro indiano Nehru e dal presidente del Ghana, Nkrumah.

Antonio Barolini

Dalla Svezia del Nord si vedrà il pauroso lampo

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 19 ottobre.

L'annuncio sovietico della prossima esplosione di una bomba atomica di enormi dimensioni ha destato impressione e allarme in Svezia. Se, come avvenuto di recente per altri esperimenti atomici russi, la bomba verrà fatta esplodere nei pressi del mar Glaciale Artico è probabile che le regioni a settentrione della Svezia del Nord vengano esposte a conseguenze immediate, tali da richiedere l'adozione di misure protettive.

Il governo svedese presenterà domani a Mosca una nota chiedendo di venire informato del luogo dell'esplosione e della precisa data dell'esperimento, se cioè il 30 o il 31 ottobre. Qualora il governo di Mosca volesse precisare il giorno della prova e confermare che avverrà nel mar Glaciale Artico, sarà proclamato nella regione della Lapponia uno stato di emergenza, al fine di proteggere sia la popolazione che gli animali domestici che vi dimorano.

Un comitato di esperti, convocato in tutta fretta dal governo, si riunirà domattina per prendere in esame un programma di emergenza che dovrà entrare in funzione con brevissimo preavviso. E' pensabile che in questo caso venga ordinato alla popolazione di tenersi al riparo nelle case ed è possibile che, se si avrà il tempo disponibile, siano evacuati per una decina di giorni i bambini di età inferiore ai 10 anni.

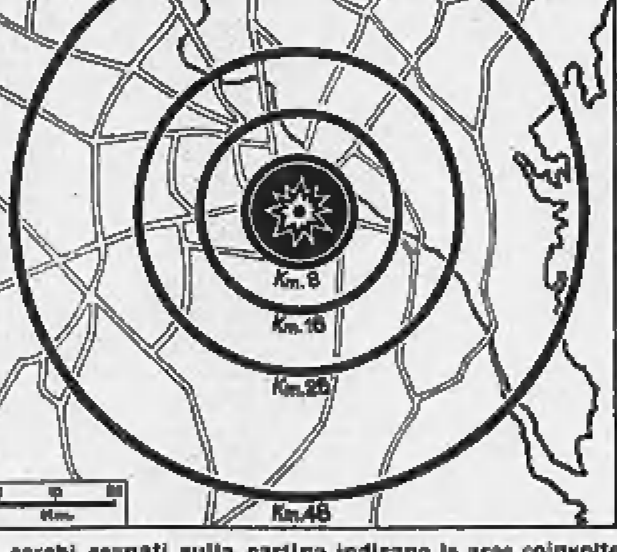
Le autorità militari si tengono pronte ad inviare in Lapponia reparti di truppe, al fine di collaborare alle misure che si rendessero necessarie. Elementi della difesa civile del Nord Svezia sono stati informati di tenersi pronti a uno stato di preallarme.

Quello che soprattutto si teme sono le conseguenze che si potranno avere sul latte, sulla verdura e sulla frutta; si pensa infatti che per parecchio tempo dopo l'esplosione vi sarà in questi prodotti un latente pericolo di radio-attività.

Medici svedesi informano inoltre che chi verrà sorpreso all'aperto dall'esplosione, sempre nel Nord della Svezia, rimarrà per alcuni istanti come cieco; sembra, in ogni modo, che non esistano pericoli che la cecità sia dannosa e di lunga durata. La Svezia del Nord si trova a circa 900 chilometri dal presumibile luogo dell'esplosione e forti venti soffiano quasi ininterrottamente in questa zona del mare Glaciale.

La Lapponia svedese è scarsamente abitata, pur tuttavia vi esistono importanti centri minerari, ove si addensano alcune decine di migliaia di persone. Nella regione inoltre pascolano in libertà quasi 200 mila renne, che rappresentano l'unica fonte di ricchezza esistente in Lapponia. Si teme appunto che questi animali vengano ad essere i maggiori colpiti dalle radiazioni, ma non vi sono purtroppo possibilità di proteggerli in alcun modo.

v. r.



I cerchi segnati sulla cartina indicano le aree coinvolte dall'esplosione d'una bomba da 50 megaton: entro 8 chilometri verrebbero distrutti tutti gli edifici in cemento armato, entro 16 sarebbero spianati tutti gli edifici in muratura, entro 25 tutte le costruzioni in legno. Da 25 a 48 chilometri dal punto d'esplosione si avrebbero crolli parziali, distruzioni di vetri ecc. Oltre a questi danni, provocati dall'effetto immediato (dirompente e termico) dello scoppio, vi sarebbero poi le conseguenze della contaminazione radioattiva che potrebbero investire un'area anche maggiore e protrarsi nel tempo

Kreisky non chiede più l'autodecisione per Bolzano

Il ministro austriaco insiste per la «più ampia» autonomia amministrativa - Riconoscimento degli sforzi italiani per risolvere equamente il problema

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 19 ottobre.

L'Arbeiter Zeitung, quotidiano del partito socialista austriaco, riproduce oggi in prima pagina il testo di un discorso tenuto ieri a Matrei am Brenner, nei pressi della frontiera italiana, dal ministro degli Esteri Kreisky. Il ministro ha sottolineato che l'Austria si felicita dei tentativi del governo italiano per risolvere la vertenza alto-atesina, in accordo con i rappresentanti sud-tirolesi.

«L'Austria — ha detto Kreisky — è pronta ad accettare tale soluzione, a condizione però che essa sia approvata prima dalla maggioranza dei sud-tirolesi. In caso contrario, l'Austria chiederà l'arbitrato di una commissione internazionale».

Kreisky respinge energicamente le richieste di autodeterminazione sostenute dai gruppi oltranzisti di Innsbruck, il cui programma prevede come mèta finale la riunificazione del Tirolo. Come alternativa all'autodeterminazione, Kreisky ripropone l'autonomia legislativa e amministrativa: «Possiamo ben comprendere — ha detto — che in un periodo in cui più di venti Stati asiatici e dell'Africa si sono costituiti sulla base della autodeterminazione, trovino sostenitori in Austria quelle voci che chiedono l'applicazione dello stesso diritto per la popolazione sud-tirolese».

Il ministro ha dovuto tuttavia riconoscere che difficilmente una simile tesi potrebbe trovare all'Onu appoggi anche fra nuovi Stati africani e asiatici, assillati da problemi di minoranze etniche e di frontiere. «Noi rinunciamo — ha soggiunto Kreisky — all'autodeterminazione, purché il Tirolo del Sud abbia ad ottenere il massimo di autonomia amministrativa: solo in tal modo potremo avere la certezza che le concessioni ottenute non verranno trascurate e neutralizzate attraverso i canali amministrativi».

Gli ambienti politici di Vienna giudicano molto severamente il discorso di Kreisky, nel quale tornano tesi che da qualche tempo sembravano superate. Va tenuto conto che esso rientra nella campagna elettorale in vista della consultazione di domenica prossima per il rinnovamento dei poteri in seno al governo regionale tirolese.

V.

CRONACA CITTADINA

Dopo due giorni di sciopero

Appello a tutti gli studenti per la ripresa delle lezioni

La manifestazione di protesta ha avuto il suo effetto - Le richieste sono all'esame delle autorità: si provvederà alla saldatura tra i vecchi programmi e i nuovi - Disertare le aule aggrava il danno per gli studi

Gli studenti degli istituti tecnici, statali e privati, ieri nella grande maggioranza si sono astenuti dalle lezioni, attuando lo sciopero che avevano minacciato come protesta contro il nuovo piano di studi imposto dal Ministero, all'ultimo momento e contemporaneamente per le prime quattro classi. I giovani sono sfilati per le vie del centro, si sono recati in Provveditorato. Nessun incidente. Le loro richieste sono note: la riforma abbia inizio quest'anno soltanto per la prima classe e sia applicata gradualmente nei prossimi anni; non si costringa ad acquistare libri nuovi per sostituire quelli che i professori avevano indicato secondo i vecchi programmi.

Il Ministero non ha ancora risposto. C'è da ritenere tuttavia che rimanga fermo nella decisione presa con la famosa circolare di fine settembre. Il sottosegretario Elkan a Milano — dove anche ieri si sono avute manifestazioni di studenti, come d'altronde in altre città — ha dichiarato che allo stato attuale non è possibile porre modifiche, perché la scuola sarebbe ancor più sconvolta; ha assicurato che non ci saranno sbarramenti per i geometri dopo il primo biennio; che saranno costituiti consigli di classe per risolvere ogni problema di saldatura tra il vecchio e il nuovo; che agli esami si terrà conto del particolare disagio in cui si svolgono quest'anno gli studi.

Il Ministero ha avuto fretta di applicare subito la riforma alle quattro classi, perché si è accorto che la scuola — in questo caso gli istituti tecnici per geometri, per periti, per ragionieri — era troppo staccata dalla vita, arretrata rispetto alle esigenze del progresso, non idonea a preparare i giovani alle professioni. Ossia che girava a vuoto. L'urgenza di far subito tutto sarebbe anche giustificata dalla necessità di dare ai diplomati la necessaria cultura perché possano affrontare gli studi universitari. Qualcuno ha parlato di «riforma-urto», come se si trattasse di una cura vitaminica.

Tutte belle le ragioni addotte dal Ministero; però rimane sempre vero che applicare la riforma contemporaneamente in quattro classi, quando scarseggiano le aule, mancano le attrezzature, non si trovano i libri adatti e i professori per determinate materie, porta un danno agli studenti, annullando quei benefici che l'innovamento si propone.

Alle richieste dei giovani di Milano è stato risposto negativamente. Alle richieste dei giovani di Torino che cosa si dirà? Gli studenti da due giorni non seguono le lezioni. Già sono state sciupate tre settimane, in attesa dei nuovi programmi. La maggioranza delle famiglie è contraria alla prosecuzione dello sciopero ad oltranza, perché esso si ripercuote a danno del profitto. Il programma è lungo, ancora appesantito: non conviene perdere altro tempo. Gli studenti hanno fatto sentire la loro voce di protesta che si accordava con quella dei professori. Spetta ad altri ora intervenire. I ragazzi tornino a scuola e collaborino con i loro insegnanti. E' una prova di maturità.

Al Consiglio comunale quattro consiglieri (Bodrato dc, De Grazia socialdemocratico, Lamberto socialista, Altamura monarchico) hanno chiesto al sindaco se «la civica amministrazione non intenda rendersi interprete, in competente sede centrale, dello stato di disagio in cui si trovano gli studenti degli istituti tecnici, e non intenda sollecitare i provvedimenti idonei ad alleviare la situazione che si è creata». Alla Camera due deputati dc hanno presentato una interrogazione per conoscere i motivi di tanta urgenza nell'applicazione globale della riforma.

Gli studenti volevano che il Paese fosse a conoscenza dei loro problemi: sono riusciti nell'intento. Ora tornino a scuola, si preparino a lavorare con volontà e capacità, diano un esempio di coscienza civica e sociale.

Vita difficile della scuola

900 scolari della Boncompagni tornano a casa con l'emicrania

Alcune mamme preoccupate sono venute ieri a *La Stampa* per esporre la situazione di disagio in cui si trovano, sin dall'inizio delle lezioni i loro figli che frequentano l'elementare Boncompagni. Dal 15 settembre nel cortile dell'edificio che ospita 1200 bambini, sono in corso i lavori per un profondo scavo: si costruiscono palestre e refettori sotterranei. Dal mattino alla sera perforatrici e martelli sono all'opera rendendo impossibile agli alunni seguire le lezioni. «Non si sente la voce delle maestre, né quando spiegano né quando fanno il dettato. I nostri bambini, tutti i giorni, vengono a casa storditi e col mal di testa».

Le aule che si affacciano al cortile sono una trentina; gli scolari disturbati sono più di 900. «E' possibile, ci diceva una mamma, che non si possano interrompere i lavori almeno nelle quattro ore di lezione per riprenderli nel pomeriggio quando la scuola è vuota?».

Temperatura sottozero

Scuole fredde: è necessario anticipare il riscaldamento

La temperatura (segnala il bollettino meteorologico dell'aeroporto) è scesa ieri a Caselle a — 0,5. Anche in altre zone della periferia torinese si sono registrate temperature sotto zero. Nella città, più chiusa e riparata, il minimo raggiunto ieri è + 6,2. E non ci sono molte speranze che il termometro possa risalire.

Il freddo è giunto quasi d'improvviso dopo le giornate ancora afose di settembre e quelle calde o gradevoli della prima quindicina d'ottobre. L'abbigliamento, soprattutto di sera, è decisamente invernale. In molte case e uffici sono già accesi i termosifoni. Nelle scuole no, e molti genitori si lagnano. I bimbi più degli adulti soffrono il freddo, e in questo caso si tratta di bimbi costretti a rimanere fermi tre, quattro ore. Le dita intirizzite non sempre riescono a scrivere. In molte aule, i ragazzi mancano all'appello: costipazioni, raffreddori, influenze giustificano l'allarme dei genitori.

Anche l'anno scorso il freddo arrivò presto, e le lagnanze dei parenti valsero a anticipare il riscaldamento nelle scuole al 17 ottobre. Quello che fu possibile lo scorso anno, dovrebbe essere ora.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 14,6
MINIMA + 6,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +10,3; umidità 69%; pressione 737,3. Cielo quasi sereno. **Previsioni**: scarsa nuvolosità, salvo addensamenti sulle Alpi con brevi nevicate. **Temperatura a Caselle**: massima +15,3; min. —0,5; media +7,3.

Al Salone dell'Automobile 535 espositori di 11 nazioni

Lo inaugurerà il Presidente Gronchi sabato 28 ottobre - Più ampio degli scorsi anni - Il percorso di prova sarà chiuso al transito - Una linea aerea Venezia - Torino per la manifestazione

Torino si prepara ad offrire al pubblico italiano e straniero un'altra grande attrattiva: il 43° Salone internazionale dell'Automobile. Lo inaugurerà il Presidente Gronchi sabato 28 ottobre; resterà aperto fino all'8 novembre. L'importante rassegna è in continua espansione: vi partecipano quest'anno 535 espositori appartenenti a 11 nazioni; 88 saranno le marche di autovetture e 24 quelle di autoveicoli industriali. Fra i Paesi stranieri la Gran Bretagna si presenta la più agguerrita, con 22 case automobilistiche; seguono gli Stati Uniti con 17, l'Italia e la Germania con 9.

L'anno scorso il Salone aveva già avuto un più largo respiro con la utilizzazione del grandioso padiglione sotterraneo dove furono sistemati gli autoveicoli industriali. Quest'anno s'è sentita la necessità di un ulteriore ampliamento occupando un'area di mq 2300 in viale Ceppi che il Comune di Torino ha concesso e che ora si sta recingendo. I metri quadrati complessivi a disposizione del Salone vengono ad essere quest'anno 38.200; nel 1948 erano 13 mila e gli espositori la metà di quelli attuali.

Questi sono dati molto indicativi, tuttavia non esprimono tutta l'importanza della rassegna. Il Salone è molto valutato all'estero non soltanto perché Torino è una grande capitale dell'automobile, ma anche perché questa manifestazione è l'ultima della serie nell'annata e in essa il visitatore può trovare oltre alle novità inedite anche quelle recenti presentate negli altri saloni.

Gli organizzatori hanno apportato innovazioni di carattere tecnico per facilitare la visita al pubblico. Un'altra novità: il circuito di prova è diventato più interessante. L'inizio è stato predisposto in corso Giovanni Lanza; tutto il tracciato sarà opportunamente indicato con striscioni di tela, paline chilometriche, frecce indicatrici e segnali di pericolo. Con apposito decreto del prefetto si è ottenuta la chiusura nelle ore di prova, dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17.

Anche quest'anno ci sarà il tradizionale sorteggio giornaliero di una vettura fra tutti i visitatori; saranno in palio cinque Fiat, tre Alfa Romeo, due Lancia, una Autobianchi e una Innocenti. Per chi abita fuori Torino sono state concesse riduzioni ferroviarie: il 20 per cento sul biglietto di andata e ritorno in Italia, il 25% in Danimarca e Svezia e dal 25 al 30% negli altri Stati europei, esclusa la Russia. Uno speciale servizio aereo giornaliero è stato istituito fra Venezia e Torino con quadrimotori DC/6 B: partenza da Venezia alle 7 in pullman e alle 7,50 dall'aeroporto di Treviso, arrivo alle 9,30 a Caselle e partenza da Caselle alle 19,30. Fra Milano e Torino nello stesso periodo viene istituito un servizio di pullman con biglietto cumulativo di andata e ritorno valido tre giorni; prezzo lire 1.350, comprensivo dell'ingresso al Salone.

Prezzo «libero» del pane prodotto in forma piccola?

Se la soluzione della vertenza sul prezzo del pane non sarà raggiunta entro 10 giorni, i panificatori entreranno in agitazione: questo il risultato dell'animata assemblea che si è svolta ieri pomeriggio, durante la quale il presidente dei fornai ha riferito sui colloqui avuti nei giorni scorsi con le autorità.

«Il Sindaco ed il direttore dell'Ispettorato alimentazione — ha detto il comm. Bracco — faranno al Prefetto alcune proposte le quali, anche se non soddisfacenti del tutto, costituiscono una base di dibattito». Quali siano queste proposte non è stato detto. Sembra che sia allo studio di «sbloccare» il prezzo del pane di pezzatura piccola, mantenendo il «calmiere» nella misura attuale o di poco superiore per le forme pesanti più di 80 grammi, che sono le meno richieste.

Non è ancora stabilito che cosa faranno i panettieri se non troveranno le decisioni del Comitato prezzi di loro soddisfazione. L'assemblea si è limitata a dividere la città in zone e a nominare i dirigenti di ciascuna, in caso che la manifestazione sindacale si dovesse attuare. Parecchie le proposte: produrre solo sfilatini (forme di più di 200 grammi), ridurre le paghe ai «minimi», provocando agitazioni fra gli operai; sospendere gli acquisti di farina; vendere il pane raffermo.

Pompieri, polizia e vigili urbani in corso Peschiera

Drammatica cattura d'un giovane mentecatto che minaccia di lanciarsi da un cornicione

Sorpreso dall'autoradio mentre corre ad alta velocità su una motoretta con un ragazzo sul sellino posteriore - Fugge e si rifugia al primo piano d'una casa - Un grido tra la folla: «Non fategli male, è mio fratello» - Difficile opera dei soccorritori, costretti a legarlo - Un'esistenza tormentata

Gianfranco Gibrario. Il giovane, saldamente legato alle gambe e ai polsi, viene calato dai pompieri nella strada

Ore 15 di ieri: i vigili urbani dell'autoradio chiamano la caserma dei vigili del fuoco. C'è un giovane su un cornicione alto cinque metri in corso Peschiera angolo via Campiglione. C'è rischio che si butti. Forse è pazzo. Lancia sassi con una fionda a chi si avvicina. Si teme che sia armato. I vigili del fuoco ricordano altri drammatici casi e partono in forze: un carro attrezzi, un'autopompa, un'autoscala, l'autoradio e su una quinta macchina vi è il comandante. Le sirene attraversano la città, fanno temere chissà che sciagura.

Intanto s'è formata folla in corso Peschiera, là dove il giovane è rincantucciato sul cornicione e minaccia. Con i vigili urbani sono anche due equipaggi della Volante e agenti del commissariato San Paolo. Il giovane pare un «barbone». Un soprabito logoro e sporco, capelli lunghi e arruffati. Ha l'aria di chi non ha più scampo, e minaccia: «Venite a prendermi, avanti», e con quella sua fionda scaglia sassi.

Corre voce che ha rapito un bimbo, ma è stato sorpreso dai vigili e si è rifugiato lassù. La verità è un'altra. Poco prima il giovane scorrazzava in borgo San Paolo su una motoretta rumorosissima, piena di colori e di figurine appiccicate. Sul sellino posteriore aveva un ragazzo di 8 o 9 anni. In piazza Sabotino aveva incontrato l'autoradio dei vigili, che l'aveva inseguito e bloccato in corso Peschiera.

«Troppo rumore e velocità pericolosa. Documenti». Il giovane non aveva documenti, e appariva strano: sembrava sul punto di scoppiare a piangere e subito diventava collerico e rispondeva beffardo. Il ragazzo lo guardava con apprensione, poi guardava i vigili come per supplicarli di lasciarli andare. «Chi è questo ragazzo?». Il giovane aveva risposto: «Io sono Gianfranco e lui è mio fratello». La cosa non era chiara e i vigili avevano detto ai due di seguirli al commissariato. E' stato a questo punto che il giovane era scappato: una breve corsa, aveva scavalcato un muro di cinta in via Campiglione, attraversato il cortile si era arrampicato fino al cornicione del primo piano della casa.

Ora è ancora lì, minaccioso ma anche spaventato, mentre si sentono arrivare le sirene dei pompieri. Il fratellino è tra la folla e continua a ripetere: «Non fategli del male». I vigili tendono un telo di salvataggio, altri alzano una scala porta, quattro, cinque vi si arrampicano e il giovane è raggiunto. Tenta di difendersi, ma è immobilizzato. Si divincola, rischia di cadere e di far cadere i soccorritori, allora è necessario legarlo e calarlo con le funi. «Non fategli del male», grida il fratello con gli occhi pieni di lacrime. Lui gli domanda: «Sei capace di andare a casa da solo?». «Sì, credo di sì». «Allora vai. Io non ti vedrò più per un po'».

Al commissariato il giovane è identificato per Gianfranco Cibrario, 21 anno, fino a due mesi fa abitava con i genitori e tre fratelli in corso Racconigi 25, ora vive randagio. E' stato visitato e trasportato all'ospedale psichiatrico.

Una casa povera. Buona famiglia la sua, modesta ma serena, se non avesse una profonda spina: Gianfranco. Ha passato l'infanzia tra una malattia e l'altra, mali che hanno lasciato una profonda traccia nella sua psiche. E in più, egli sa di non essere normale, e ciò lo rende ribelle. Quattro anni fa ha sparato con un «flobert» contro un bimbo, Roberto Mario, e gli ha cavato un occhio. E' stato condannato a sei mesi con condizionale. «Prima o poi dovrò andare in prigione», questo pensiero lo ha inasprito ancora di più. Ha frequentato compagnie di teppisti, ha partecipato a risse, è stato condannato una seconda volta.

Due mesi fa se ne è andato da casa. Ormai i genitori non potevano fare più nulla per trattenerlo. Ha vissuto raccogliendo e vendendo stracci, la notte dormendo dove trovava. E quando aveva un po' di tempo andava nel cortile della sua casa, dove sapeva di trovare il fratello e la sorella con altri bimbi, e giocava con loro. Era un modo per ritornare ragazzo e felice, dimenticare che non era come gli altri.

Ieri è andato a prendere il fratello Luciano con la motoretta comprata poco prima per poche migliaia di lire. «Hai paura?». «Con te no». Lusingato, aumentava la velocità. C'era il rischio che i vigili lo fermassero, e lo sapeva: ma l'ammirazione del fratello valeva questo rischio.

Nella notte, appostato dietro una siepe del parco

Sedicenne armato di scure al Valentino tendeva l'agguato ad una coppia in auto

Fuggito di casa a Rivoli, voleva procurarsi i soldi per espatriare - La polizia lo sorprende e lo arresta - Una confessione da gioventù bruciata: «Ho visto al cinema, è facile» - Ricoverato in riformatorio - Lo sgomento nella famiglia

Alle 3 di ieri notte i brigadieri Rizzo e D'Alessio della Mobile erano in servizio lungo il Po nei pressi del castello medievale. Faceva freddo, tenevano le mani dentro le tasche delle pesanti giubbe di pelle nera, gli occhi attenti. Al loro sopraggiungere quattro o cinque giovani fuggirono; essi li videro quando, lontani, passarono sotto la luce di un lampione. Un altro giovane invece si nascose dietro una siepe.

I due sottufficiali finsero di non averlo notato, proseguirono senza alterare il passo, quando furono all'altezza del suo cespuglio con mossa fulminea e simultanea gli si gettarono addosso e lo bloccarono. Poi accesero le torce elettriche e a terra videro una accetta affilata nuova, mai usata. Un fischio e arrivò il furgone della polizia. Il fermato fu condotto in Questura. Nessun documento. Disse di aver sedici anni. In omaggio alla legge non pubblichiamo il suo nome, perché minorenne. Abita in via Montegrappa 30, a Rivoli, con la madre, vedova, due sorelle, un fratello.

L'altra mattina se n'era andato da casa, deciso a non più far ritorno. Voleva espatriare in Francia per «vivere» finalmente a suo piacimento. Il primo problema da risolvere era il denaro. Come trovarlo? Non certamente lavorando, perché allora non si sarebbe scomodato ad affrontare l'avventura della fuga.

«Pensai che l'unica soluzione fosse la rapina. Avevo letto il racconto di tante aggressioni, le avevo viste al cine, me le ero immaginate nella fantasia, mi ero convinto che non doveva essere difficile».

I sottufficiali lo lasciavano raccontare. I ragazzi sovente provano gusto a narrare di sé, a dimostrare di essere capaci di tutto, come se fossero degli uomini, convinti nella loro povera mente che il coraggio consista nell'azione temeraria anche se disonesta.

«Ma mi occorreva un'arma, e allora rubai l'accetta in un magazzino di corso Vittorio ed una torcia a pile. Non che volessi usare l'accetta. Mi serviva a far paura o anche a difesa in caso di reazione della vittima».

«Se non fossimo stati in divisa tu allora ci avresti aggrediti per rapinarci?».

«Aspettavo un'auto di lusso con sopra due fidanzati. Lì non si sbaglia: soldi ce ne sono».

Con la torcia avrebbe accecato i fidanzati, con l'accetta li avrebbe minacciati. I soldi gli sarebbero serviti per raggiungere la Francia. Non aveva ancora pensato che cosa avrebbe fatto oltre frontiera: per ora gli bastava andare là.

Siamo stati ieri a trovare la famiglia: sapevano che il loro ragazzo era stato rinchiuso al Ferrante Aporti, ma non conoscevano ancora i motivi. In lacrime le sorelle ci hanno raccontato che era stato un bravo lavoratore sino a quando non aveva incontrato una brutta compagnia di giovinastri che gli hanno «montato la testa». «Lo hanno rovinato loro — ci dicevano in lacrime —, nostra madre ne morrà, dal dolore».

Il ragazzo è stato denunciato per il solo furto della accetta e della torcia, non per i suoi progetti di rapina, perché non si fa il processo alle intenzioni. Ci auguriamo che la permanenza al Ferrante Aporti gli liberi la mente dalla fertile fantasia e lo riconduca alla famiglia, al lavoro sano, alla vita onesta.

La medesima notte la Mobile ha fermato in piazza Bodoni altri due ragazzi sedicenni — dei quali non pubblichiamo i nomi, sempre in omaggio alla legge — che avevano rubato in cinque auto. Uno apriva le portiere servendosi di una grossa pinza e di una chiave inglese, l'altro teneva il sacco dove riponeva la refurtiva.

Dichiarato il dissesto del «Villaggio spagnolo»

Una decina tra impresari edili e commercianti si erano presentati ieri mattina alle 11 al «Pueblo Español» che sorge, incompiuto, in fondo al corso Maroncelli, di fronte al Palazzo del Lavoro, per partecipare all'asta dello stesso villaggio. Il prezzo base, 2 milioni e 300 mila lire, aveva fatto accorrere un gruppo di impresari pronti ad acquistare i materiali in blocco. Anche il semplice smantellamento delle strutture in legno, tubi, eternit e cartapesta avrebbe consentito buone prospettive: come è noto, in questo «Pueblo» sono state profuse decine di milioni.

Ma l'asta non s'è fatta. C'è stata una sorpresa. Il signor Giu[illegible], concessionario di un birrificio, che aveva prestato molti milioni al greco Nicolas Papaioannou, ideatore e costruttore del villaggio, ha presentato all'autorità giudiziaria istanza di fallimento nei riguardi della «Sepe» (Società per l'esercizio del Pueblo Español). Ieri mattina, al posto del banditore, sono comparsi nel villaggio gli uscieri per il sequestro.

Allo studio la vaccinazione antipolio per tutti i soldati

Accolta dalla «Sanità» la proposta del prof. Franchi

All'inizio di settembre, come si ricorderà, preoccupato per l'estendersi della poliomielite tra gli adulti, il presidente dell'Ordine dei medici di Torino aveva inviato una lettera ai direttori della Sanità militare (esercito, marina, aviazione) per sollecitare la vaccinazione di tutti i dipendenti delle forze armate. Il prof. Franchi suggeriva anche di sottoporre alla pratica preventiva i giovani al momento della leva «per cautelarsi attivamente — scriveva — contro il pericolo di un'eventuale diffusione della malattia tra le file dei soldati».

Le risposte sono arrivate, sia pure in ritardo, tutte positive, ma con una certa riserva. Il problema è allo studio, e questo è bene. Ma chissà quando potrà essere realizzato: e questo è male.

Il direttore della Sanità marittima è stato il primo a rispondere e anche il più laconico: «*Cercherò di concordare* — scrive il generale Frasi — *un'opera comune con i miei colleghi*». Il generale Mennonna, direttore della Sanità esercito scrive: «*Abbiamo allo studio la possibilità di una eventuale vaccinazione antipolio tra i militari alle armi. Occorre approfondire però la valutazione di molti elementi e prima di passare alla pratica, farne proposta alle superiori autorità*».

Più apertamente convinto della bontà dell'iniziativa il capo dell'Ispettorato di Sanità dell'aeronautica ten. gen. Lo Monaco dice: «*La proposta è degna della massima considerazione. Infatti l'esame della letteratura medica internazionale di questi ultimi anni ha messo in evidenza un aumento di casi di poliomielite con un progressivo spostamento dell'incidenza verso le età più avanzate di quelle che si era soliti considerare*». A questo punto, alcune riserve: «*La pratica attuazione di tale profilassi richiede però che vengano risolti numerosi e complessi problemi attualmente allo studio*».

Tutti si augurano che la realizzazione dell'iniziativa possa avvenire al più presto.

Lo stoico coraggio di una ragazza che ha le gambe stritolate da un camion

La sciagura all'alba in corso G. Cesare mentre va al lavoro in bicicletta - Dopo la dolorosa operazione, per evitare di amputarle le gambe, ringrazia i medici

Elda Nepote di 22 anni

Alle 5 e 20 di ieri mattina la ventiduenne Elda Pola Nepote, domiciliata presso l'istituto «Sacra Famiglia» di via Soana stava pedalando in corso Giulio Cesare diretta a Settimo ove l'attendeva il suo lavoro di operaia alla «Pirelli». All'altezza di largo Spontini la Nepote s'apprestava a girare a sinistra per fermarsi in un piccolo bar in cui aveva l'abitudine, da parecchie settimane, di prendere un panino e una tazza di caffè e latte.

Non è stata ancora possibile un'esatta ricostruzione dell'incidente. Pare comunque che la ciclista abbia alzato il braccio sinistro e subito dopo abbia iniziato la manovra di accostamento a sinistra. Malauguratamente alle sue spalle arrivava — ed era ormai a pochi metri — un camion con rimorchio del corriere Dalmasso di Cuneo, guidato da Giovanni Ghisolfi di 28 anni. Il Ghisolfi ha dichiarato poi per quanto colto di sorpresa dall'improvviso cambiamento di direzione della ragazza, ha cercato di evitare l'urto spostandosi verso il centro della strada. In effetti il camion non ha toccato la Nepote: la quale invece è finita sotto il rimorchio, probabilmente perché non avvedendosi che si trattava di un autotreno e non di un semplice camion, ha continuato la svolta a sinistra. Le pesanti ruote del rimorchio le sono passate sulle gambe, straziandole.

La sventurata veniva subito raccolta e trasportata all'Astanteria Martini: non era svenuta, doveva soffrire atrocemente, ma non si lamentava. Il prof. Pochettino la sottoponeva ad un intervento chirurgico durato quasi tre ore: scopo principale quello di scongiurare il pericolo di una duplice amputazione. Non un gemito uscì dalle labbra della ragazza. Ad operazione finita trovava la forza di sorridere ai medici e di sussurrare un ringraziamento.

— Al Maria Vittoria sono stati ricoverati ieri pomeriggio alle 16, in osservazione, Fioravante Regine di 37 anni, via Fréjus 9 e Vitaliano Zignani, 56 anni, via Beaulard 2. Il primo percorreva in motocicletta il corso Francia diretto verso Rivoli. All'altezza di piazza Massaua ha investito lo Zignani che in bicicletta sbucava da via Pietro Cossa per attraversare corso Francia.

E' morto il cappellano della Basilica di Superga

Don Tancredi Ricca, cappellano della Basilica di Superga, è morto all'età di 75 anni in seguito a disturbi cardiaci. Aveva svolto il suo ministero nella Basilica per 29 anni, e in precedenza era stato in altre chiese di Torino. Era stato anche per lungo tempo nel Veneto, dove aveva fondato due collegi per bambini poveri: uno a Pederobba con 450 posti, l'altro a Feltre con 150.

Il sottopassaggio ostruito da un autotreno rovesciato

In corso Regina: il camion portava 215 quintali di legna; nella discesa si è spezzata una balestra - Il traffico interrotto sino a notte

Un incidente avvenuto in un punto nevralgico della città ha provocato ieri sera alle 19,30, una enorme confusione che ha coinvolto vetture tranviarie, pullman e automobili. Proveniente dalla Francia, un autotreno carico di tronchi d'albero percorreva corso Regina verso Porta Palazzo. Era un nuovissimo 682, guidato da Giacomo Guardi, di 22 anni, che aveva a fianco il proprietario Tarcisio Patera, di 24 anni, entrambi da Bergamo. Trasportava 215 quintali di legna per conto della ditta Rocco Zambetti.

Al termine della discesa del sottopassaggio, all'altezza di corso Principe Oddone, improvvisamente, si spezzava una balestra della motrice. L'autotreno, sotto la spinta del greve carico, sbandava salendo sul marciapiede, sradicava come fuscelli le transenne metalliche poste a difesa delle scalette pedonali, strisciava per parecchi metri contro l'alta muraglia di pietra e con la parte anteriore gravemente danneggiata si piegava con un ultimo schianto sul lato sinistro. Nonostante l'ora di punta, nessuno sostava per fortuna alla fermata del tram: sarebbe stato travolto e schiacciato.

I due autisti, benché scossi e contusi, uscirono da soli dal parabrezza infranto. Giunsero subito sul posto i vigili urbani, con il vice comandante dott. Galletta e il maresciallo Leone. L'autoradio chiamava a raccolta i motociclisti e dopo pochi minuti si poteva organizzare lo sbarramento dell'arcata ostruita dall'autotreno. Il traffico veniva dirottato per via Industria da una parte e per via Masserano dall'altra. Sotto il cavalcavia passavano soltanto i pullman di linea e le vetture del 14 e del 17 dirette al Martinetto, mentre nell'altro senso i tram venivano avviati per corso Regina, corso Tassoni, via San Donato, piazza Statuto e corso Principe Eugenio.

La folla di curiosi sostava a grappoli sulle due spallette del ponte isolato da un impressionante groviglio di veicoli. La gente che non voleva perdere lo spettacolo complicava l'opera dei vigili urbani e del fuoco intervenuti con un'autogrù. Il rimorchio, con un cavo di acciaio, fu trascinato fino in cima alla discesa, ma il camion dovette essere scaricato tutto, pezzo per pezzo. Il legname fu ammucchiato sotto l'arcata. Solo alle 22,30 i pompieri riuscirono a trascinare via anche la motrice. E allora si poté far scendere un altro autocarro, che dovette essere ricaricato. I lavori si sono protratti fino a tarda notte.

L'assemblea dei giornalisti

I giornalisti sono convocati in assemblea, in corso Stati Uniti 27, per martedì 24 alle 15 in prima convocazione e alle ore 15,30 in seconda. Ordine del giorno: relazione sul congresso costituente di Rapallo.

Specchio dei tempi

Ci sono giunti 41 baci «grossi e forti» - Un magistrato sul caso Gallo - Giapponesi gentili ed ospitali - E' ancora vivo il cannoniere Francesco Boero M. 40605? - Il cane e l'automobilista

Una piccola lettrice ci scrive da Cossato:

«Ti ringrazio tanto che hai letto la nostra letterina e hai comprato il cornetto da sentire a Manuela Aglietti e non hai fatto pagare neanche una lira al suo papà che non poteva proprio comperarglielo.

«Questa mattina la Manuela è venuta a scuola tutta contenta e ci leva perché, adesso, con l'apparecchio che le hai regalato sente quasi come noi. Caro *Specchio dei tempi*, ora siamo in seconda e sappiamo scrivere dei pensierini più belli che in prima classe. Allora io voglio dire grazie a te che sei tanto buono, al professor Brunetti che ha curato bene la Manuela e anche alla dottoressa Damiano, perché avete fatto sentire la nostra cara compagna. Erano contenti tanto, ma tanto, anche il papà e la mamma della Manuela e quasi piangevano a contarci come sei stato buono con loro. E ci hanno portato le caramelle per la gioia che la Manuela ora senta.

«Quest'anno siamo in 41 nella scuola e ti mandiamo 41 baci grossi e forti».

Le compagne di Manuela

«Caro *Specchio dei tempi* io sono così contenta che sento bene e non faccio più ripetere sempre le parole alla maestra! E la mia mamma dice che vuole che siano contente come lei tutte le mamme dei bambini sordi, perché c'è tanta gente buona che aiuta noi poveretti. Ti dico ancora grazie e ti bacio, caro *Specchio dei tempi*.

Manuela Aglietti

(P. S. — E, infine, anche la maestra di Manuela vuole dire il suo grazie alla benefica *Stampa* per avere ascoltato la preghiera delle sue scolarine ed avere esaudito il loro desiderio. Sarebbe stato così bello se questa mattina un vostro rappresentante fosse stato presente a godere dell'entusiasmo delle mie bimbe e della euforica felicità di Manuela che parlava, parlava, parlava come non mai per raccontarci del suo viaggio a Torino, delle belle e grandi cose vedute e, soprattutto, per esprimere — a modo suo — l'ammirazione per «tanta gente buona, ma così buona e gentile che io non ho visto mai».

«Vedere applicata nella sua splendida realtà la legge dell'amore secondo il Vangelo di Cristo, è di grande conforto e induce a sperare che, finché vive nel cuore degli uomini tanta generosa bontà, il male non potrà trionfare né il mondo perire»).

Un lettore ci scrive da Brescia:

«In merito all'ormai famoso "caso Gallo" leggo su giornali autorevoli che qualora nel giudizio di revisione risultasse che il condannato aveva tentato di uccidere il fratello, la condanna attuale rimarrebbe ferma, salvo la grazia. Speriamo invece che la giustizia non commetta un altro errore.

«La revisione di una condanna e la conseguente assoluzione di un condannato avvengono quando risulti evidente che il fatto non sussiste. Il Gallo fu condannato per l'uccisione del fratello: il *fatto* dell'uccisione invece non sussiste. Poco importa che sussista eventualmente un diverso fatto, ossia una uccisione mancata e che l'azione del tentativo di uccidere coincida, su scala progressiva, con l'azione dell'uccidere. Quel che importa è che un uomo non fu ucciso e quindi Gallo Salvatore fu condannato per un fatto inesistente, libera la giustizia di processarlo e condannarlo per un fatto diverso, non importa se questo somiglia o meno all'altro.

«Il legislatore, pur nella imperfezione delle sue norme, non può aver voluto l'assurdità e l'ingiustizia, e chi interpreta le leggi non deve dubitarne, salvo nei casi in cui la cosiddetta "volontà" legislativa sia espressa senza equivoco in un determinato senso».

Dr. Emilio Ondei
Magistrato di appello

Un lettore ci scrive da Tokyo:

«Da tre mesi mi trovo in Giappone con altri miei collaboratori: tutti i giapponesi sono gentili ed ospitali con noi e ci aiutano; questo popolo dagli usi e costumi, non conosciuti direttamente dalla maggior parte degli italiani è uno fra i più civili e moderni.

«Segnalo questo attraverso "Specchio dei tempi" a tutti gli italiani perché sappiano, che quando incontrano un giapponese trovano un amico».

G. Sergiotto

Un lettore ci scrive:

«Un anno fa circa mi trovavo a Genova Sturla per trascorrervi le vacanze. Un giorno, camminando lungo la spiaggia, proprio là dove le onde si infrangono sulla sabbia, mi giunse tra i piedi, portata da un'onda, una piastrina di metallo. Incuriosito la raccolsi e vi lessi sopra: *Boero Francesco cann. M. 40.605.*

«Non ci feci il per il molto caso. La misi nelle mie avide tasche che già contenevano pietruzze marine dalle forme strane e tante altre cosucce che possono interessare un ragazzo come me. Ma allora me la sono ritrovata sovente fra le mani; penso che questa piastrina non ha alcun significato per me, e che appunto per questo dovrei disfarmene; ma, ogni volta che sto per buttarla via, un pensiero mi assale: e se fosse appartenuta ad un Caduto che ha trovato la sua tomba in fondo al mare?

«In tal caso quello che per me è insignificante, potrebbe essere una reliquia per la famiglia dello scomparso. Oppure il cannoniere l'avrà semplicemente smarrita? Proprio il dubbio di questa seconda alternativa mi ha sempre trattenuto dal recare disturbo a codesta rubrica, narrando la mia avventura».

Uno studente

Un lettore ci scrive:

«Circa una settimana fa, su queste colonne, un turista danese, biasimava duramente il comportamento degli automobilisti italiani, per la leggerezza con cui investono gli animali. A conferma della fondatezza di tale protesta, eccovi un episodio al quale ho assistito ieri.

«Ad Alassio, una macchina italiana, dopo aver investito un cane che, poteva con tutta facilità evitare, tirò diritto con noncuranza, nonostante i lancinanti guaiti della povera bestia, come se avesse schiacciato uno scarafaggio. Immediatamente, da una macchina svizzera che seguiva a poca distanza, discesero tre uomini ed una donna, per prestare soccorso all'animale che soffriva in modo penoso. Mi unii al loro prodigarsi, ed ebbi così modo di udire frasi poco riguardose all'indirizzo degli italiani in genere, e parole di fuoco per la nostra crudeltà verso le bestie. Ne rimasi mortificato, ma non seppi reagire, perché riconobbi che avevano ragione».

Segue la firma

I treni di Milano bloccati dalla manovra di un camion

Il traffico ferroviario sulla linea Torino-Milano è rimasto interrotto ieri mattina per la manovra di un autocarro che ha abbattuto un tratto dei fili elettrici. L'incidente è avvenuto verso le 7,30 ad un passaggio a livello tra Rho e Vittuone. Dopo aver scaricato del materiale il grosso automezzo si è mosso con il cassone ancora alzato che è finito contro i fili recidendo i tralicci di sostegno della rete.

Il pronto intervento dei tecnici ha fatto sì che alle 8,40 il traffico fosse riattivato su un binario. Ciò nonostante i ritardi si sono aggirati intorno all'ora e mezzo. Il Trans-Europa-Express è giunto a Porta Nuova con 98 minuti di ritardo. Sino alle 9,30, nel tratto Milano-Novara si è dovuto ricorrere alla trazione a vapore. Alcuni treni provenienti da Torino per Milano, giunti a Novara sono stati istradati via Mortara. Alle 11,20 la linea era ripristinata anche sul secondo binario.

Rinascimento francese

Michelet è considerato l'inventore della parola *renaissance*, termine e concetto. La parola era già nell'aria, ma il grande storico romantico ne precisò e approfondì il significato: *découverte du monde, découverte de l'homme*, conquista di una più lucida condizione umana in un universo meravigliosamente ingrandito. A sentire un suo biografo, il Monod, idea e parola gli balenarono d'impeto, per intuizione poetica, in un particolare momento della sua tumultuosa vita sentimentale. Fu una specie di rapimento amoroso, ed ecco gli venne la trovata storiografica. Da un'annotazione dello stesso Michelet sappiamo infatti che il suo corso sul Rinascimento del 1840 nacque da una doppia ispirazione: lo strazio per la morte di Pauline, e l'espoir et la renaissance, à la suite de la connaissance de Madame Dumesnil». Questo vivo, concreto, doloroso intreccio dell'intimità di un uomo e dei suoi vasti pensieri, a noi piace: è commovente, è creativo. Anche se poi la concezione in se stessa lo schema famoso e romanzesco siano da rivedere.

Perché quell'ipotesi di una rinascita che sboccia una volta per tutte, di là le tenebre medievali, di qua lo splendore della nuova coltura umanistica, è appassionante e teatrale, ma non risponde alla realtà. Ormai, e da molti anni, è ammesso, e condotto fino al paradosso, il concetto che di rinascite in Europa ve ne furono parecchie, e misteriosamente mobili, e variamente datate, e v'è chi ha illustrato una prima rinascita del XII secolo, e chi ha indagato la *renaissance avortée* del Quattrocento francese, e così via. Ora Franco Simone ha dedicato un dottissimo libro, ricco di imponente apparato bibliografico e filologico, al *Rinascimento francese* (Società Editrice Internazionale), libro che è bene indicare alle persone colte e curiose per la pittoresca quantità di informazioni e la geniale fertilità di prospettive ch'esso contiene.

Se Avignone papale, e quella corte letterata, e Petrarca e Simone Martini ci ritornano come un primaverile inizio dei rapporti intellettuali tra Francia e Italia e particolarmente dell'influsso italiano nella città francese, un accenno ai petrarcheschi *Trionfi* come a ispiratori e suggeritori delle simboliche immagini delle allegorie pittoriche dei più grandi artisti italiani quattrocenteschi, stimola la nostra fantasia: è qualcosa che veramente affascina e fonde ed esalta, in una elegantissima visione intellettuale, Medioevo e Rinascimento. Di tali opere d'arte, ch'erano nate nel lume raggiante del Petrarca, forse Carlo VIII ne trafugò molte in Francia, nel grosso bottino di guerra. Ma insomma, a dirla in breve, il Simone pensa che le «guerre d'Italia» non coincisero fulmineamente, romanticamente, con la scoperta dell'altissima coltura italiana, non furono l'avvio repentino alla rinascita francese, ma piuttosto una grande occasione, un incremento al propagarsi di una nuova splendida civiltà.

I letterati francesi del Quattrocento già avevano una loro tradizione, una loro originalità, e i nomi di Alain Chartier e di Commynes, di Villon e di Charles d'Orléans ci fanno pensare e fantasticare. Quanta grazia, quale magra energia e come si delinea brillante, patetico e pungente il disegno di una spiritualità, di uno stile, di un linguaggio artistico più o meno aperto all'influsso straniero, ma che, comunque, s'inserisce con la sua efficacia, segreta o palese, scoperta o insinuante, nel generale Rinascimento europeo. Del quale il Simone segue la traccia attraverso la storiografia di alcuni secoli; dimostrando come la coscienza e la concezione rinascimentale degli umanisti abbiano avuto l'estremo, naturale sviluppo nell'Illuminismo settecentesco, nel primo Romanticismo. Nel Settecento il libero pensiero di Voltaire interpreta, alto su tutti, lo schema che gli umanisti avevano elaborato, crollo totale del mondo romano, desolazione e superstizione dei tempi barbari, risorgimento e trionfo della società pagana; e tale schema, ha osservato Federico Chabod, i romantici manterranno nella rigidità cronologica, nella facile e superficiale opposizione polemica, senza passaggi o sfumature. In questo modo, sottolinea il Simone, la funzione dell'Illuminismo, tra Umanesimo e Romanticismo è chiaramente definita ...

* *

Detto questo, si deve pur osservare che nel formarsi degli schemi storiografici, ove si tratti di lettere e di arti entra implicitamente un giudizio, o meglio una scelta, ossia un gusto. Fu proprio il Romanticismo a portarci, con la sua prodigiosa intuizione e percezione fantastica della storia umana, a quell'eclettismo, a quella possibilità di intendere le più contrastanti espressioni artistiche, d'ogni tempo e paese, che è una delle grandi conquiste ottocentesche. In altre epoche non fu così e, ad esempio, la scelta umanistico-illuminista si rifaceva bensì al progressivo e secolare trionfo della ragione, ma era anche un escludere, per incapacità di intendere. Era insomma il gusto terso e fragile d'allora che repugnava al gotico, alla barbarie di Dante e di Shakespeare, all'originalità prepotente di Rabelais. Per l'appunto sul gusto di Voltaire leggiamo un breve saggio di Émile Henriot, letterato illustre morto qualche mese fa.

Era, l'Henriot, uno degli ultimi «cronisti» letterari di gran fiato, chiaro, nitido, cordiale; egli raccoglieva i suoi scritti d'occasione in volumi che, sotto il titolo generale di *Courrier littéraire*, andavano illustrando, per secoli, tutta la storia della letteratura francese. Uno degli ultimi usciti è dedicato al Settecento (*XVIII Siècle*, Albin Michel) ed è vivacissimo, delicatamente piccante e spiritoso. Come si diceva, vi abbiamo letto alcune pagine che fanno al caso nostro: *Le goût de Voltaire*. Premesso che il gusto è un certo modo di intendere la bellezza e quindi difficile da definire, Henriot osserva che i classici avevano molto semplificato il problema: c'era il gusto perfetto e il cattivo gusto, parole vane che allora avevano un senso universale, accademico, accettato da tutti. Voltaire ne codificò le regole nel *Temple du Goût* del 1733, e Henriot dice che il volumetto fu un vero manifesto di quello stile «classique, pomponné, musqué», specchio di una certa società elegantissima, cerebrale, ma arida, secca e vuota. Sicché quel tempio diventa un salotto, e nulla ha che fare, ad esempio, con una cattedrale, con quei monumenti «grossolani», costruiti da *nos très gothiques aïeux* che il Voltaire si augurava di vedere abbattuti al più presto. Corsi e ricorsi, errori e contraddizioni della scoperta intellettuale e della sensibilità poetica, che, attraverso i secoli, vanno esprimendo quell'accidentato ma vivente amore delle idee e della fantasia, che è poi la storia vera dell'umanità.

Francesco Bernardelli

UN PAESE DEPREDATO DA 25 SECOLI NEI SUOI MONUMENTI

I greci sperano nel rimorso degli inglesi per riavere da Londra i fregi del Partenone

E' un problema che si trascina dal 1816, quando lo Stato britannico acquistò i marmi sottratti dall'ambasciatore Lord Elgin - «La Corona non può rendersi complice di una ricettazione», disse un parlamentare - Il reato esiste: Elgin non acquistò le statue, ma le portò via corrompendo il comandante turco di Atene e il capo degli eunuchi del Sultano - Di recente la questione è stata riaperta ai Comuni, ma Macmillan si è impegnato soltanto a «non dimenticarla» - Purtroppo, in questo secolo e mezzo, le opere preziose sono state guastate anche da una mostruosa «ripulitura»

(Nostro servizio particolare)
Roma, ottobre.

Un giorno del mese di aprile di quest'anno, alla Camera dei Comuni, il deputato laburista sir Francis Noel-Baker (figlio del famoso ministro Philip Noel-Baker, premio Nobel 1959 per la pace) domandò a Macmillan se non ritenesse opportuno restituire alla Grecia i fregi del Partenone, rubati da Lord Elgin al principio del secolo XIX e da lui rivenduti nel 1816 al governo inglese, che ancora li conserva in una sala del British Museum di Londra. La questione di restituire alla Grecia quei fregi maltolti (nonché malconservati) non è nuova: fu posta già nel 1816, all'atto dell'acquisto, dal deputato Hugh Hammersly, un illuminato filelleno di allora.

Egli difatti definì disonorevole il proposito stesso dell'acquisto, ed ammonì che il Parlamento inglese, per non cadere nel reato di ricettazione, avrebbe dovuto almeno impegnarsi a restituire i fregi del Partenone alla Grecia il giorno in cui la Grecia fosse tornata a libertà. Gemeva allora, quel Paese, sotto il giogo dei turchi. Tuttavia dispiaceva a molti parlamentari che l'Inghilterra un giorno si dovesse privare del tesoro rapinato da Elgin (esso tra l'altro comprendeva una stupenda Core, fanciulla in forma di cariatide, estirpata come un dente dall'eretteo di Nicia) ed Hammersly tuonò con voce di rimprovero: «Dovrebbe dunque il nostro Parlamento innamorarsi della Core, dimenticando un'altra vergine, ben più degna di rispetto, la giustizia?».

Nel 1816, dopo lungo dibattito, il Parlamento deliberò di acquistare la collezione di marmi predati da Lord Elgin, senza impegnarsi alla restituzione proposta da Hugh Hammersly. Nel 1961, davanti alla richiesta di sir Francis Noel-Baker, tra il silenzioso imbarazzo del Parlamento, il Primo Ministro ha risposto: «Si tratta di una questione molto complessa, che richiede attento studio e l'adozione di misure legislative». Sir Francis insistette: «Il Primo ministro ha avviato conversazioni con il governo greco a questo riguardo?». Gli rispose Macmillan: «La questione non è attualmente in discussione, ma non l'ho perduta di vista».

«Quanto più presto gli passerà di mente, tanto meglio sarà», fulminò il giorno dopo un editorialista del Times. «A quale titolo la Gran Bretagna dovrebbe restituire alla Grecia i marmi di Elgin? Non sono il frutto di una rapina, e non c'è niente di vergognoso nel tenerceli». L'eccitazione del Times era determinata dal fatto che la risposta di Macmillan, apparentemente elusiva, era abbastanza compromettente, in realtà, dato che almeno riconosceva l'esistenza del problema: che è lo stesso già riconosciuto dalla Francia della Restaurazione dopo le rapine napoleoniche e, ai giorni nostri, dalla Germania Federale dopo le rapine hitleriane organizzate da Goering. Ora, anche i greci si fanno avanti cercando di affermare i loro diritti al recupero delle opere d'arte predate dagli stranieri sul loro suolo al tempo del loro servaggio e della loro impotenza, e chiedono giustizia.

In Inghilterra, come appare dai giornali, l'emozione è profonda, ma anche in Italia esistono convinti difensori dell'impresa di Elgin. Per avere io scritto (La Stampa, 4 ottobre) che egli rimane nella storia come il più grande predatore di tesori archeologici, il prof. Bruno Leoni, direttore dell'Istituto di scienze politiche presso l'Università degli studi di Pavia, controbatte:

«A me pare che il Gorresio, che pure dimostra di aver letto carteggi e di conoscere notizie particolari (nessuna delle quali prova, comunque, i pretesi "furti") sia male informato. Infatti, sono molti, sebbene forse non troppi, coloro che sanno che i famosi fregi asportati da Lord Elgin vennero rimossi dal Partenone e trasportati in Inghilterra in seguito a regolare *firmano* del governo legittimo d'allora, quello della Sublime Porta, emesso nel 1801. L'operazione costò a Lord Elgin 50.000 sterline d'allora. Nel 1816 (se ben rammento la data) Lord Elgin vendette al governo inglese l'intera collezione da lui acquistata, per il prezzo di 35.000. Non fu dunque un affare. Tutti i visitatori del British Museum possono conoscere questi dati, che sono a disposizione, come i famosi fregi, del pubblico. O forse il Gorresio non c'è mai stato?».

Chi a Londra visita il British Museum non solo apprende i dati riferiti dal professor Leoni, ma anche i particolari di una storia ben più triste, se il visitatore si informa delle vicende dei marmi di Elgin. Racconta Cesare Brandi, direttore dell'Istituto centrale del restauro, che un brutto giorno la direzione del British Museum decise di far pulire, raschiandoli, i rilievi del fregio del Partenone, le metope e le statue del frontone. E i marmi vennero grattati: «Cosa che sarebbe stata abbominevole sempre — denuncia Brandi — ma due volte abbominevole nella fattispecie, imperocché quei marmi recavano un sottile involucro di intonaco, che aveva rappresentato la "finitura" finale, e, in origine, anche colorata. Furono grattati il fregio, le metope: ridotti alla lucidatura del water closet. Quando già stavano per attaccare anche tutte le sculture del frontone — l'Iris è per metà scorticata — ci si accorse, con la dovuta flemma, dell'azione bestiale che era stata perpetrata. Che cosa si fece allora? Fu deciso che non era successo nulla e che l'intonaco non era mai esistito...».

Mosso dal suo legittimo sdegno di studioso, Cesare Brandi arriva a conclusioni che sono forse troppo pessimistiche, poiché in realtà il direttore del British Museum, responsabile dell'impresa temeraria, ci rimise il posto, licenziato in tronco. L'opera di giustizia amministrativa non ripara comunque il guaio artistico che è stato perpetrato, irrimediabilmente, e ciò accresce il rancore dei greci, ne aumenta le preoccupazioni, li spinge a reclamare con più grande vigore la restituzione dei marmi depredati. Gli inglesi affermano di averli salvati, a suo tempo, dall'incuria dei turchi, e di averli onorati con tanto amore da essersi indotti a costruire, per mantenerli meglio, un'apposita ala del museo: «La sola cosa che si sarebbe dovuto fare, non era di cambiargli posto nel museo, ma di restituirli alla Grecia. Mai rapina, se non quella napoleonica, fu più rossa e nefanda», afferma Brandi.

Contro l'opinione del nostro cortese contraddittore prof. Bruno Leoni, i marmi infatti non vennero regolarmente acquistati in base ad un regolare firmano delle autorità turche, legittime in Grecia ai primi dell'Ottocento. Sappiamo da uno studio dell'incaricato d'affari greco a Londra, II. Gennadios («Lord Elgin ed i razziatori della Grecia, e specialmente di Atene, che lo hanno preceduto, 1440-1837», pubblicato a cura della Società archeologica greca) che Lord Elgin non comperò regolarmente mai neppure una statua: He never bought any of the statues. Egli soltanto ottenne un firmano dal governo turco che gli dava il diritto di portarsele via, e per avere questo singolare diritto versò cospicue somme al capo degli eunuchi del sultano, un certo Kislar Aga, e al comandante militare di Atene, certo Disdar.

Non si trattò di vere transazioni giuridiche, in realtà, ma piuttosto di quei genere di compromessi che erano allora molto in voga nei paesi levantini, e che ancor oggi verrebbero definiti dappertutto con il preciso nome di corruttela amministrativa. Basti pensare, per esempio, che il comandante Disdar riscuoteva denaro da Lord Elgin non a titolo di compra-vendita dei marmi, ma per concedere il permesso ai suoi disegnatori di copiare i monumenti del Partenone. A questo titolo egli percepiva la somma di cinque sterline al giorno — che lo arricchì col passare degli anni impiegati da Lord Elgin nella rapina — ma con questo pretesto i cosiddetti disegnatori si impossessarono dei marmi e li spedirono a Londra. Tra spese di trasporto e «bustarelle» dispensate al comandante militare, Elgin finì per dare fondo a un patrimonio: lo stesso Byron dice ch'egli si rovinò per malsana passione di mostruoso collezionista.

Spese difatti non 50, ma 75 mila sterline d'allora, e quando a Londra si trovò ad avere le centinaia di casse trasportate nel corso delle trentatré spedizioni, non seppe più che cosa farsene né come conservare il suo tesoro. Lo ammassò prima sotto le tettoie del giardino di casa, poi lo dispose nell'interno della Burlington House, e finalmente si risolse ad offrirlo allo Stato. Fu allora che nel Parlamento inglese si aprì il dibattito sulla convenienza dell'acquisto, deliberato finalmente per la somma di 35 mila sterline, non senza che Lord Elgin, oltre a una grossa quantità di denaro, avesse perduto per l'occasione una certa parte della sua rispettabilità.

Alcuni infatti lo accusarono di avere approfittato della sua qualità di ambasciatore per ottenere vantaggi personali presso le autorità turche, e altri insinuarono che si fosse servito di pubblico denaro per corrompere il capo degli eunuchi: insomma, la questione si chiuse ufficialmente nell'imbarazzo generale e con un piccolo sospetto di vergogna privata. Sir Francis Noel-Baker ora ha riaperto la questione sollevata dal suo predecessore Hugh Hammersly 145 anni fa, e i greci, come ho visto trovandomi ad Atene il mese scorso, hanno ricominciato a sperare che la giustizia si ricordi di loro.

Vittorio Gorresio

Maria Gabriella combatte i tori a Madrid

La principessa di Savoia è entusiasta delle corride a cavallo ed è decisa a prender parte attiva a quello che considera un appassionante sport. Eccola mentre in costume da amazzone cavalca in un'arena di Madrid per imparare a combattere i tori; le è a fianco il torero Angelo Peralta che sarà il suo maestro (Telefoto)

ACCANTO AI CIMELI DEI FUCILATI, I DONI DI TUTTO IL MONDO

Nella cascina-museo della "Bassa reggiana,, si capisce perché morirono i sette fratelli Cervi

Furono uccisi clandestinamente, in un massacro che doveva restare segreto; ma avevano affrontato il sacrificio per una libera scelta, con lucida coscienza dei rischi - Lo si vede nei loro libri di ragazzi, nella tradizione di famiglia, nelle testimonianze dell'attività clandestina La madre li ha seguiti presto, stroncata dal dolore - Riposa accanto alle sette tombe su cui sta scritto soltanto: «Siamo morti per tutti voi»

(Dal nostro inviato speciale)
Praticello di Gattatico, ottobre.

Come siano morti, non si è mai saputo di preciso. Si sa che li fucilarono all'alba e che non vollero il prete. «Reverendo — dissero — il *requiem aeternam* ce lo cantiamo da noi». Si appoggiarono e cantarono tutti insieme. Il comandante delle brigate nere chiese dei volontari, per formare il plotone di esecuzione. Chi fece per primo un passo avanti fu un milite, «Vulcano», che adesso apre negozio a Reggio Emilia, vende maglie e fazzoletti. Ma non c'è alcuna testimonianza diretta: non si sa chi decise il massacro, né in base a quali accuse e che cosa risposero gli incolpati, e chi ordinò il fuoco e che cose essi dissero prima di cadere. Forse il massacro era destinato a rimanere anonimo. Quando, settimane dopo, si presentò a casa Cervi l'agente delle tasse con la bolletta dell'imposta sul celibato, perché quattro di loro erano ancora da sposare, il loro padre disse: «Prima di pagare voglio sapere dove li avete messi, i miei figlioli».

Non lo si sarebbe mai saputo, se nell'inverno del '44 un bombardamento non avesse scoperchiato le loro tombe. Si vide allora qual era stato il destino di Gelindo, Antenore, Aldo, Ferdinando, Agostino, Ovidio, Ettore Cervi. Il primogenito aveva quarantadue anni, l'ultimo ventidue. Prima che spirasse l'anno, morì anche la loro madre Genoveffa Cocconi. Morì di uno di quei mali che i medici non sanno spiegare, ma sono i mali delle madri, quando è distrutta la ragione profonda della loro vita.

La loro casa, un enorme casolare affondato nelle basse della campagna reggiana, fumigante dei vapori dell'autunno, si è ingrandita, in questi tempi. E' stata aggiunta alla vecchia costruzione un'ala nuova, e qui è stato sistemato il «museo dei fratelli Cervi», che si è aperto domenica scorsa. Davanti alla porta d'ingresso c'è un piccolo trattore inzaccherato e stinto, il «Landini», da cinquanta cavalli, tipo Balilla, che essi guidarono sui solchi. Fu Aldo, il cervello della famiglia, a volerlo comperare: comparve in paese a cavallo del trattore nuovo, color rosso di fiamma: con una mano teneva il volante e con l'altra reggeva un mappamondo. «Porto a spasso il mondo», diceva.

Raccolti in una vasta sala, sotto la luce bianca del mattino, chiusi entro vetrinette, ecco i cimeli. I diplomi dei ragazzi, quando frequentavano i corsi di coltura industriale, i loro quaderni, le lettere dal carcere, i messaggi manoscritti che diffondevano tra i contadini negli anni della lotta clandestina; le fotografie di famiglia, i doni mandati a papà Cervi da tutti i paesi del mondo, fazzoletti rossi, medaglie, piccoli standardi, una raccolta di pipe che viene dalla Cina, un piatto di ceramica, dono dei lavoratori inglesi. Entro una teca di vetro, ci sono le lettere di due prigionieri di guerra, che i Cervi ospitarono, in tempi in cui bastava dar loro un bicchier d'acqua per essere fucilati. Uno è russo, Anatolio Tarassov, di Leningrado. L'altro, americano, J. G. Kennard, di San Jose (California).

Ecco i loro libri. S'incomincia con i manuali: il trattato di apicoltura, quello di patologia del frumento, il trattato di enologia pratica e di concia delle pelli; si passa al romanzo: il *Germinal* di Emilio Zola, il *Leonardo da Vinci* di Merezkowsky, in francese; e poi si arriva alla vecchia *Storia d'Italia* del Giudici, nella edizione popolare del Nerbini; e infine la poesia, la *Divina Commedia* con il commento dello Scartazzini. Sono, però, una parte esigua della biblioteca dei Cervi. Sappiamo che, la sera, la loro madre leggeva i *Promessi sposi* e i *Reali di Francia*; e che i ragazzi erano abbonati alla *Riforma sociale* di Luigi Einaudi, e che quando gli amici venivano a prendere qualche libro a prestito, e si raccomandavano di avere «qualcosa di leggero», Aldo rispondeva che «i libri sono pesanti per chi è leggero di cervello»; e finiva che gli amici uscivano col *Capitale* di Carlo Marx o con *La concezione materialistica della storia*, del Labriola sotto il braccio.

Non c'è dubbio che nel piccolo museo l'accento è posto sulla lotta di classe: sulla porta d'ingresso sono intagliate sette stelle, e sono le stelle garibaldine dei fratelli Cervi, e lo stemma della falce e del martello. Ma c'è una vetrinetta che parla altro linguaggio che non è di partito, e rende più complesso e profondo il significato di questo reliquiario. Vi sono custoditi una camicia bianca, fiorita di pazienti ricami, un paio di calze, ugualmente bianche, di filo forte, campagnolo, e sopra c'è un grosso messale dalla copertina lisa. La filettatura doveva essere d'oro, ma ora è ingiallita. Il libro è chiuso, ma le pagine si indovinano in caratteri giganti, com'è dei libri devoti ad uso delle messe mattiniere, per mamme che hanno gli occhi consumati dal lungo rammendo. E questi infatti sono il libro e le memorie di Genoveffa Cocconi in Cervi.

Il vecchio era dalla Diomira. La Diomira, sorella dei sette ragazzi, abita a circa venti chilometri da Praticello. Alcide Cervi lo troviamo a capotavola nell'ora del desinare, con il cappello calcato in testa. Papà Cervi ha ottantasette anni, ma anni asciutti, robusti, indomiti. Non c'è nebbia nella sua memoria, né tremito nella voce. Diomira scodella una minestra anche per noi.

Racconta il vecchio che i suoi ragazzi avevano fatto della sua casa una «Società delle Nazioni»: americani, russi, inglesi, disertori tedeschi, partigiani italiani. I suoi ragazzi andavano a raccattarli dappertutto, li sfamavano e li armavano. Una volta tentarono di aprire i cancelli del campo di Fossoli. «Mia moglie mi diceva. "Ma, Cide, ho paura. Perché non dici ai nostri figlioli di essere prudenti?". E io: "Genoveffa, è il destino dei Cervi. Io non posso, ai ragazzi, fargli questa imponenza (vuol dire "imposizione"). Non lo vedi che parlano giusto, e quello che dicono alle sei alle otto è già diventato vero? Qualcuno gli ha pur dato il cervello e la lingua: debbono adoperarli"».

Nel fumo della minestra si svela il profilo di un ribelle, che non ha abbassato il capo. Anche il padre di Alcide era un controcorrente, capintesta dei contadini nelle sommosse del 1869 sulla tassa del macinato. Eppure c'è anche dall'altro nella testimonianza dei sette fratelli contadini, che adoperarono il cervello e la lingua quando prudenza consigliava di farsi muti e di fingersi stupidi, per aver salva la vita. «Perché siete in prigione?», domandò un sacerdote ai fratelli Cervi, alla vigilia di Natale del '43, l'ultimo loro Natale. C'era anche il loro padre, in quella cella, e il vecchio ricorda bene la risposta: «Per aver dato asilo ai perseguitati, sfamato gli affamati, dato da bere agli assetati e un vestito agli ignudi, conservato i figli alle madri e i mariti alle spose. Sono le opere della misericordia cristiana, reverendo». «Certo, quando si può». «Sempre si può». Questa intrepidezza cristiana, questo rifiuto al compromesso fu certo il dono di Genoveffa Cocconi ai suoi figli. Davanti al plotone di esecuzione, i sette fratelli avrebbero urlato: «Sparate pure, non moriremo mai». Ma forse questo grido è stato aggiunto dopo, quando ci si accorse che il quadro della tragedia del 28 dicembre 1943 era muto, mancavano le ultime parole, il messaggio estremo dei martiri ai rimasti. Più giusto ci sembra quello che si legge sul cimitero di Campegine, sopra le sette tombe dei fratelli Cervi, e l'ottava è quella della loro madre, e c'è anche una lapide senza nome, con due piccole viti nere. «Quando le sviteranno sarà la mia volta», dice papà Cervi. Su quelle tombe è scritto: «Noi siamo morti per tutti voi».

Gigi Ghirotti

Paola del Belgio ha venduto il dono di nozze dell'ex-re Leopoldo

E' un'auto sportiva che vale 7 milioni di lire: alla principessa non piaceva più - Risentimento alla Corte di Bruxelles

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 ottobre.

La principessa Paola ha provocato ancora una volta il risentimento della Corte belga. Ha venduto un regalo di nozze, e non dei minori, bensì quello donatole dal suocero, l'ex-re Leopoldo. Di questo ennesimo «scandaletto» a Bruxelles ci dà notizia oggi il *Daily Mail*.

E' questo il secondo regalo venduto dalla bella principessa italiana. All'inizio dell'anno, Paola vendette a un medico fiammingo il motoscafo offertole dall'antica città di Bruges per il suo sposalizio con il principe Alberto. L'episodio fece chiasso. Alcuni cronisti stranieri cercarono di scoprire il prezzo pagato dall'acquirente, ma le loro indagini cozzarono contro un muro di cauto silenzio.

Ample, invece, sono le informazioni raccolte dal *Daily Mail* sulla seconda iniziativa commerciale di Paola. Leopoldo le aveva regalato una «Mercedes Sport», del valore di sette milioni di lire. Ora, la magnifica macchina è passata nelle mani di Michel De Witte, proprietario di un *night-club* del Boulevard Emile Jacqmain, a Bruxelles. De Witte avrebbe pagato la vettura l'equivalente di 3 milioni 300 mila lire.

L'auto non era più nuova di zecca; aveva percorso quindicimila chilometri. Paola l'ha venduta perché stanca del modello: vorrebbe, adesso, una «Studebaker» bianca.

Interrogato sull'episodio, un funzionario di corte avrebbe dichiarato confidenzialmente: «Re Leopoldo e la principessa Liliana sono profondamente turbati».

m. ci.

LIBRI RICEVUTI

LUIGI COLOMBO: *La nazionalizzazione dell'industria elettrica e del gas in Gran Bretagna e in Francia* - Giuffrè, editore, Milano - L. 2000.

ALFIO BERRETTA: *Gente di campagna gente di città* - Ceschina, editore, Milano - L. 2500.

JOHN HARVEY: *Un'estate con sentimento* - Feltrinelli, editore - L. 1000.

A. E. ELLIS: *Il supplizio* - Feltrinelli, edit. - L. 1000.

M. LAURA QUAIZIER: *Dal Monte Bianco al Monte Rosa - La Valle d'Aosta* - Baldini e Castoldi, edit. Milano - L. 1800.

JAN DOBRACZYNSKI: *L'uomo di Anathoth* - Soc. Editrice Internazionale, Torino - L. 1300.

SPETTACOLI

Ieri sera al Teatro Nuovo

«Il Trovatore» ha aperto la stagione del Regio

Ancora è da ripetere, tornando *Il Trovatore*, lo scherzoso sillogismo: il do è il più bel momento della «Pira»; la «Pira» è il più bel momento del *Trovatore*; dunque il do nella «Pira» è il più bel momento di quell'opera; conclusione quasi satirica della credenza e persuasione di coloro, e son molti, che, badando ai fatti acustici, più che a quelli artistici, attendono una soddisfazione sommamente auricolare e sorprendente.

In realtà la «Pira» è quel che meno interessa, dal punto di vista dell'arte, nel personaggio di Manrico, di cui è invece ammirevole l'accento lirico della mestizia, dell'infelicità, Errante, porta ovunque il dolore, fra illusioni e lotte. Cade, ciecamente colpito, annientato dal caso e dalle apparenze. Tre accenti lo caratterizzano: «Deserto sulla terra», di profonda amarezza; «Ah, sì ben mio», in cui Verdi fortemente ritemprò la tenerezza donizettiana; l'invocazione tragica «Ah, che la morte ognora...». Insomma la acclamata «Pira» è lo scatto tumultuoso dell'animo inorridito dell'atroce supplizio; e, come liricizzato atto sentimentale, impone all'esecutore (che ha da guardare dalla finestra le fiamme, non starsene alla ribalta), correttezza nell'impeto, esclusa ogni plateale esibizione.

Ma in quest'opera, bella, e non senza difetti, il più integro e potente personaggio è Azucena. Il racconto che comincia «Condotta ell'era in ceppi» è come una prosa discorsiva, variata, interrotta, che alla melodia attinge per riempirsi d'ansia, di fremito, che s'impenna sulle note alte e scende alle più gravi in una gamma ampliata nella più vastamente possibile ricchezza di vibrazioni e di colori, che si riduce al parlato, per la declamazione e per il grido; e sotto tale prosa guizza, brilla, sibila, in orchestra, il sinistro «motivo della vampa». Ascoltando infine «Ai nostri monti...», una fra i più poetici canti dell'artista, che mai attinse limpidamente il cielo, sempre mirando con aggrottate ciglia il dolore e la realtà, sembra appaia sulla fosca prigione il firmamento. In quella cantilena è la pietà di Verdi, non mistica, non religiosa, ma tutta umana, è il suo commosso tributo al dolore del mondo.

Anche stavolta l'entusiasmo s'è manifestato pronto nei momenti più belli o più impressionanti. Molti applausi ha meritato il maestro Mario Rossi, avendo potuto eccitare nella compagine strumentale quel fuoco che non trascura il rispetto della partitura, e segnare quelle rudezze, che van puramente serbate e mai volgarmente aggravate. Nella parte vocale — tutti sanno quale sia lo stato del teatro in Italia — la primeggiante intensità drammatica di Azucena vigoreggiò nell'espressione di Fedora Barbieri. Manrico era il tenore Franco Corelli, uno degli idoli più «quotati» per la voce voluminosa, stentorea. Brava, ligia, efficiente, la soprano Margherita Roberti espose con nitida scorrevolezza la frastagliata melodiosità di Leonora. Energico nella sonorità e nell'accentuazione, il baritono Dino Dondi. Adeguati al compito, Antonio Cassinelli, Mariarosa Carminati, Armando Benzi, Alberto Albertini. Solerti il coro e il suo maestro Mario Tagini.

La rappresentazione — tutti sanno quanto sia esiguo il contributo statale all'Ente del Regio — era affidata al regista Carlo Maestrini, che, attenutosi in massima alla tradizione coreografica e scenografica, evitati gli anacronismi e le stramberie, ottenne qualche felice risultato, come nella prospettiva e nell'illuminazione del «ritiro» nella Seconda parte.

Molte le chiamate al maestro Rossi e a tutti i suoi collaboratori. Lunghissime ovazioni al tenore Corelli.

a. d. c.

Sullo schermo

«I nomadi» di Zinnemann: una famiglia in carrozzone

(Corso) — Un film all'aria aperta, questo grosso technicolor *I nomadi* («The sundowners») che Fred Zinnemann ha diretto dopo le mortificazioni claustrali di «Storia di una monaca». La vicenda di una famigliola australiana (padre, madre e ragazzo) condannata a scorrere su quattro ruote per quell'immenso paese, trasportando greggi di pecore da un luogo all'altro. L'uomo, Robert Mitchum, ha il nomadismo nel sangue e non trova nulla di male in quella vita che esclude di dormire due volte nello stesso posto; mentre la donna e il ragazzo, Deborah Kerr e Michael Anderson, dopo tanto sballottio, sognano la fermezza e gli agi di una casa.

Derivato da un romanzo di Jon Cleary, il film vuol essere una cronaca dell'umile quotidiano; non si propone, o li accenna appena, motivi drammatici. Per conseguenza la partecipazione dello spettatore è senza scosse, e verte specialmente intorno al paesaggio, al costume, all'aneddotica spicciola di quell'esistenza errabonda. Deborah ammucchia in un barattolo i pochi risparmi che dovrebbero diventare il fondamento della sospirata casa, e alla prima occasione, convince il riluttante marito a prendere stabile dimora in un luogo come tosatore di pecore. Ma dopo poche settimane la natura nomade di lui ripiglia il sopravvento, e col rincalzo d'un cavallo da corsa vinto al gioco, dal quale si ripromettono favolose vincite, la famiglia riprende la sua vita girovaga.

L'incendio della foresta, una gara fra tosatori di pecore, qualche scazzottata, un parto avventuroso, costituiscono le pagine più accese; ma il tono dominante è quello di un idillio domestico, con piccole increspature drammatiche cancellate via via dalla fondamentale concordia degli animi. Peccato che il manierismo hollywoodiano s'insinui nel quadro, stemperandone le tinte già delicate, mettendo dappertutto un sospetto di graziosa falsità. E che con tutta la loro bravura, o proprio per quella, Mitchum e la Kerr non riescano a nascondere la loro natura di attori sotto le ruvide spoglie dei pecorari. Li assecondano buoni caratteristi, quali Peter Ustinov e Glynis Johns. Bello il paesaggio australiano invaso dalle pecore, con qualche «a solo» di saltellanti canguri.

l. p.

Una ragazza che fa dannare?

Claudia Cardinale sta girando a Trieste «Senilità», tratto dal romanzo di Svevo: impersona Angiolina, la ragazza bella e infedele per cui si strugge il protagonista

Ieri notte in uno stabilimento zincografico

Rubati a Milano un Fattori e altri due quadri dell'Ottocento

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 19 ottobre.

Tre quadri di pittori italiani dell'Ottocento sono stati rubati la notte scorsa da ladri probabilmente specializzati nel furto di oggetti d'arte. Le tele — una firmata dal Fattori, l'altra dall'Appiani e la terza dal De Albertis — sono valutate dagli esperti parecchi milioni.

I tre quadri si trovavano da qualche giorno in un ripostiglio della zincografia di via Accademia 29, della quale è proprietario l'ingegner Raffaele Bassoli, abitante in via Strigelli 13. Questi aveva avuto le tele per fotografarle, dal pittore Ugo Galetti abitante in via Fiori Oscuri 3.

Il furto è stato scoperto stamane, poco dopo le 7,30, dal custode dello stabile, il ventisettenne Alvaro Giubilei, il quale da tempo è solito fare le pulizie nella zincografia che occupa tutto il primo piano del palazzo: non appena entrato, il portinaio si è accorto che la tapparella di una finestra che dà sulla strada era sollevata. Il Giubilei aveva pensato in un primo tempo alla disattenzione di uno dei dipendenti dell'azienda, ma avvicinatosi al vano si è reso conto che il serramento era stato forzato.

Non è stato difficile al custode stabilire che qualcuno era entrato nel laboratorio: la serratura della porticina di uno sgabuzzino, nel quale l'ingegnere Bassoli è solito rinchiudere il materiale di un certo valore che gli viene affidato dai clienti, presentava segni di scasso ed era aperta. Il giovane portinaio ha subito dato l'allarme facendo accorrere sul posto il proprietario della zincografia e gli agenti della squadra volante. Il primo ha constatato la sparizione di tre quadri: un Fattori che rappresenta «La posta al campo» delle dimensioni di 50 cm. x 35; «Un generale napoleonico» di 50 cm. x 60 attribuito ad Appiani e un De Albertis di 70 x 100 che raffigura dei cavalli.

I ladri che avevano reso inefficiente il campanello d'allarme interrompendo la corrente elettrica, avevano portato via i dipinti togliendoli dalle cornici. Non sono state trovate, impronte digitali su mobili, ma nella fuga, sempre attraverso la finestra, uno dei ladri deve essersi ferito: sul marciapiede, infatti, la polizia ha scoperto macchie di sangue fresco.

Le tre tele rubate non erano coperte da assicurazione. Nel compiere il furto i ladri hanno agito a colpo sicuro, evidentemente dopo aver studiato a lungo la topografia dei locali per non destare allarme tra gli inquilini. Uno di costoro, comunque, ha portato una testimonianza che potrebbe essere determinante per le indagini: si tratta di un dirigente dell'Innocenti, l'ingegner Dante Battistella, il quale ieri mattina uscendo per recarsi al lavoro, aveva notato sul marciapiede un individuo che stava osservando la casa con estrema attenzione.

Il suo atteggiamento sembrava tanto sospetto che l'ingegnere giunto in ufficio aveva telefonato alla moglie pregandola di accertarsi che la porta di casa fosse chiusa bene: lo strano individuo, del quale la polizia possiede una precisa descrizione, viene ora attivamente ricercato.

g. m.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-115

Alfieri: da domani ore 21,15 Piccolo Teatro della Città di Milano: «El nost Milan» di C. Bertolazzi. **Auditorium di Torino:** ore 21: «Un secolo di musica 1860-1960» Concerto Sinfonico ad inviti. Direttore Bruno Maderna. Musiche di Schoenberg, Webern, Berg. **Ridotto del Romano:** ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta «Aspettando Godot» di S. Beckett.

Alcione: Riv. Dario Pino - Grazia Cori - Mario De Giglio 16,15-21,15. **Maffei:** «Carcere rosa» rivista Mario Ferrero-Nella Colombo-Maria Palumbo ore 15,15 e 21,15.

La Bussola via Po 9: Mostra personale di Carlo Hollesch. Orario 10-13 e 15-20.

Museo del Cinema (Pal. Chiablese) alle 17 e 21,15 Rassegna di film sul Risorgimento: «Daniele Cortis» di Mario Soldati con Sarah Churchill, Gino Cervi, V. Gassman, Evi Maltagliati (Italia 1946 minuti 105).

Al Bagatelle Evariste's Club (str. per Cavoretto 2, tel. 679-978): ore 21-2 Whisky à Gogo più - Invern. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 43-823): 17-19; 21-1 Compl. Lanfranco, c. N. Genovesi, F. Franchi. **Arlecchino Danze** (S. Secondo 57, t. 697-137) 21,15 The Four Saints. **Augustea:** ore 21 Andreghetti. **Castellino Danze** 21-1 Elj Neri. **Eden Danze:** 21 Orch. Piergiorgio. **Faro Danze** ore 21 Cosimo Gilà. **Gay Sala** (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. I Mallorca Boys. **Gay Villa - Whisky à Gogo** (corso Moncalieri 52): ore 21-1. **Gaudio Danze** 16,30-21 trattenim. **Gran Mago:** ore 21 Nino Spano. **La Cicala Danze:** 21 Ferrarone. **La Perla Danze:** 21 Silvano Prati. **Le Roi** «Il re dei dancings»: 21 Bonazelli e nuove attraz. intern. **Lido - Whisky à Gogo** (corso Moncalieri 422): ore 21 trattenimenti. **Principe Danze** 21 Vanni Catellani. **Samurny Whisky à Gogo** p. C. Felice 40: 21-1: sab. fest. 16 e 21. **Trocadero:** ore 21-2 I Castellani. **Whisky à Gogo** (Volta 6): 21-1. **Whisky Notte** Goito t. 687-563, 21-1.

Columbia Night Club: Attrazioni. **Monkey's Club** (Gramsci 15, tel. 41-572) Fat. Robin's Constellation. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270) Attrazioni internazionali. **Tavernetta:** 23-4 attraz. internaz.

ECHI SPETTACOLI

LA PERLA DANZE
Ore 21 - *Via Nocera* presenta «*Passaporto per il successo*»
Ospite d'onore della serata il noto imitatore
PITTER CIMMA
della RAI-TV Italiana

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il diavolo in calzoncini rosa» con Sophia Loren e Anthony Quinn, technicolor. **Astor:** «Pepe» sc. col. con Cantinflas, Dan Dailey, Shirley Jones, Maurice Chevalier e Bing Crosby. **Corso** «I nomadi» techn. Deborah Kerr, R. Mitchum, P. Ustinov. **Cristallo:** «Torna a settembre» in technic. Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee, B. Darin. **Doria:** «Il pozzo delle tre verità» Michèle Morgan e Jean C. Brialy. **Ideal:** «La città spietata» Kirk Douglas. Viet. min. Inizio film ore 14,10-16,10-18,20-20,30. Ult. 22,30. **Lux:** «Il brigante» di Renato Castellani. Iniz. ult. spett. ore 22. **Reposi** «Exodus» sc. col. Newman, E. M. Saint; 13,50-17,40; ult. 21,30. **Romano:** «Eichmann, il sicario del diavolo» di Ervin Leiser. **Vittoria:** «I cannoni di Navarone» tech., G. Peck, Niven, Quinn.

Ariston: «Vento caldo» in tech., Troy Donahue, Claudette Colbert. **Arlecchino:** «Ben-Hur» tech. con C. Heston. Orario 13,30-17,30-21,30. **Augustus:** «Tiro al piccione» con J. Charrier, Eleonora Rossi Drago e Francisco Rabal. Vietato minori. **Metropol** (via Pr. Tommaso 6): «I mongoli» techn. scope con Jack Palance, Anita Ekberg. **Nazionale** «Maciste, l'uomo più forte del mondo» sc. tech., Mark Forest, Moira Orfei, Paul Winter. **Torino:** «Maciste contro il vampiro» technic. scope, Gordon Scott, G. M. Canale, J. Sernas. Ap. 10.

Alexandra: «Nefertite regina del Nilo» sc. col., J. Crain, V. Price. **Capitol** «Nefertite regina del Nilo» sc. col. J. Crain, E. Purdom. **Faro:** «Nefertite regina del Nilo» sc. col., J. Crain, Purdom, Price. **Fiamma:** «Che gioia vivere» di René Clement con Alain Delon e Barbara Lass, scope. **Hollywood:** «Spartacus» in tech., K. Douglas, J. Simmons, L. Olivier, C. Laughton: 14,30-18-21,30. **Maffei:** «Carcere rosa». Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo, 16,15 e 21,15. Film «Assedio di Siracusa» technicolor. **Massimo:** «L'oro dei sette santi» scope, Clint Walker, Roger Moore. **Orfeo:** «Spartacus» scope tech., K. Douglas, J. Simmons, L. Olivier, C. Laughton: 14,30-18-21,30. **Principe:** «Spartacus» sc. tech., K. Douglas, J. Simmons, L. Olivier, T. Curtis. Or. 14,30-18-21,30. **Statuto:** «L'oro dei sette santi» scope, Clint Walker, Roger Moore.

Adriano: La diabolica invenzione. **Alcione:** «Teddy-boys della canzone» e Rivista Dario Pino-Grazia Cori-Mario de Giglio 16,15 e 21,15. **Alpi:** «La vendetta dei barbari» sc. col., Anthony Steel, D. Rocca. **La Perla:** «Ercole alla conquista di Atlantide» techn. Reg Park, Fay Spaine, Ettore Manni. **Regina:** «Il coraggio e la sfida» sc. col., D. Bogarde, Demongeot.

Asti: «Lettere di una novizia» P. Petit, J. P. Belmondo, Ap. 10. **Milano:** «L'amore nasce a Roma» e «Dove il sole brucia». Ap. ore 10. **Olimpia** Notte grande assalto, col. **Po:** «I dannati e gli eroi» techn. Jeffrey Hunter, C. Towers. **P. Nuova:** «Caterina Sforza leonessa di Romagna» e «Cenere sotto il sole». **S. Pellico:** «Revak schiavo di Cartagine» techn. J. Palance, Vitale. **Esperia:** «Martin a congresso» W. Chiari, J. Sassard, A. Lionello. **Giardino:** «Ladro di Bagdad» sc. techn. Steve Reeves, G. Moll. **Italiano** «Terrore maschera rossa» sc. tech. L. Barker, C. Alonso. **Miraflori:** Walter e i suoi cugini. **Viaraggio:** «Spiaggia del desiderio» G. Hamilton, scope col. Viet.

Araldo: «Sissi favorita dello zar» col. Romy Schneider, J. C. Pascal. **Eliseo:** «Gli spostati» M. Monroe, Clark Gable, M. Clift. **Fréjus:** «Figlio del corsaro rosso» techn. L. Barker, S. Lopez. **Nuovo:** «Maciste nella terra dei ciclopi» tech. scope Chelo Alonso.

Artisti: «Il mondo di Susie Wong» tech. William Holden, N. Kwan.

Belgio: Ultimo vichinghi, techn. **Cavallo:** «Spiaggia del desiderio» tech. sc. C. Francis, Hamilton. **Eridano:** «Joselito il canto dell'usignolo» tech. e «Tom e Jerry». **Oropa:** «La valle della pace». **V. Veneto:** «Vergini di Roma» col. Louis Jourdan, Sylvia Syms.

Aviv: «Tutti pazzi in coperta» techn. sc. Pat Boone, B. Hackett. **Bernini:** «Terrore dei barbari» techn. Steve Reeves, C. Alonso. **Ellos:** «Il letto di spine» techn. Richard Burton, Barbara Rush. **Europa:** «Salomone e la regina di Saba» techn. G. Lollobrigida. **Excelsior:** «Les dragueurs» Belinda Lee, Jacques Charrier. **Massaua:** Festival di Elisabeth Taylor: «Ultima volta che vidi Parigi» techn., Van Johnson. **Odeon:** «Grande pescatore» scope tech. H. Keel, S. Kohner, M. Hyer. **Star:** «La spiaggia del desiderio» scope col., D. Hart, G. Hamilton.

Adua: «Maschera di Zorro» J. Carrol, Berr, Varietà Gambe al vento. **Aurora:** «Sono un agente FBI» tech. Stewart Granger, V. Miles. **Brescia:** «Adua e le compagne» Signoret, Milo, Mastroianni, Viet. **Châtillon:** «Sorci a soci al sesto round» cartoni animati technic. **Edelweiss:** «Ribelle d'Irlanda» techn., Rock Hudson, B. Rush. **Eri-Dan** Va nuda per il mondo. **Falchera:** «L'ultimo zar» technic. **Fortino:** «Quercia dei giganti» techn. Van Heflin, S. Hayward e Gr. Comp. Teatro Fortino ore 21. **Maior** «La spiaggia del desiderio» col. sc. D. Hart, Hamilton, Viet. **Nord:** «I viaggi di Gulliver» sc. col. Kerwin Mathews, Jo Morrow. **Palermo:** «Desiderio nel sole» col. Peter Finch, Roger Moore. **Sociale:** «Il colosso di Rodi» col. sc. Rory Calhoun, Lea Massari. **Zenit** «Costantino il grande» tech. sc. Cornel Wilde, Belinda Lee.

Cabiria: «La febbre del delitto» Mary Murphy, F. Silvera. **Colosseo:** «La valle dei Moicani» tech. scope, R. Scott, N. Gates. **Continental:** «La figlia di Frankenstein» J. Ashley, S. Knight. **Flora** «Costantino il grande» tech. sc. Cornel Wilde, B. Lee. **Italia:** «Joselito il canto dell'usignolo» technicolor scope. **Moderno:** «Non c'è tempo per morire» e «I misteri di Parigi» tech. **Piemonte** «La donna del Faraone» J. D. Barrymore, Linda Christal, P. Brice, scope technicolor. **S. Carlo:** «Non andiamo a lavorare» con Crick e Crock. **Spezia:** «Esther e il re» sc. techn. Richard Egan, Joan Collins.

Diana: «Salambò» scope technic. J. Sernas, J. Valerie, E. Purdom. **Dora:** «Le sette sfide» Ed Fury, Elaine Stewart, R. Lupi, sc. col. **Roma:** «I forzati del piacere» col. con Mara Lane, Margit Saad.

Alba: «L'uomo senza paura» tech. Kirk Douglas, Jeanne Crain. **Ambra:** «Texas John» technic. con Tom Tryon, Ray Middleton. **Apollo:** «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin. **Cafasso:** «Vendetta del corsaro» e «Le 2 orfanelle» col. Ult. ore 21,30. **Edera:** «Atlantide continente perduto» technic. A. Hall, J. Taylor. **Lucento** Interpol squadra falsari. **Lutrario:** «I delfini» Claudia Cardinale, G. Blain, Blair. **Murialdo** doppio programma «Corte di Re Artù» Bing Crosby, R. Fleming e «L'arca di Noè». **Splendor** «Grande peccato» scope, Yves Montand, Lee Remick.

Ieri sera al Piccolo di Milano

Molcho, celebre mimo israeliano per la prima volta in Italia

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 19 ottobre.

Samy Molcho, il celebre mimo israeliano, si è esibito questa sera, per la prima volta in Italia, sul palcoscenico del Piccolo Teatro: lo spettacolo, calorosamente applaudito da un folto pubblico, sarà replicato domani e sabato sera.

Molcho è nato 25 anni fa a Tel Aviv. Dopo aver frequentato il ginnasio, a quindici anni se ne andò a Gerusalemme e s'iscrisse alla scuola di danza diretta da una ottima maestra, Rina Nikova. Dopo quattro anni Molcho si specializzò in danza moderna e drammatica, e contemporaneamente frequentò la scuola dello spettacolo del «Teatro da camera» di Israele, per apprendere recitazione. Infine, nel 1956 debuttò al teatro nazionale israeliano. Ma chi gli insegnò gli elementi della pantomima fu Elvin Eppstein.

Nella primavera del 1960 Molcho presentò finalmente in un teatro di Tel Aviv il suo primo «recital»: due ore sul palcoscenico, solo, senza l'aiuto né di musica, né di scenari: un tendaggio nero che limitava lo spazio tra quinta e quinta. Fu un trionfo, i giornali lo nominarono «artista dell'anno».

Al Piccolo Teatro questa sera il celebre ed applauditissimo mimo si è prodotto in undici pantomime fra cui «Caino e Abele», alcune composizioni astratte e «Il processo».

g. m.

Cronaca televisiva

«Campanile» in disarmo

Stasera una commedia brillante di Louis Verneuil

Questa sera la tv trasmetterà (interpreti Rossella Falk, Lia Zoppelli, Sergio Fantoni e Antonio Battistella) la commedia brillante «Affari di Stato» di Louis Verneuil. Dire Verneuil significa rievocare un repertorio gaio, sorridente, scintillante che fiorì fra le due guerre e rese il suo autore celebre in tutto il mondo. Qualche titolo? «Vi amo e sarete mia», «La signorina mia madre», «L'amante della signora Vidal», «I tre signori Chantrel», «Mia cugina di Varsavia»: un teatro che non aveva la pretesa di essere profondo, di far della pittura di costume o della satira, ma che voleva unicamente divertire il pubblico con una comicità elegante e piccante degna della migliore tradizione francese.

Strano destino, quello di Verneuil: il paese dove non era amato era proprio la Francia: i suoi successi erano aspre battaglie con platee diffidenti, la critica lo ignorava o lo minimizzava. Fu il grande dolore che lo perseguitò per tutta la vita. Nel 1938, ossessionato dalla paura di una guerra imminente, lasciò l'Europa e si trasferì negli Stati Uniti. Nel 1950 scrisse per le scene americane «Affari di Stato» e la commedia fu replicata tra unanimi consensi per 800 volte. Ma Verneuil era un uomo triste e stanco: non resistendo al dolce ricordo di Parigi, vi ritornò nella primavera del 1952. Aveva il suo ultimo copione in valigia, sperava in un trionfo parigino. Ma il copione gli fu rifiutato. Solo, in un mondo così radicalmente mutato e così diverso dal suo di un tempo, Verneuil visse alcuni mesi in cupa disperazione: e la sera del 4 novembre si uccise in modo orrendo, squarciandosi la gola con un rasoio nel bagno di un albergo. Non lasciò una riga di spiegazione, non lasciò lettere d'addio a nessuno.

La commedia di stasera è una piacevole e spiritosa storia d'amore ambientata nella casa di un uomo politico americano.

* *

Aria triste di liquidazione a «Campanile sera»: raramente si è assistito ad una puntata tanto noiosa, tanto povera di trovate e di risorse spettacolari. E' venuta persino a mancare l'unica attrattiva della serata, la gara sportiva con prove di ginnastica artistica femminile: per difficoltà d'organizzazione, com'è stato ufficialmente annunciato, o forse per non far apparire troppe gambe di ragazze sul video, la gara è stata sostituita in fretta e furia dal meschinello gioco dello «scassaquindici». Nient'altro da segnalare, se non che Bongiorno ha dichiarato d'essere cacciatore e di aver ucciso di recente (bel vanto) alcune sventurate lepri.

Per la cronaca, Acerra ha sconfitto nettamente la toscana Pietrasanta: 8 a 3. Prossima avversaria dei napoletani, Correggio in quel di Reggio.

* *

Oggi alle 18,45 la rubrica femminile «Personalità» presenterà un'inchiesta sui «matrimoni difficili». Nel pomeriggio, per i ragazzi, terza puntata della trasmissione «Piccoli animali, grandi amici».

Anticipazioni: il cartellone della prosa per il primo canale nel mese di novembre comprenderà: «La grande giornata» di J. Ford, «L'egoista» di Bertolazzi (con la compagnia del Piccolo Teatro di Milano), «Ma non è una cosa seria» di Pirandello e «La notizia si diffonde» di A. Gregory. Opere liriche in programma per novembre, sempre sul «primo»: «I quattro rusteghi» di Wolf Ferrari e «Adriana Lecouvreur» di Cilea.

u. bz.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Ideal, Maffei, Maior, Monviso, Odeon, Principe, Reposi, Torino, V. Veneto. - Teatro Alfieri: Piccolo Teatro Città di Milano in «El nost Milan» (biglietti ridotti all'Enal). - Teatro Nuovo: Stagione lirica d'autunno (abbonamenti e biglietti ridotti all'Enal). - Palazzo dello Sport: Torneo di tennis professionistico (biglietti ridotti all'Enal).

Grande mostra del Piranesi in novembre alla Galleria d'arte moderna

Tutta la passione che in oltre trent'anni, cioè da quando ne è il direttore, Vittorio Viale ha dato all'incremento dei musei civici torinesi, è affiorata iersera, viva, commovente, nel bel discorso da lui tenuto al Rotary sul tema che più gli sta a cuore: la mostre alla Galleria d'arte moderna, la quale sta per compiere il primo biennio della sua rinnovata esistenza nel moderno e funzionalmente perfetto edificio di corso Galileo Ferraris.

Accogliendo l'invito del presidente del Rotary, prof. Dogliotti, a trattare quest'argomento, il Viale aveva uno scopo ben preciso: porre in luce il crescente favore con cui Torino segue l'attività della sua Galleria, ed insieme affermare la necessità che queste manifestazioni non vengano a scemare né di numero né di livello.

E' stata, in questi scorsi due anni, un'attività eccezionale. Undici mostre, a ritmo accelerato; e d'una qualità che ha aperto nuovi orizzonti al pubblico torinese, soprattutto nel campo dell'arte contemporanea internazionale; benché le mostre d'arte del passato, come quelle dell'Italia vista dai pittori francesi del Sette e dell'Ottocento, e dei tesori del Museo di Kabul, si siano alternate con le mostre di arte moderna, come quelle dei capolavori delle grandi collezioni italiane, la «France-Italie, Peintres d'aujourd'hui», le retrospettive di Delaunay e di De Staël, e, proprio adesso inaugurata, della celebre collezione americana Thompson. Né basta: ché il Viale ha dato un annunzio che non ci si poteva augurare più suggestivo: l'apertura, in novembre, sempre nella Galleria civica, della più grande mostra di Giambattista Piranesi che mai si sia attuata in Italia e forse nel mondo, allestita con la collaborazione di Ferdinando Salamon.

Ma non è con i soli fondi municipali che la Galleria può conservare e accrescere, com'è auspicabile, le sue collezioni. Il Viale ha fatto appello alla liberalità degli «amici» dei Musei torinesi. E subito, ringraziando l'oratore, l'ha raccolto il prof. Dogliotti, ricordando a tutti i presenti quanto sia nobile legare il proprio nome al dono di un'opera insigne per la Galleria, ed impegnandosi, quale presidente di «Torino '61», a proporre al comitato l'acquisto di un quadro della grande raccolta Thompson.

mar. ber.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 8,30-12: Prima classe: Italiano, Matematica, Educazione civica, Inglese, Francese. 13,30: Seconda Classe: Osservazioni scientifiche, Geografia ed educazione civica, Esercitazioni di agraria. 15-16,30: Terza classe: Storia ed educazione civica, Osservazioni scientifiche, Disegno ed educazione artistica.

17: Per i ragazzi: a) Piccoli animali, grandi amici; b) Storie di un pagliaccio: la ninna nanna di Scaramacai.

18: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

18,30: Telegiornale.

18,45: Personalità. Rassegna per la donna diretta da Mila Contini.

19,30: Lettere alla tv.

19,45: Biglietto d'invito: Il Museo della scienza e della tecnica di Milano.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,15: «Affari di stato» commedia in tre atti di Louis Verneuil. Interpreti: Antonio Battistella, Franco Berardi, Lia Zoppelli, Sergio Fantoni, Rossella Falk, Stefano [illegible]. Regia di Guglielmo Morandi. Giorgio Henderson, un giovane e ambizioso uomo politico americano, è costretto un giorno, per non offendere i suoi elettori «benpensanti» e mettere così in serio rischio la sua carriera, a trovarsi una moglie. Seguendo il consiglio della sua bella amica Costanza, Henderson «assume» una giovane donna, Irene, perché compaia al suo fianco in tutte le cerimonie ufficiali, legandola a sé con un vero e proprio contratto. Ma nel difficile ruolo della signora Henderson, Irene rivelerà tanta intelligente grazia, da conquistare, prima ancora degli elettori, lo stesso Giorgio. Al termine: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: Le scoperte in Italia - Documentario; 11: Omnibus (parte seconda); 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Il ritornello; 14: Giornale radio; 15,15: Canta F. Cigliano; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Cantano «I Platters»; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Musica lirica; 18,15: La comunità umana; 18,30: Viaggio azzurro di Morbelli e Barzizza; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Concerto sinfonico diretto da B. Maderna; 22,45: R. Conniff e la sua orchestra; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta V. Patrinieri - 10: M. Soldi ed E. Calindri presentano: Canzoni sotto spirito; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Musica, amigos; 13,30: Primo giornale; 14: Tempo di canzo...issima; 14,30: Secondo giornale; 15: Dedicato a Elmer Bernstein; 15,30: Terzo giornale; 16: Il programma delle quattro; 17: Pagine d'album; 17,30: Il Verde presenta: Più rosa che giallo; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,30: Zig-zag; 20,30: L'operetta da Vienna a Broadway; 21,30: Radionotte; 21,45: Il canzoniere di canzonissima; 22,15: Una carriera difficile: il direttore d'orchestra.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: La lirica da camera francese; 18: Orientamenti critici; 18,30: Musiche di G. F. Haendel; 19: Mille anni di lingua italiana; 19,30: Ingvar Lidholm: Ritornelli per orchestra; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «La pupa e la pupilla», un atto di G. Marcel; 22: Musiche di D. Sciostakovich e B. Bartok; 22,50: La rassegna.

Il difficile problema della difesa antinucleare

Non serve il rifugio atomico se attorno tutto è contaminato

In una città distrutta da una bomba H l'individuo che sia andato in un ricovero può sopravvivere - Ma dopo? Non troverà cibo, mezzi di trasporto, acqua, vestiti - Starebbe meglio il selvaggio dell'Amazzonia che vive di caccia e pesca

Quegli americani che, come ci ha spiegato Enrico Emanuelli, si fanno preparare in giardino il rifugio antiatomico, ci sembrano dotati di una previdenza discutibile. Essi vogliono sottrarsi al pericolo di essere falciati via nel primo minuto o nella prima ora. Ma non potrebbe essere un privilegio, questo? Si sono essi domandati quel che succederà poi? Si immaginano di trovare, la mattina dopo, la bottiglia del latte fuori dell'uscio? O che il fornaio abbia preparato il pane? O che, aprendo il rubinetto dell'acqua, questa fluisca limpida e bevibile? Uscendo dal rifugio, due circostanze avverse essi dovranno affrontare: la radioattività, poca o molta che sia; e l'essere interrotte le attività, tagliati quei canali, che alimentano la vita di tutti. Della contaminazione radioattiva molto è già stato detto: fermiamoci un momento sulla seconda circostanza.

Le civiltà tecnicamente più evolute (e la nostra è tale) si reggono in altissima misura sullo scambio vicendevole di servizi tra i loro componenti. Chi oramai può bastare a se stesso? Una grande parte della popolazione del mondo, oggi, consuma cose, anche tra le più necessarie (il cibo, per primo) che sono prodotte da altri. Un uomo è portato al lavoro e riportato a casa, con un viaggio di molti chilometri, da un autobus o da un'automobile, che procedono grazie a un liquido dissotterrato in Persia o nel Venezuela, su pneumatici fabbricati con una sostanza che viene dalla Malesia.

Oppure prende il tram (o l'ascensore che lo porta a un quindicesimo piano), i quali si muovono grazie ad elettricità prodotta nessuno saprebbe dir dove: perché la immettono nelle reti, da una parte le centrali idriche di montagna, dall'altra quelle termiche della costa o delle pianure. Grazie ancora all'elettricità, egli conserva le vivande nel frigorifero, e magari su cucine elettriche le cuoce; ma anche ne illumina la casa e il luogo di lavoro; e grazie ad essa l'acqua potabile gli viene portata in casa. Il bisavolo di quest'uomo, un contadino all'antica, non aveva trattore, non conosceva i fertilizzanti sintetici; non possedeva frigorifero. La sera, nelle stanze, lasciava che piombasse il buio; ma il pozzo gli forniva acqua, i campi gli davano grani e verdure, la stalla il latte, il cortile qualche po' di carne e le uova, le pecore la lana, poi filata e tessuta in casa. Egli non aveva certamente la bella autonomia dell'uomo delle caverne. Si doveva rifornire al mercato di piccoli oggetti, scarpe e stoviglie; ricorreva qualche volta al mugnaio, al fabbro, al carradore; ma insomma era un uomo molto meno legato che noi a tutti gli altri uomini.

Vero è che in tempi passati, un cattivo raccolto bastava a produrre una carestia o la fame; ai giorni nostri, invece, su tutto un vasto stato può abbattersi una brutta annata agricola, senza sofferenze fisiche per i cittadini. Ma ciò avviene perché la circolazione dei beni nel mondo è vivacissima: navi, treni, auto, veicoli, provvedono a scambiare manufatti con grano e carne; e questi veicoli, a loro volta, si alimentano di sostanze (carbone, petrolio, elettricità) che presuppongono l'attività di una immensa altra rete di industrie. Innumerevoli segnali e voci di telegrafi, telefono, onde radio, provvedono a dare disposizioni perché le merci siano distribuite là dove occorrono e dove è conveniente mandarle; altre voci ordinano che si incomincino o si intensifichino produzioni, o che rallentino e cessino a seconda delle circostanze.

Orbene, il signor Smith è sceso nel rifugio antiatomico, insieme con i suoi familiari. Egli è salvo; ma i treni si sono fermati; così i tram, gli ascensori, le officine; gli autoveicoli non viaggiano, le navi sono bloccate nei porti, quelle che vanno a petrolio come quelle che trasportano il petrolio; i pozzi sono inattivi. Le raffinerie e innumerevoli opifici, città intiere sono in fiamme. Le linee elettriche non dànno corrente. Le messi sui campi sono avvelenate. Nessuno porta viveri alle città, nessuno richiede ad esse prodotti industriali.

La civiltà cui appartiene il signor Smith, appunto per essere delle più articolate e progredite, è tra le più vulnerabili. Forse nell'Africa equatoriale, nell'Amazonia, le tribù che vivono di caccia e pesca locali, purché la radioattività non vi sia troppo forte, potranno non soffrire gran che della guerra atomica. Ma noi pagheremo lo scotto di vivere in una civiltà, vorremmo dire, molto comoda (ma non per tutti è tale); una civiltà meccanica insomma.

Quale che sia il sentimento che spinge i privati a costruirsi i loro propri rifugi, non sembra che i governi, nemmeno quello degli Stati Uniti, si impegnino molto sulla via della difesa antiatomica passiva. Un ufficio della mobilitazione per la difesa civile ha bensì preparato colà i progetti e costruiti alcuni prototipi di rifugi; ma con poca convinzione. In pratica la difesa civile passiva contro un attacco atomico è trascurata. Concorrono a questa negligenza anzitutto l'inaccettabilità psicologica dell'idea di una guerra termonucleare (il che non significa che l'evento non sia possibile); la circostanza che l'espediente dei rifugi vorrebbe un seguito di soluzioni per i problemi della sopravvivenza, a beneficio degli scampati della prima ora: un immenso e tragico punto interrogativo.

Inoltre il costo di una difesa totale sarebbe enorme anche per una nazione come gli Stati Uniti: la quale può bensì spendere miliardi di dollari nel perfezionamento dei missili: ma col concetto del « deterrent », per cui i missili sono considerati come mezzi per impedire la guerra atomica. Invece la costruzione dei rifugi per tutti, ugualmente (o più) costosa, significherebbe che si è accettata l'eventualità di una tal guerra; e la si è accettata in una misura resa più evidente dalla stessa mole dello sforzo finanziario.

Didimo

Negli istituti tecnici italiani

La quinta giornata di sciopero degli studenti

Venti fermi a Milano fra i dimostranti - Assembramenti in piazza a Genova e Cuneo

(Dal nostro corrispondente) **Milano**, 19 ottobre.

(g. m.) Anche oggi — nonostante la diffida del Provveditorato — un gruppo di studenti degli istituti tecnici milanesi ritenendo insoddisfacenti le decisioni del Ministero, ha continuato lo sciopero proclamato lunedì scorso.

Verso le 10 un centinaio di ragazzi si è radunato in centro ed ha cercato questa volta di puntare sulla Prefettura: il tentativo è stato annullato in via Senato, angolo via Mozart, dall'intervento di camionette radiocomandate dei carabinieri.

Più tardi, in piazza Duomo, la polizia è intervenuta su altri gruppi, operando venti fermi. Fatti salire sulle camionette, i giovani sono stati condotti nell'ufficio della Mobile. Qui ciascuno di loro è stato invitato a declinare le proprie generalità. Dopo due ore, tutti sono stati rilasciati.

In seguito alle dichiarazioni rilasciate ieri dal ministro della Pubblica Istruzione, on. Bosco, il comitato degli studenti tecnici di Milano ha oggi presentato ai giornali milanesi una specie di memoriale nel quale si dice tra l'altro:

a) il ministro Bosco cerca di giustificare la regolarità della circolare n. 266, che comunque a nessuno risulterebbe approvata da altri se non dal consiglio superiore della Pubblica Istruzione;

b) E' necessario constatare che le varie parole del ministro non riescono in alcun modo a giustificare l'intempestività del provvedimento che è, del resto, condivisa anche da molti insegnanti e capi di istituto;

c) E' quanto meno semplicistico affermare che le famiglie non subiranno aggravi finanziari per i nuovi testi in quanto la circolare conferma i vecchi testi, sui quali gli studenti fanno presente che non è possibile nel modo più assoluto seguire i nuovi programmi.

Genova, 19 ottobre.

(e. m.) Per la quinta giornata consecutiva gli studenti degli istituti tecnici hanno disertato le aule ed hanno sfilato per il centro cittadino manifestando contro la riforma Bosco. Almeno duemila studenti, appartenenti agli istituti « Galilei », « Palazzi », « Piccardo », e al Nautico, hanno formato un lungo corteo sorvegliato con discrezione dalla polizia. Stamane agli studenti liguri si sono aggiunti circa trecento allievi dell'Istituto Nautico di Camogli.

Cuneo, 19 ottobre.

(n. m.) Anche oggi gli studenti dell'Istituto Tecnico hanno scioperato: la decisione di proseguire l'agitazione in corso ormai da quattro giorni consecutivi è maturata dopo che ieri sera per radio il ministro della Pubblica Istruzione Bosco ha dichiarato che la circolare non sarà modificata. Alcune centinaia di ragazzi hanno fatto assembramento in piazza.

Premi e borse di studio per medici ed ingegneri

Roma, 19 ottobre.

Il Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) nel quadro delle sue attività volte a favorire la specializzazione del personale scientifico ha indetto un concorso per una borsa di studio di 1.200.000 lire per laureati in medicina e chirurgia, scienze biologiche, scienze naturali e medicina veterinaria i quali si interessino allo studio di problemi di embriologia.

Altre 8 borse di studio per laureati in ingegneria sono state istituite per la frequenza di un corso informativo nucleare di 3 mesi che avrà luogo presso il Politecnico di Torino e successivamente per la partecipazione allo studio del progetto di una nave a propulsione nucleare in corso di svolgimento presso la Sezione energia nucleare della Fiat di Torino.

Contemporaneamente è stato bandito un concorso per l'assunzione di un ingegnere elettronico e di un fisico ed un altro concorso per quattro ricercatori, di cui un ingegnere e tre fisici, e di un matematico.

Iniziato alla Corte d'Assise di Heilbronn il processo contro Enrico Trümpy

Lo svizzero che fece a pezzi la giovane moglie torinese racconta: "Mi interessava il divorzio, non ucciderla„

Ma poi, richiesto perché sezionò il cadavere, si contraddice con un'atroce menzogna: « Mi aveva negato un figlio, volevo punirla » - Per giustificare la scomparsa della consorte, mostrò ai suoceri una falsa lettera di Giuseppina Barale: « Vado lontano, con un uomo ricco... » - L'imputato fu tradito dall'avarizia: non distrusse gli abiti della moglie, che intendeva regalare alle sue amanti - I genitori della vittima scossi dai singhiozzi per tutto l'interrogatorio

(Dal nostro inviato speciale) **Heilbronn**, 19 ottobre.

Un giovanotto pallido, dal contegno mellifluo e un po' timido, assai compito nei modi; ecco l'impressione che ha offerto di sé lo svizzero Enrico Trümpy quando è apparso oggi nell'aula della Corte di Assise di Heilbronn, per rispondere dell'assassinio della moglie torinese Giuseppina Barale. L'imputato, che nel giugno del 1960 strangolò la giovane moglie, tagliandone il cadavere a pezzi, si è compiaciuto, durante l'interrogatorio, di illuminare i giudici sui propri interessi spirituali e il suo amore per gli studi di filosofia.

Si trattava, secondo la procedura tedesca, di illuminare innanzitutto la personalità dell'accusato. Il Trümpy ha voluto dare anche un piccolo saggio dei propri convincimenti morali, affermando che l'umanità dei tempi più remoti (« prima della scomparsa dell'Atlantide ») era migliore di quella d'oggi, « in quanto meno materialista ». Di fronte a sé, a mezzo metro di distanza, Trümpy poteva vedere la sega elettrica che gli servì per tagliare il cadavere della moglie. Più tardi, parlando del crimine, l'accusato dirà di aver voluto fare scomparire il corpo della donna come un oggetto indegno, « perché Giuseppina (circostanza non vera) aveva negato la vita ad un figlio, interrompendo una sua maternità ».

Precisiamo subito che Enrico Trümpy viene reputato dagli psichiatri un soggetto sano di mente, come va sostenendo anche il suo difensore. Dalle 9 del mattino alle 19,30, con una breve pausa per la colazione, la Corte di Heilbronn ha ripercorso l'esistenza del Trümpy ed i suoi rapporti coniugali seguendo il racconto dello stesso assassino. La tesi dell'accusa è che il Trümpy uccise la moglie perché questa gli negava il divorzio. Si dice che tra i motivi del diniego ve ne fossero anche di natura religiosa. Avendo egli premeditato il delitto, con un piano che il presidente della Corte dott. Stool ha definito « diabolico » e poiché egli « agì per cieco odio », Trümpy dovrà ora rispondere di Mord, che corrisponde al nostro omicidio aggravato, ed è punibile in Germania con l'ergastolo.

Dalla rievocazione delle sue vicende coniugali la figura morale del Trümpy è uscita malconcia. Enrico e « Nuccia », così il Trümpy chiamava la moglie, si conobbero nel 1953 a un veglione di Carnevale. Nell'estate del '54 erano marito e moglie. Lei aveva 23 anni, lui venticinque. I sei anni di matrimonio, interrotti da una separazione legale, furono un susseguirsi di litigi. Enrico accusava la moglie di eccessiva prodigalità, oltre che di scarse virtù domestiche. Lei, spalleggiata dalla madre, lo reputava un taccagno, e lamentava altresì che il marito la costringesse a lavorare per mantenerlo. Il suo stipendio di impiegato infatti non bastava alle esigenze della famiglia.

L'avarizia del Trümpy è la costante negativa dell'infelice vicenda coniugale. Enrico arrivò a battere la moglie, a scacciarla di casa (abitavano allora a Torino in corso Tirreno 143), a minacciarla: « Se mi provochi — andava ripetendo il Trümpy in quelle occasioni — posso diventare molto pericoloso ».

Nel 1958, dopo alterne vicende, la Barale otteneva dal Tribunale di Torino la separazione legale « per colpa del marito ». Nei due anni successivi Trümpy cercò di ottenere il divorzio dal Tribunale di Zurigo (lui è cittadino svizzero); ma in due successive istanze la Corte svizzera non volle accordarglielo, attribuendogli anzi molti torti nei riguardi della moglie. « Da quel momento — ha ammesso oggi il Trümpy — cominciai a riflettere sulla maniera di ottenere il divorzio per vie illecite ». A questo punto c'è stato un mormorio di sorpresa fra il numeroso pubblico che gremiva l'aula (numerose le donne).

Trasferitosi per lavoro a Heilbronn, Trümpy escogitò il piano di far venire la moglie in Germania e di tormentarla finché essa non si fosse risolta ad abbandonare il tetto coniugale: il che gli avrebbe poi permesso di ottenere il divorzio senza l'obbligo di pagarle gli alimenti. L'accusa sostiene ora che il piano iniziale del Trümpy fosse invece quello di uccidere la Giuseppina. Fino allora il Trümpy aveva vissuto a Heilbronn in una maniera alquanto spartana. Cucinava da sé in una cameretta presa a subaffitto, rammendava e stirava la sua biancheria, maneggiava con perizia anche l'uncinetto, sempre per soddisfare la sua sordida avarizia. Amava contemporaneamente tre o quattro ragazze, oltre a una facoltosa signora. Ma con le donne non eccedeva in spese. Anzi da una delle sue ragazze, Ingeborg Schneider, si fece prestare 750 mila lire per l'acquisto di un'automobile. Un breve sprazzo di luce gettato sulle sue vicende intime ha rivelato, oggi in Tribunale, altre miserie morali dell'accusato: Trümpy raccoglieva foto pornografiche e faceva collezione di indumenti femminili.

Con la speranza che Giuseppina si risolvesse prima o poi a raggiungerlo, Enrico si disponeva intanto a mutare tenore di vita. Prese in affitto un appartamento nella vicina Frankenbach, ammobiliandolo con una certa sontuosità: « Poniamo una pietra sul passato — scriveva intanto alla giovane moglie — mettimi alla prova per un mese soltanto ». Giuseppina finì col cedere a quelle profferte intrise di tenerezze, raggiungendolo in Germania nel maggio del 1960.

A Heilbronn, Giuseppina visse nella più stretta segregazione. « La tenevo chiusa in casa perché si demoralizzasse — ha spiegato Trümpy —, volevo che scappasse o mi concedesse alla fine il divorzio ». Intanto Trümpy manteneva le sue relazioni con due ragazze, la Ingeborg, una bella fanciulla dai capelli rossi, e una biondina, Ruth Heller. Una versione molto verosimile sui motivi del delitto attribuisce al Trümpy il proposito di volere sposare una delle due amiche.

Trümpy strangolò Giuseppina nella notte tra il 15 e il 16 giugno 1960, facendone poi scomparire il cadavere in pezzi nelle acque del fiume Neckar. Quando la madre di Giuseppina allarmata per il lungo silenzio della figlia, si presentò a Heilbronn, Trümpy le mostrò una lettera della giovane donna, risultata poi apocrifa. « Enrico, non è questa la vita che cercavo — diceva la lettera, scritta a macchina —, tu mi hai messo in una gabbia d'oro, ma io ho deciso di andarmene. Vado molto lontano, con un uomo ricco... ». La fuga della Barale però non convinse la polizia e ad un mese di distanza dal crimine il Trümpy finiva col confessare.

I genitori di Giuseppina, venuti per assistere al processo, hanno seguito piangendo la dolorosa rievocazione, resa dall'accusato con la più completa insensibilità.

« Una cosa soltanto non riesco a capire — ha detto il presidente al Trümpy — perché nel vostro macchinoso piano abbiate trascurato di distruggere il guardaroba di Giuseppina, rimasto intatto nell'appartamento a smentire, con tanta evidenza, il fantasioso racconto della fuga. Su questo punto non avete proprio agito da criminale... ».

Trümpy si è stretto nelle spalle. Fu certo il suo attaccamento al denaro a sconsigliargli di distruggere quei vestiti, che forse avrebbe poi voluto regalare a qualche amica. Lo scaltro Trümpy è rimasto vittima della sua sordida avarizia, il suo cattivo genio.

Massimo Conti

Il padre e la madre di Giuseppina Barale ieri alla prima udienza al Tribunale di Heilbronn (Telefoto). **A destra, la vittima torinese**

L'imputato Enrico Trümpy dal banco degli imputati parla col suo difensore (Telef.)

Cliente pugnala l'avvocato perché ha perduto la causa

A Roma, sulla porta di casa del legale - L'aggressore, che ha settant'anni, lo ha colpito ad una gamba; poi è riuscito a fuggire

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 19 ottobre.

(g. fr.) L'avvocato Franco Pieroni, abitante in via Porta Maggiore 55, è rimasto vittima oggi di una aggressione da parte di un suo cliente, il settantenne Domenico Meccaccioni, il quale dopo averlo insultato gli ha vibrato una coltellata raggiungendolo ad una coscia.

Il professionista aveva tutelato qualche tempo fa gli interessi del Meccaccioni in una causa civile. Il giudice aveva però dato ragione agli avversari e quindi nella mente del cliente era sorto il sospetto che il suo avvocato non avesse fatto tutto il possibile per evitargli la condanna per cui si era persino deciso a presentare un esposto all'Ordine degli avvocati.

Per un'ora il Meccaccioni ha atteso, stamane, che il professionista uscisse di casa e quando lo ha visto, attorno alle 13, dirigersi verso la macchina parcheggiata nei pressi lo ha affrontato accusandolo di essersi messo d'accordo con i rappresentanti della controparte. L'avvocato Pieroni ha cercato di calmarlo ottenendo invece l'effetto contrario.

Al colmo dell'ira il cliente ha infatti estratto di tasca un coltello. Grazie alla sua giovane età, il professionista ha potuto evitare in parte il colpo con un salto indietro. E' stato raggiunto ad una coscia ed all'ospedale San Giovanni, dove più tardi è stato trasportato, lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni. Il Meccaccioni frattanto, gettato il coltello, si è dato alla fuga riuscendo a far perdere le sue tracce. Inutili sono state finora le ricerche della polizia.

Peyrefitte ha scritto un libro sui massoni

Parigi, 19 ottobre.

Lo scrittore Roger Peyrefitte pubblicherà il 15 novembre il suo nuovo libro « I figli della luce ». La presentazione avverrà in un ricevimento nella casa della signora Eva Cavalade, a Neuilly.

I « figli della luce » sono i massoni: pare che il « Gran maestro » della « Loggia » di Parigi sarà presente al ricevimento.

Decise le concessioni delle autostrade Savona-Ponte S. Luigi e Ceva-Fossano

Saranno costruite e gestite da società private - Vana attesa per la Torino-Piacenza

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 19 ottobre.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha affidato la concessione per la costruzione e l'esercizio dell'autostrada Savona-Ponte San Luigi (confine italo-francese), ai sensi della legge autostradale approvata dal Parlamento, alla società « Autostrada dei fiori ».

Nella lettera la società viene invitata a prendere sollecitamente contatti con la Direzione generale dell'Anas al fine di iniziare, nel più breve tempo possibile, la formale istruttoria tecnico-amministrativa che dovrà portare alla convenzione vera e propria per regolare i rapporti intercorrenti tra l'Anas e la Società Autostrada dei fiori.

L'autostrada che sarà costruita, in linea di massima, a nord dell'Aurelia, avrà una percorrenza di circa 112 km, dei quali venti in galleria, 19 su viadotti, 55 a mezza costa ed i restanti 18 formati con i consueti rilevati stradali; il raggio minimo di curva sarà di 500 metri, il che permetterà velocità costanti superiori a 120 km. orari.

Il costo complessivo dell'opera si aggirerà, secondo i programmi, sui 120 miliardi.

L'autostrada partendo da Savona toccherà Spotorno, Pietra Ligure, Loano, Albenga, Alassio, Imperia, Riva S. Stefano, Sanremo, Bordighera, Ventimiglia e si congiungerà al confine con le tre grandi arterie autostradali francesi.

A parte le due barriere finali saranno costruite numerose « stazioni » tra l'altro a Bordighera, Sanremo, Riva S. Stefano, Imperia, Alassio, Albenga, Loano, Pietra Ligure e Spotorno.

Tre saranno i posti di polizia dislocati lungo l'autostrada: a Sanremo, Albenga e Savona.

L'autostrada sarà formata da due carreggiate di 7 metri e mezzo ciascuna, con banchina spartitraffico e banchine di sosta laterali; nei tratti in galleria o in viadotto, la banchina centrale sarà ovviamente ridotta, quando addirittura le due sedi autostradali non seguiranno itinerari disgiunti o sovrapposti, come nella Salerno-Pompei.

Con la realizzazione di questa autostrada viene iniziata concretamente la costruzione della grande arteria che partendo dal confine francese dovrà raggiungere Livorno, attraverso l'Autostrada dei fiori (da Ponte San Luigi a Savona), le autostrade Savona-Genova e Genova-Sestri Levante che saranno costruite dal Gruppo IRI e la Sestri Levante-Livorno di cui è stato definito nei giorni scorsi ufficialmente il tracciato.

Inoltre il ministro Zaccagnini ha pure affidato, alle società appositamente costituite, la concessione per la costruzione e l'esercizio delle autostrade Verona-Brennero, Garessio-Albenga e Ceva-Fossano; quest'ultima è il prolungamento della Savona-Ceva. Si attende ora la concessione per l'autostrada Torino-Piacenza per la quale è enorme l'aspettativa dato che tale arteria dovrà costituire il tronco di collegamento tra il Piemonte, l'Autostrada del Sole e la rete autostradale del Veneto.

f. s.

Un pensionato muore avvelenato dai barbiturici

(Dal nostro corrispondente) **Vercelli**, 19 ottobre.

(v. a.) E' spirato oggi all'ospedale il pensionato Luigi Piovaccari, di 65 anni, avvelenato da barbiturici. Secondo le indagini della polizia il Piovaccari avrebbe ingerito due giorni or sono una forte dose di sonnifero per lenire le sofferenze dell'arteriosclerosi. Entrato subito in coma a nulla sono valse le cure dei sanitari dell'ospedale per strapparlo alla morte.

Madre e figlio uccisi dal treno ad un passaggio a livello aperto

Presso Caserta - Erano in auto con altre due persone, che sono in fin di vita - Il custode aveva affidato il casello ad un amico che s'è dimenticato di abbassare le sbarre

(Dal nostro corrispondente) **Caserta**, 19 ottobre.

Madre e figlio sono morti e due persone sono rimaste gravemente ferite in un terrificante incidente ferroviario accaduto alle 9,15 di stamane ad un passaggio a livello della linea Caserta-Cancello-Napoli, nei pressi di Valle di Maddaloni.

Un'auto « belvedere », targata Caserta 8077, guidata da Antonio Bove, di 40 anni, da Maddaloni, con a bordo le sorelle Marianna e Angelina Matalùna di 50 e 41 anni, ed il figlio della prima, Vincenzo Fiorinelli, di 14, aveva imboccato il passaggio a livello, avendo trovato le sbarre sollevate. La macchina si era appena inoltrata sui binari quando sopraggiungeva il treno « rapido » 636 della linea Napoli-Bari, diretto a Napoli. La « belvedere » veniva travolta in pieno e scaraventata a trenta metri di distanza. Tra i passeggeri dell'auto, Marianna Matalùna e suo figlio Vincenzo sono morti sull'istante. Il pilota e Angelina Matalùna sono stati raccolti in gravissime condizioni e trasportati rispettivamente all'ospedale di Caserta e di Maddaloni.

Sul posto sono accorsi subito rappresentanti delle Ferrovie ed agenti della Polizia stradale. I vigili del fuoco hanno rimosso dai binari la macchina, ridotta ad un ammasso di rottami, dopo di averne estratti i corpi dei quattro occupanti. Il traffico ferroviario è rimasto bloccato per oltre un'ora.

E' stata aperta un'inchiesta sulle responsabilità dell'incidente. Le sbarre del passaggio a livello erano alzate: il pilota della « belvedere » si era avviato a superare i binari senza timore, anche perché il rumore del motore gli aveva impedito di accorgersi dell'arrivo del convoglio. L'investimento è stato fulmineo, senza possibilità di scampo.

Il casellante che custodiva il passaggio a livello, Giovanni Di Maio, di 27 anni, è fuggito subito dopo la disgrazia. Pare che egli avesse affidato ad un amico l'incarico di abbassare le sbarre all'ora stabilita, e che questi se ne sia dimenticato. Il giovane è stato attivamente ricercato per tutta la giornata ma a sera non era stato ancora rintracciato.

c. p.

CRONACHE DELLO SPORT

I nerazzurri in ritiro a Lanzo Torinese

Humberto Raggi l'oriundo dell'Inter forse esordirà contro la Juventus

Non buona la forma del centravanti inglese Hitchens - Herrera ha ancora da decidere la formazione - Balleri è rimasto a Milano - Corso e Bolchi saranno in campo contro i rivali bianconeri



Corso (da sinistra), Bettini, Humberto, Bolchi, Buffon, Suarez e Hitchens ieri a Lanzo

(Nostro servizio particolare)

Lanzo, 19 ottobre.

La squadra dell'Inter, accompagnata dall'allenatore Herrera, è giunta nel pomeriggio di oggi a Lanzo, dove si fermerà sino a domenica. I giocatori nerazzurri avevano sostenuto in mattinata un intenso allenamento sul campo milanese di Linate, da dove erano poi partiti per raggiungere la sede prescelta come ritiro di preparazione alla partita con la Juventus. Fanno parte della comitiva i portieri Buffon e Bugatti, i terzini Picchi, Masiero e Facchetti, i mediani Zaglio, Guarneri e Bolchi, e gli attaccanti Bicicli, Morbello, Giorgio Raggi, Hitchens, Bettini, Suarez e Corso. E' atteso per domani sera, direttamente da Roma dove presta servizio militare, Morazhetti.

Herrera, come è sua abitudine, non ha perso tempo; ha ordinato ai suoi ragazzi di indossare la tuta per una «passeggiata distensiva». Prima comunque il tecnico interista ha accettato di parlare un po' dell'imminente incontro con la Juventus, limitando comunque le risposte a poche frasi. Il programma di questi giorni è di riposare.

«Può dare qualche indicazione sullo schieramento, che manderà in campo domenica contro la Juventus?» è stato chiesto ad Herrera.

«Per carità! Non so ancora niente».

«Molti dubbi?»

«Troppi. Ho il mediano Bolchi, l'ala Corso ed i terzini Picchi e Masiero in non buone condizioni, sono stato costretto a lasciare a Milano Balleri perché colpito da influenza con febbre. Come posso pensare alla formazione? Vedremo all'ultimo giorno».

«Per il confronto con la Juventus ha buone speranze?»

«Non dico nulla».

«Neppure che è difficile?»

«Manco questo».

«Teme che gli incidenti dello scorso anno possano avere un seguito?»

«Mi auguro di no. Il pubblico torinese ha fama di essere sportivo».

Tutto questo ha detto il «nuovo» Herrera, un tecnico di indubbio valore, che s'era creato la fama di essere troppo loquace, e che ora ha invece adottato il «catenaccio» del silenzio, per evitare i guai dello scorso anno.

Dopo un discorso così arido di notizie, conveniva insistere un po' per sapere qualcosa di più preciso. Si è appreso così che Corso e Bolchi accusano un malanno di poco conto, un leggero stiramento inguinale dovuto forse a stanchezza. Sia il mediano che l'ala sinistra titolare hanno comunque assicurato che domenica giocheranno. Non escluderemmo che una grossa novità possa registrarsi all'attacco, una novità assoluta: l'esordio in campionato del portoghese Giorgio Raggi, giunto in Italia all'inizio del torneo con il nome di Humberto Gomes. Egli prenderebbe il posto di Hitchens, giudicato non a punto, tanto che, sia detto per inciso, sia lui che Greaves, non sono neppure stati convocati nella nazionale inglese che incontrerà il Portogallo nell'ultima decade d'ottobre.

Pare sia tramontata la speranza di... ricevere rinforzi prima di domenica. Con la riapertura delle liste di trasferimento erano corse voci insistenti sul probabile ingaggio di un forte terzino, e s'erano fatti anche i nomi di Castelletti e di Pavinato. L'ufficio stampa della società milanese in questo momento esclude che trattative siano in corso...» a meno che il presidente Moratti — così si afferma testualmente — che è ora fuori sede, non abbia concluso personalmente qualche contratto».

Giulio Accatino

Il Chelsea per avere Greaves offre al Milan 155 milioni

Londra, 19 ottobre.

Il presidente del Chelsea, Joe Mears, ha annunciato oggi di essere pronto a recarsi in volo a Milano con un assegno di 90.000 sterline (circa 155 milioni di lire) pur di riavere Jimmy Greaves, l'asso del calcio inglese attualmente in forza presso il Milan (che l'aveva pagato allo stesso Chelsea 175 milioni).

Mears ha aggiunto di voler partire per l'Italia già domani qualora le notizie provenienti da Milano per un reingaggio di Greaves siano positive. Il dirigente inglese ha poi dichiarato: «Abbiamo parlato telefonicamente col segretario del Milan. Egli dovrebbe ritelefonarmi dopo essersi consultato col presidente Rizzoli».

Harry Evans, membro della direzione di un'altra squadra di calcio, il «Tottenham Hotspur», ha dichiarato che anche la sua società si era già interessata a Greaves, ma che non intende fare nulla finché il Milan non comunica che Greaves è stato posto nella lista di trasferimento.

Molvedo ancora in pista



Sullo slancio della magnifica vittoria colta a Parigi nel Premio dell'Arco di Trionfo, Molvedo sarà ancora impegnato in corsa nella stagione: così hanno deciso i suoi proprietari che ne hanno confermata l'iscrizione al Gran Premio del Jockey Club di domenica a S. Siro

Il Giro di Lombardia con le novità delle nuove salite e l'arrivo a Como

Sul Ghisallo si è trovata una strada più aspra - Dal «Muro di Sormano» al traguardo soltanto 30 chilometri Van Looy, Anquetil, Nencini, Ronchini e Defilippis contro gli scalatori Bahamontes, Massignan e forse Gaul

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 19 ottobre.

Lo sport ha i suoi avvenimenti d'eccezione, circondati sempre, dal giorno in cui per la prima volta sono venuti alla ribalta, dalla stessa atmosfera di entusiasmo, di curiosità, di festa. Sono pochi, questi avvenimenti; ed uno dei pochi è costituito dal Giro di Lombardia, una manifestazione che mai manca alle promesse, perché gli attori sono pronti a prodigarsi e gli spettatori sono, quasi d'istinto, portati all'applauso, certi d'assistere ad un racconto fedele alla tradizioni, un racconto che si conclude con un finale di rigore: la corsa — comunque si snodi la sua turbinosa vicenda — proietta sul traguardo un campione, un uomo celebre, forte, conosciuto.

Il Giro di Lombardia è duro, le mezze figure ammainano presto bandiera. E se il ciclismo, si può ben dire di anno in anno, migliora, presentando all'avvio di stagione atleti sempre meglio preparati e meglio curati nel loro fisico perfetto, gli organizzatori del Giro, capeggiati da Torriani che è un tipo di coraggio, studiano nuove trovate, affinché il tracciato finisca con l'operare fatalmente quella selezione che l'identità di valori tra i concorrenti rende sempre più difficile. Il 1960 fu la volta del Muro di Sormano, un sentiero, un viottolo di montagna dalla ripidissima pendenza; e lassù si registrò l'implacabile selezione, ma i chilometri dalla vetta all'arrivo permisero troppi ricongiungimenti. Ed allora i responsabili della gara, confermando il Muro di Sormano, hanno reso maggiormente aspra la rampa del Ghisallo, aggiungendo con una deviazione, un tratto di salita — nato così il «Superghisallo» — e si sono premuniti dalla eccessiva riuscita degli inseguimenti spostando il traguardo, «anticipandolo» cioè da Milano a Como.

In poche parole: gli atleti, dopo duecento chilometri, condotti a media alta, nonostante il Passo di Intelvi ed il Colle di Balisio, si arrampicheranno a quota 975 del Superghisallo, scenderanno su Maglio (metri 497), andranno a Sormano (metri 1124) e di qui, dalla cima, si precipiteranno su Como. Sormano-Como, meno di trenta chilometri: un vantaggio di un certo rilievo al termine della rampa può assicurare il trionfo, a patto soltanto di saper rischiare per i tortuosi tornanti che portano al piano.

Una corsa «vecchia» — insomma — che è corsa «nuova», libera ad ogni gioco, ad ogni capriccio, ad ogni soluzione. Corsa «nuova» che sorride agli scalatori puri e che impone una tattica classica e sconcertante: è una sfida tra i passisti ed i grimpeurs.

L'elenco degli «invitati» si va completando, ma fin d'ora c'è la certezza del «gran completo», sì che, nell'altalena dei pronostici, l'abituale imbarazzo della scelta prende proporzioni vaste ed ingarbugliate. Uno scalatore puro? Non sono molti, gli scalatori puri, si contano sulle punte delle dita di una mano, Bahamontes, Massignan, Taccone, forse Gaul (se si presenterà al via). Uno di questi? Non crediamo. Pensiamo piuttosto ad un campione dalle eclettiche qualità. Un Van Looy, un Anquetil, un Nencini, un Poulidor, un Defilippis, un Ronchini, un Conterno, un corridore cioè che in salita perda così poco terreno da esser capace poi di recuperarlo subito, con quattro pedalate energiche e coraggiose lungo la discesa.

E, nel gruppetto che dovrebbe disputarsi il successo, vediamo bene anche un Fallarini che pare in sorprendente momento di forma, e, magari, qualcuno dei giovani che il 1961 ha proiettato sulla scena, non più nel fantomatico ruolo di semplici speranze destinate presto a scomparire, ma nel ruolo invece di solide realtà finalmente destinate alle funzioni di protagonisti del futuro. Il percorso, superiore ai 250 chilometri, è notevole ed ai ragazzi, in genere, mancano doti di fondo e di resistenza e qualcuno di loro, forse, si è spremuto, per emergere, più di quanto fosse necessario, ma tipi svelti come Balmamion e Meolli, come Fontona e Fontana si sono espressi finora in modo così convincente da indurre alla fiducia anche quanti diffidano dalle rivelazioni. Per i giovani, un Giro di Lombardia è la prova del fuoco, è una specie di esame di laurea, a superarlo con slancio son gloria e quattrini. I giovani possono inserirsi nella lotta, possono mettere a profitto le rivalità degli assi. Perché una cosa è certa, i campioni si daranno battaglia: l'ultimo traguardo della stagione ha conservato intatto il suo fascino, nel Giro di Lombardia chi si arrende, proprio si arrende stroncato dallo sforzo. Si fa sul serio, in questa corsa. Per questo, è bella.

Gigi Boccacini

Lo ore di passaggio

Ecco l'ora dei passaggi del Giro di Lombardia. Partenza da Milano (viale Fulvio Testi) ore 9; Seregno 9,25; Como 9,58; Passo d'Intelvi 10,39; Menaggio 11,19; Colico 12,12; Introzzo 13,04; Colle di Balisio 13,13; Super Ghisallo 14,28; Muro di Sormano 14,56; arrivo a Como (stadio Sinigaglia) ore 15,40.

Baker, Charles e Law convocati per la partita «Interleghe»

Milano, 19 ottobre.

Su proposta del selezionatore unico Alfredo Foni, la Lega nazionale ha così fissato la rosa dei giocatori convocabili per le partite che la rappresentativa della Lega italiana disputerà il 1° novembre a Glasgow contro la rappresentativa della Lega scozzese (Scottish Football League) e l'8 novembre a Manchester contro la rappresentativa della Lega inglese (Football League): *Atalanta:* Colombo, Maschio e F. Nielsen; *Bologna:* Janich e Pavinato; *Fiorentina:* Albertosi, Hamrin, Marchesi e Petris; *Internazionale:* Balleri, Hitchens e Suarez; *Juventus:* Charles e Stacchini; *Mantova:* Sormani; *Milan:* David; *Roma:* Cudicini e Fontana; *Torino:* Baker e Law.

Nicola Pietrangeli è stato battuto a Buenos Aires in un incontro dei quarti di finale del campionato argentino di tennis dal brasiliano José Mandarino per 6-2, 6-3, 7-5.

Il capolista Genoa ad Alessandria per difendere il primato in serie B

Carovane di tifosi seguiranno i rossoblù nella difficile trasferta - Ancora qualche incertezza circa le due formazioni - Il Novara, dopo la vittoria in Coppa Italia con l'Udinese, affronta il Cosenza

Due squadre rivali per antica tradizione, Alessandria e Genoa, s'incontrano domenica sul campo dei «grigi» per dare vita al più importante confronto della serie B. La partita dovrebbe spiccare per tono agonistico, per contenuto tecnico, per concorso di pubblico: a Genova infatti si stanno allestendo «carovane» di pullman e ferroviarie.

Le notizie sulle due compagini sono incerte. L'Alessandria ha effettuato mercoledì un «provino» contro la Pro Vercelli e Rava è restato abbastanza soddisfatto della esibizione dei suoi uomini. Per affrontare il Genoa capolista (punti 9) sarà probabilmente confermata la squadra che ha pareggiato contro il Modena, con qualche riserva per la presenza di Bettini. Ecco il probabile schieramento: Arbizzani; Malideo, Giacomazzi; Schiavoni (Pizzolito), Bassi, Soncini; Oldani, Migliavacca, Cappellaro, Bettini (Schiavoni), Vanara.

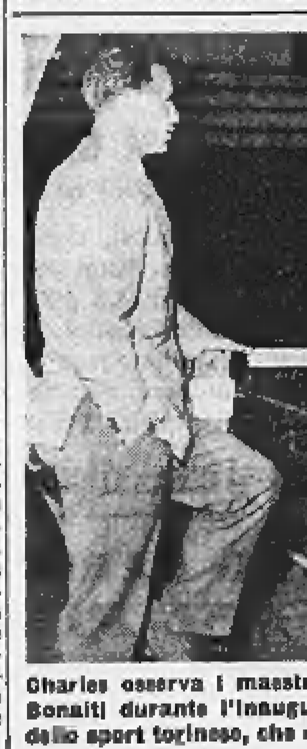
Il Genoa che ha qualche dubbio di poter utilizzare Bean, militare a Udine, giocherà al «Moccagatta» con: Da Pozzo; Bagnasco, Fongaro; Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean (Rancati).

Tra le altre partite della «sesta» di serie B hanno inoltre particolare interesse Como (6)-Napoli (7) e Novara (2)-Cosenza (4).

Il Novara, dopo la vittoria sull'Udinese in Coppa Italia, affronta il Cosenza in campionato. I novaresi metteranno in campo il nuovo acquisto Montenovo (dalla Spal).

Il calendario è completato dalle seguenti partite: Bari (6)-Lucchese (5); Brescia (4)-Reggiana (7); Catanzaro (5)-Sambenedettese (4; Lazio (9)-Simmenthal Monza (5); Modena (7)-Messina (8); Parma (6)-Pro Patria (8); Prato (5)-Verona (8).

g. bar.



Charles osserva i maestri Lemonnier (al centro) e Bologna in azione contro Ella-Bonaiti durante l'inaugurazione del campo da tennis in terra battuta del Palazzo dello sport torinese, che ospiterà da domani sera i professionisti di Kramer (f. Moisio)

La partita avrà inizio alle 14,45

In dubbio il terzino Sarti nella squadra bianconera

Il giocatore non è in buone condizioni - Baker è rientrato a Torino e si è allenato con i granata

Parola ha dichiarato che la formazione della squadra che affronterà l'Inter è stata già da lui decisa ma che si astiene dal renderla nota sino a domenica, unicamente per non deludere nessuno dei giocatori che in questi ultimi giorni si sono dedicati alla preparazione con entusiastico slancio. Nell'allenamento di ieri lo si è potuto apertamente constatare; anche Borjesson — che pure sa benissimo di non poter partecipare all'incontro con l'Inter — si è ieri prodigato come tutti gli altri.

Senza averlo detto il tecnico dei bianconeri ha lasciato capire che la formazione che giocherà contro i nerazzurri non sarà troppo differente da quella che hanno ultimamente funzionato. Qualche dubbio sussiste riguardo la presenza di Sarti, il quale soffre ancora del leggero dolore alla parte sinistra del costato; tanto che sopporta permanentemente una leggera fasciatura attorno alla vita. Oggi i bianconeri parteciperanno tutti a una nuova seduta di messa a punto e partiranno quindi per il ritiro di Villar Perosa.

I dirigenti della società hanno già preso tutti gli accordi con i responsabili del servizio d'ordine che sarà predisposto per l'importante avvenimento. La vendita dei biglietti procede intanto a buon ritmo, tanto che ne risultano acquistati già oltre 85 mila, dei quali una metà circa a Milano. La partita Juventus-Inter avrà inizio alle 14,45.

Il granata Joe Baker, che era rimasto in Inghilterra causa la luttuosa evenienza della perdita del nonno, è rientrato a Torino in aereo ieri alle 14,30 e si è subito presentato al campo di via Filadelfia, dove Santos lo ha subito sottoposto a un buon allenamento.

La formazione per la partita con l'Atalanta è così confermata, e per l'occasione si verificherà l'esordio del giovane, promettente Albrigi, quale ala destra di prima squadra in una partita di serie A: Panetti; Scesa, Buzzacchera; Rosato, Lancioni, Cella; Albrigi, Ferrini, Baker, Law, Crippa. Quali rincalzi partiranno il portiere Vieri, il «capitano» Bearzot e l'attaccante Moschino.

Oggi hanno inizio le prove di finale del Trofeo Ceat-Aci

Le prove per la finale nazionale del Trofeo Ceat-Aci avranno inizio oggi pomeriggio nel comprensorio di «Italia 61» con la partecipazione di 91 concorrenti, in rappresentanza di tutte le provincie italiane. Nella giornata odierna sono in programma due delle prove previste per la gara e cioè: conoscenza del codice della strada e «tests» attitudinari; esse avranno luogo nel padiglione unitario ad «Italia 61».

Riparato un "imbroglio" dello Stato civile

Una sentenza correggerà l'errore che vieta a una ragazza di sposarsi

Per un banale scambio di nomi sul registro municipale, una giovane dell'Astigiano risulta coniugata da sei anni - Dopo l'appello a «Specchio dei tempi» è intervenuta l'autorità giudiziaria

(Nostro servizio particolare)

Acqui, 19 ottobre.

Il procuratore della Repubblica di Acqui ha sollecitato al Tribunale una sentenza che corregga il grave equivoco commesso dallo stato civile di Malvicino. L'errore in questione ha dato per marito alla venticinquenne Silvia Bruno un uomo che non ha mai sposato, mentre la sorella della giovane, Pierina, trentunenne, coniugata da sei anni, risulta tuttora nubile. La sentenza verrà pronunciata domani e così finalmente verrà posto riparo ad una situazione veramente paradossale.

Pierina e Silvia Bruno, nate a Malvicino d'Acqui, si erano trasferite nel 1941 a Mombaldone d'Asti. Qualche anno fa Pierina si fidanzò con un operaio torinese, Giovanni Sirito, e il 23 ottobre 1955 il parroco della chiesa di S. Nicolao celebrò le nozze. Gli sposi si trasferirono a Torino in un alloggio in via Sordevolo 2, dove quattro anni fa nacque un figlio, Marco. Rimasta a Mombaldone, Silvia si fidanzava con un dipendente del porto di Savona e negli scorsi mesi i due decidevano di sposarsi. Fissata la data del matrimonio, i fidanzati si recarono al municipio di Malvicino per ottenere i documenti necessari.

A questo punto scoppiò la bomba. L'impiegato di stato civile, dopo aver consultato i registri, comunicò alla giovane che non era il caso di parlare di nozze dal momento che Silvia risultava regolarmente sposata a Giovanni Sirito. Inutili i pianti e le proteste: i libri parlavano chiaro e l'impiegato non poteva farci nulla.

Nel 1955, dopo le nozze di Pierina Bruno, l'ufficiale di stato civile di Mombaldone aveva chiesto al collega di Malvicino di trascrivere sul registro l'atto di matrimonio. Sul certificato inviato da Mombaldone, accanto al nome di Pierina Bruno, venne apposta erroneamente la data di nascita di Silvia. A Malvicino nessuno si avvide della differenza di nome e, basandosi sulla data di nascita, l'atto di matrimonio di Pierina venne trascritto sul foglio del registro intestato a Silvia, che si trovò così sposata al cognato, mentre per legge Pierina è a tutt'oggi nubile.

Trascorsi sei mesi dalla data fissata per il matrimonio, Silvia ed il fidanzato non hanno potuto ancora coronare il loro sogno. Finalmente Pierina si decise a scrivere a «Specchio dei tempi» e le due sorelle ebbero i necessari consigli. Siamo di fronte ad un errore di trascrizione e questo errore non poteva essere riparato che con una sentenza del Tribunale competente — quello di Acqui — sentenza che ordini all'ufficiale di stato civile di Malvicino di modificare l'atto irregolare. La sentenza sarà pronunciata domani, e passerà in giudicato tra dieci giorni. Allora il dispositivo verrà trascritto in calce all'atto di nascita di Silvia, riparando all'errore commesso sei anni fa. Pierina Bruno diverrà la legittima sposa di Giovanni Sirito mentre la sorella potrà finalmente andare a nozze.

f. m.

Due anni ad un ventenne per una rapina di 300 lire

Genova, 19 ottobre.

(c. m.) Venticinque mesi di reclusione e cinquantamila lire di multa costituiscono la condanna della Corte d'Assise al ventenne Giuseppe Fazio, siciliano di Augusta e residente a Genova senza dimora stabile, per aver rapinato un'impiegata di trecento lire.

La rapina fu consumata il 3 dicembre del '59 a Sampierdarena, in danno della sedicenne Giovanna Giorgerini aggredita da due giovinastri che l'immobilizzarono per poter rovistare nell'ufficio dove stava lavorando.

La polizia per lungo tempo non riuscì ad individuare gli autori della rapina. In suo aiuto venne però un ladro di automobili il quale, arrestato perché colto in flagrante, finì per confessare i molti furti commessi e per indicare il Fazio quale autore dell'aggressione a Sampierdarena.

Aggredito mentre rincasa è rapinato del portamonete

(Nostro servizio particolare)

Leinì, 19 ottobre.

(u.) Alle 10 di stamane l'operaio Luigi Scomazzon, di 40 anni, abitante in via Matteotti n. 34 bis, ha denunciato ai carabinieri di essere rimasto vittima di una misteriosa aggressione. Egli ha riferito che la notte prima verso l'una, mentre rincasava dall'osteria in cui aveva passato la sera con alcuni amici, è caduto svenuto in seguito a un violentissimo colpo vibratogli alla testa da uno sconosciuto piombatogli alle spalle.

Ripresi i sensi, non avendo la forza per proseguire da solo, egli ha urlato fino a svegliare la moglie e con l'aiuto della donna ha potuto raggiungere la sua abitazione. Solo allora ha constatato che dalle sue tasche era sparito il portamonete contenente mille lire. I carabinieri stanno indagando per chiarire i molti punti oscuri affiorati dal racconto dello Scomazzon.

Arrestato e condannato a 4 mesi per oltraggio all'accalappiacani

L'imputato aveva tentato di impedire la cattura di un cane - L'addetto al servizio è considerato pubblico ufficiale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 ottobre.

Giorgio Giovannetti, capocantiere di una società edile romana, non poteva certo immaginare che per difendere un cane avrebbe finito per subire non solo un processo per direttissima ma anche una condanna a quattro mesi di reclusione. Eppure questo è accaduto stamane, e la sentenza dei giudici del tribunale ha in realtà concluso questa singolare storia.

Sabato scorso ai Prati Fiscali, nei pressi di un cantiere edile dove il Giovannetti lavora, si fermò un camioncino del Comune di Roma e ne discese un accalappiacani: vittima della «operazione» era un bastardo dal pelo nero con una bianca stella in fronte. Il povero cane non appena si rese conto che per lui le cose si mettevano male pensò bene di entrare correndo nel cantiere, dove ormai era di casa.

L'accalappiacani a sua volta, ligio al dovere, non volle mollare la presa e correndo anch'egli si infilò nel recinto dove è in costruzione un palazzo. L'irruzione provocò la protesta di Giorgio Giovannetti: dalle parole si passò ben presto ai fatti e l'accalappiacani valendosi della sua qualifica di pubblico ufficiale invitò al commissariato il capocantiere. Da qui la denuncia, l'arresto ed il dibattimento.

«Non avevo nessuna intenzione di oltraggiare o quanto meno di opporre resistenza ad un pubblico ufficiale — ha sostenuto Giorgio Giovannetti davanti ai giudici che lo interrogavano —; io mi sono solo opposto all'ingresso nel cantiere dell'accalappiacani il quale ha finito per non preoccuparsi più del cane, ma di litigare solo con me».

I giudici del Tribunale, secondo quanto di recente stabilito dalla suprema Corte di Cassazione, ritenendo l'accalappiacani pubblico ufficiale a tutti gli effetti, hanno condannato — così come aveva chiesto il P. M. — Giorgio Giovannetti a 4 mesi di reclusione per il solo reato di oltraggio e lo hanno assolto con formula dubitativa dall'accusa di resistenza.

g. g.

Vittoria di Fantin Latour all'ippodromo torinese

Sette corse ben riuscite con parecchi favoriti battuti e conseguenti buone quote al totalizzatore; la corsa di maggior rilievo, il premio Palazzo Combe (L. 500.000, m. 2000) non è sfuggita alla regola dell'arrivo a sorpresa. Si è infatti imposto Fantin Latour che, assunto il comando in partenza, non è stato più raggiunto, anzi nel finale si è staccato dagli avversari fra i quali Acle e Vicentina in lotta sono passati contemporaneamente sul traguardo per il secondo posto. Ordine d'arrivo: 1. Fantin Latour (S. Parravani), della scuderia Sant'Orso; 2. a parità Acle e Vicentina; 4. Hubert. Distacchi: due lunghezze, parità, incollatura. Tot.: V. 46, P. 17-10-10; A. 521 e 156. Nelle altre corse della giornata si sono imposti: Morozzo (2. Cassala), Carpe Diem (2. Putina), Acos (2. Orchidée), Palestro (2. Giamosa, 3. Lyne), Valente (2. Briseide), Susegana (2. Iducia).

Una riunione di pugilato questa sera alla «Ponchia»

Torna la boxe alla palestra Ponchia con una riunione che si svolgerà questa sera e in cui saranno impegnati i migliori dilettanti torinesi.

Ecco il programma della manifestazione: pesi gallo: Carbone-Stea; welters leggeri: De Martis-Floridia; leggeri: Arcuri-Lo Presti; gallo: Boscaro-Pillitri; piuma: Pellegrino-Filograno; welters leggeri: Merigo-Broccardo; leggeri: Piccioni-Incandela; welters: Pomarico-De Pace; welters pesanti: Marino-Toma; mediomassimi: Pautasso I-Carlotti.

Una seconda riunione è in calendario per la prossima settimana, e in essa saranno di scena i giovani neoprofessionisti piemontesi: il peso mosca Isoletta contro Satta, il peso leggero Zanirato contro Tritico, ancora fra i pesi leggeri il torinese di adozione Lionetti contro un torinese autentico come Ferrero, il mediomassimo alessandrino Michelon contro il francese Parisot ed infine il peso welter Sciacqua opposto al negro Makoulet.

Il Congresso nazionale di medicina del lavoro a Milano

Siete stanchi in officina? Attenzione alle «surrenali»

Sono forse le glandole più importanti del corpo, in quanto comandano a tutte le funzioni fisiologiche - Interessanti relazioni sull'effetto di veleni, rumori, vibrazioni sulla secrezione degli ormoni - Domani i lavori si trasferiscono a Torino

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 19 ottobre.

Che cosa sono le capsule surrenali? Due ghiandolette piccine piccine, ma sì ricche di varietà d'ormoni, che se ne stanno, a guisa di berretti, sul polo superiore dei reni, perciò dette anche surreni. Importanza estrema esse hanno per tutta l'organizzazione funzionale della fabbrica corporea. Sicché per una particolare progressiva insufficienza di esse, che caratterizza i portatori del morbo di Addison, quei poveretti erano inesorabilmente condannati a vita breve, pur essendo per tutto il resto sanissimi. Ciò fino a che, or sono pochi anni, scoperti e isolati nella corteccia delle ghiandolette in discorso gli ormoni cortisonici, si cominciò a somministrarli a quei pazienti a titolo di terapia sostitutiva, e da conservarli alla vita e al lavoro, tal quale da decenni si ricuperano mirabilmente i diabetici con l'insulina.

Quella scoperta portò, poco più tardi, a pratiche terapeutiche assai ardite. Consentì, cioè, di concepire e attuare addirittura l'asportazione dei surreni, in quei casi di cancro mammario che siano già sfuggiti alla portata curativa dell'intervento chirurgico locale, nonché su altre ghiandole, e minaccino filiazioni in altre sedi, proprio perché sollecitati da particolari ormoni che pure le surrenali si incaricano di allestire.

A parte i casi estremi di insufficienza, molte situazioni della stessa vita comune possono mettere in un transitorio stato di debolezza la funzione surrenalica, legata sia agli ormoni di più recente accertamento della corteccia dei surreni, sia alle altre sostanze, come l'adrenalina, formate dalla parte midollare di tali ghiandolette. Basta un'influenzetta alle volte; conseguenza un prolungamento di spiccata stanchezza. Ma c'è il lavoro professionale più o meno intenso; c'è la stessa attività sportiva; ci sono stati emotivi ed altro ancora, che possono sollecitare l'attività surrenalica o in qualche modo alterarla. Studi in proposito ne sono già stati eseguiti molti; ma talune divergenze di risultati ne sono venute imponendo una revisione in base a criteri più uniformi.

Orbene a queste finalità si è attenuta la relazione scientifica con cui si è iniziato stamane il XXIV congresso nazionale di medicina del lavoro, dopo l'inaugurazione ufficiale svoltasi nell'aula magna dell'Università, ed al quale partecipano anche studiosi stranieri, tra cui il prof. Sven Forssman, presidente della commissione internazionale permanente per la medicina del lavoro. I relatori, prof. A. Morelli, direttore della clinica del lavoro di Firenze, e A. Jannacona, aiuto, oltre al lavoro fisico hanno preso in esame il contegno dei surreni nel lavoro prevalentemente ps[illegible]co, riconoscendo che ent[illegible]bi i tipi di lavoro in te[illegible] circostanze richiedono un aumento dell'attività surre[illegible] [illegible]a consueta.

Di interesse sono stati anche i rilievi che i relatori hanno fatto circa il comportamento delle ghiandole surrenali di fronte agli stimoli di eventuali sostanze tossiche ambientali, nonché a rumori, ultrasuoni, vibrazioni e, d'attualità, a radiazioni ionizzanti. Nozioni tutte che potranno essere messe a frutto nel crescente perfezionamento dei mezzi igienici e profilattici moderni, atti a rendere il lavoro sempre più salubre; per cui, è doveroso affermarlo, i complessi industriali bene organizzati da qualche tempo precedono sovente o superano le stesse prescrizioni legislative.

Apparentemente curioso è il fatto che talora la medicina del lavoro, nel corso di sue ricerche particolari finisce di apportare utili cognizioni alla stessa medicina generale, di cui è filiazione, per la soluzione di taluni problemi ancora oscuri. Oggi, ad esempio, nel corso di una comunicazione del prof. E. C. Vigliani, direttore della clinica del lavoro di Milano, e dei suoi collaboratori Pernis, Cavagna e Finulli, sono stati apportati ulteriori dati all'interpretazione di certe febbri e febbricole che sovente sono avvolte da un alone misterioso circa la loro origine e, nella vita comune, dànno filo da torcere al medico curante in cerca della rispettiva causa, abile a sottrarsi alle più comuni indagini diagnostiche. (Per cui possono al più fregiarsi del titolo «criptogenetiche», quanto dire di origine nascosta!)

E' stata difatti riconosciuta la genesi di certe febbri dovute all'inalazione di certi fumi (come quelli di zinco) all'azione che particelle minutissime di sostanze svariatissime finiscono con lo svolgere sui globuli bianchi del sangue una volta che siano state inglobate da essi, dopo la loro inalazione. Da buone intruse causano modificazioni tali nelle cellule bianche, da indurle a liberarsi di una speciale sostanza, detta «pirogeno» per la sua capacità di attizzare, per così dire, il fuoco, comunque calore. Il che fa, una volta che sia veicolata dal sangue al cervello, stimolandovi i centri della termoregolazione, quindi della febbre. Si è visto, d'altronde, che anche per inalazione sovente inaspettata di polveri diverse contenenti ad esempio, germi per se stessi innocui ma capaci di generare tossine avviene un fenomeno analogo: così come possono provocarlo virus.

Altre comunicazioni interessanti sono state fatte nel pomeriggio da G. Pancheri, di Roma, sul fattore umano nel determinismo dell'infortunio; L. Pecora, di Napoli; A. Granata, di Messina; D. Zannini, di Genova; B. Erber, M. Governa e F. Mollo, di Torino. Il congresso continuerà i lavori domani a Milano, e sabato si trasferirà per la giornata conclusiva a Torino.

Angelo Viziano

Inchiesta sulla morte di un operaio in fabbrica

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 19 ottobre.

(v. n.) L'autorità giudiziaria si sta occupando della morte dell'operaio Antonio Chiodelli, di 65 anni. La salma è stata sottoposta ad autopsia.

Il Chiodelli, secondo le poche indiscrezioni finora trapelate, sarebbe deceduto in seguito alla frattura del femore, non tempestivamente riconosciuta dai sanitari. L'operaio aveva accusato nel pomeriggio del 6 ottobre forti dolori che in un primo tempo vennero diagnosticati come provocati da reumatismo. Può darsi che nel mattino di quel giorno l'operaio abbia subito un incidente che provocò la frattura: ma avendo egli continuato a lavorare fino alle 12 senza accusare alcun disturbo, la direzione dello stabilimento non poté denunciare il caso come presunto infortunio sul lavoro. L'inchiesta stabilirà le eventuali responsabilità legali e sanitarie sull'accaduto.

Jacqueline al concerto

Kennedy e la moglie assistono a Washington ad un concerto dell'orchestra sinfonica nazionale (Telefoto)

Si è aperta una vicenda che si trascinerà per anni

Difficile prevedere dove finiranno i due miliardi lasciati da Frassati

Questa è l'entità del patrimonio del defunto senatore fra denaro liquido, titoli e immobili - Incerto anche il beneficiario dei 700 milioni destinati ai poveri - Alla figlia deve andare almeno la metà delle sostanze - Si è rivolta all'autorità giudiziaria per una interpretazione del testamento e poter così eseguire le volontà paterne

(Dal nostro inviato speciale)
Pollone, 19 ottobre.

A chi andranno le centinaia di milioni — quasi due miliardi, fra denaro liquido, titoli azionari e beni immobili — del defunto senatore Alfredo Frassati? A chi andranno i settecento milioni lasciati a una vaga, imprecisata, fantomatica opera di beneficenza? Nessuno saprebbe rispondere a queste domande. Le risposte le darà a suo tempo l'autorità giudiziaria, e cioè tribunale, corte d'appello, corte di cassazione. Perché la vicenda si annunzia complessa, e i giudizi saranno molteplici prima di giungere, chi sa quando, a quello definitivo.

Un parere orientativo, da un punto di vista umano e sentimentale se non giuridico, avremmo voluto chiederlo oggi alla figlia del senatore, la contessa Luciana Gawronska-Frassati. Ma nel tiepido pomeriggio dorato la signora era andata a cercare solitudine e silenzio nei boschi che circondano la sua villa di Pollone. Difficilmente, comunque, avrebbe accettato di commentare il bizzarro, astruso, cavilloso testamento, che la ignora come erede, e ignora i suoi figli, dedicandosi invece ai figli dei suoi figli «nati e nascituri».

Una forma più bizantina il sen. Frassati forse non poteva escogitare per saltare figlia e nipoti, e per complicare la divisione del suo patrimonio attribuendolo ai pronipoti, comprendendo fra questi anche quelli che potranno ancora nascere fra alcuni decenni. I beni immobili potranno essere alienati soltanto vent'anni dopo la morte del senatore, cioè nel 1981; ma poiché bisogna aspettare anche i lontani nascituri, fra circa mezzo secolo almeno si potrà fare una ripartizione equa dei beni immobili di cui si fa menzione nel testamento, quando cioè gli attuali nipoti saranno morti e non più in condizione di avere figli (pronipoti nascituri).

Un competente di diritto civile e di questioni testamentarie ci ha illustrato le ultime volontà del sen. Frassati quali risultano dal documento presentato per la registrazione al notaio Silvio Mandelli.

«Ho già dato ai miei eredi naturali» così comincia il testamento «cioè mia figlia e i miei nipoti, settecento milioni, 350 a mia figlia e altre somme non uguali ai miei nipoti, a seconda dei loro bisogni».

Prima obiezione. La figlia Luciana non ha affatto ricevuto i 350 milioni menzionati, e altrettanto si dica dei nipoti. L'affermazione è recisa da parte delle persone interessate, possono esser fornite validissime prove dell'assoluta inesistenza di donazioni anche private e anche per somme minori.

A questo punto ci si fa rilevare: viene il sospetto che il testamento sia stato compilato con malizia. Non soltanto Alfredo Frassati avrebbe saltato figlia e nipoti, ma pare che abbia voluto procurarle grattacapi col fisco per le imposte di successione — non pagate — di quei 350 milioni. Ci viene spiegato che una mente balzana può rovinare una persona con un testamento in cui paradossalmente è detto: «Lascio a tizio un milione quale quota residua dei miei beni, avendogli già donato in vita due miliardi». Tizio è spacciato, perché il fisco si avventa su di lui e pretende più d'un miliardo e mezzo d'imposta, somma che naturalmente egli non ha. Dimostri al fisco, se ci riesce, che egli non ha mai avuto in dono quei due miliardi.

Potrebbe essere il caso della contessa Luciana? Il dubbio è valido. Comunque a lei devono andare 700 milioni e non 350, cioè almeno metà delle sostanze paterne. Bisogna sommare ai 700 milioni di liquido il miliardo e 200 milioni rappresentato da beni immobili, case e terreni. Il totale è 1 miliardo 900 milioni. La metà, cioè 950 milioni, va alla figlia; dall'altra metà si possono prendere i 700 milioni che il padre destinò a un'imprecisata opera di beneficenza. Il resto potrà essere assegnato ai pronipoti nati e nascituri.

Il testamento continua: «Altri settecento milioni sono destinati a opere di beneficenza, come lo avrebbe fatto il mio Giorgetto. Sto cercando aiuto dal canonico Bosso a quale opera si possono dare dopo la mia morte».

Il testatore non ha indicato chiaramente il beneficiario, e per l'art. 628 del codice civile la disposizione è nulla. Questa è una delle ipotesi possibili. La mancanza di determinazione indica una volontà inesistente, quindi non valida agli effetti esecutivi. In questo caso i 700 milioni spettano all'erede naturale, cioè la figlia. La quale, sarebbe addirittura superfluo precisarlo, pagata la tassa di successione che su 700 milioni è di 250 milioni, provvederebbe per dovere di coscienza ad adempiere alla volontà paterna, realizzando con i residui 450 milioni l'opera benefica vagheggiata dal padre.

Altra ipotesi. Ugualmente nullo è il lascito per l'incertezza sul destinatario. Chi è costui? Il testamento non lo dice. La somma allora rimane all'erede naturale. Terza ipotesi. La volontà c'è, e beneficiari devono esser considerati i poveri. In questo caso, se si ritiene che Frassati avesse domicilio a Torino, il lascito andrebbe all'Eca di quella città. Ma si obietta: l'Eca è paragonabile all'«opera di beneficenza come lo avrebbe fatto il mio Giorgetto»? Il dubbio è comprensibile. Un'ultima ipotesi è che sia considerata valida la residenza di Pollone, e pertanto il lascito vada all'Eca di questa città.

L'avv. Lorenzo Zola, legale della contessa Gawronska, si è rivolto al tribunale per chiedere l'interpretazione del testamento, che la signora considera perfettamente valido, e che mai penserebbe d'impugnare. L'avv. Zola si riserva anche di agire contro chiunque in difesa della legittima spettante alla contessa. Luciana Gawronska-Frassati non ha affatto piantato una grana. Ricorrendo all'autorità giudiziaria si è servita della unica via possibile per avere un responso sull'esatto significato della volontà paterna, e così poterla eseguire come egli la pensava nel momento in cui redasse il testamento.

Giuseppe Faraci

Disastrosi effetti del maltempo nell'Italia del Sud

Cinque morti e 50 case distrutte per una tromba d'aria in Sicilia

Il cataclisma è avvenuto a mezzanotte nella zona di Ragusa - Quattro delle vittime appartengono a una stessa famiglia - Stava imperversando un furioso nubifragio - Ore drammatiche a Benevento e nell'Irpinia dove i fiumi in piena hanno allagato la città bassa - Cinquecento senza tetto - Una bimba annegata nella culla - Salvi 200 minatori rimasti bloccati in una miniera ad Altavilla

(Nostro servizio particolare)
Ragusa, 19 ottobre.

(r. a.) Una tromba d'aria abbattutasi nel Ragusano, nella zona tra Giarratana e Chiaramonte Gulfi, ha causato la morte di cinque persone ed ha distrutto una cinquantina di case.

Il cataclisma, accompagnato da fulmini e fragorosi boati, si è scatenato poco dopo la mezzanotte.

Una intera famiglia, composta di quattro persone, è stata sepolta dalle macerie della casa, a Giarratana. Si ignorano i nomi delle vittime. La tromba d'aria le ha sorprese nel sonno. Una quinta persona, un contadino, è rimasta uccisa a Chiaramonte Gulfi.

I vigili del fuoco di Ragusa e dei centri vicini si sono recati sui luoghi su cui si è abbattuta la tromba d'aria. Per il momento è impossibile fare un bilancio completo dei danni, che si presume siano ingentissimi. La violenza del fenomeno ha devastato anche quasi tutte le colture della zona.

La tragedia è avvenuta durante un furioso nubifragio che imperversava da alcune ore. Il maltempo rende difficili le operazioni di soccorso, subito organizzate dai vigili del fuoco e dai carabinieri con la collaborazione di molti volontari.

Alluvioni in Campania

Napoli, 19 ottobre.

(c. g.) Il violento nubifragio abbattutosi sulla Campania nelle ultime 48 ore ha notevolmente ingrossato le acque di fiumi e torrenti, provocando notevoli allagamenti nel Sannio, nell'Irpinia e nel Salernitano. Disastrose situazioni sono segnalate per l'alluvione a Benevento, dove gran parte della città bassa è rimasta allagata dalla piena del fiume Sabato, che ha rotto gli argini nei pressi del ponte Santa Maria degli Angeli; oltre cinquanta case sono state investite dalla furia delle acque, che trasportavano tronchi d'albero, carogne di animali e copioso materiale. Le campagne intorno a Benevento sono rimaste allagate per varie centinaia di ettari.

Particolarmente drammatici sono stati i momenti vissuti dal settantenne Luigi Caruso, domiciliato in via Galante 41. Al Caruso erano state affidate dalla mamma, Immacolata Tresca, di 30 anni, due gemelle di appena sette mesi, le piccole Maria e Giovanna. La donna, moglie di un disoccupato trentaduenne, Vincenzo Tresca, era uscita di casa per procurarsi del cibo ed aveva portato con sé solo il figlioletto Francesco, di tre anni. La casa del Caruso, che coabitava con la famiglia Tresca, è stata invasa dalle acque e l'uomo è rimasto paralizzato dal panico a fianco della culla dove dormivano le due gemelle. Egli veniva successivamente tratto in salvo dal signor Carmine Timbro, abitante al piano soprastante. Questi, dopo aver portato in salvo la moglie Rosa De Rito e i suoi cinque figli, era ritornato nello stabile invaso dalle acque per cercare di recuperare il salvabile. Attraverso una finestra scorgeva però l'uomo con l'acqua che gli arrivava al petto, il quale cercava di trattenere la culla che galleggiava nella stanza. Infranti i vetri, egli riusciva ad afferrare il Caruso ed una delle gemelle, portandoli in salvo, mentre l'altra, la piccola Maria, annegava nella propria culla.

Il traffico ferroviario è rimasto paralizzato. Questa sera non si conosce ancora appieno la reale entità dei danni: si calcola comunque che oltre cinquecento persone siano rimaste senza tetto.

Drammatica è pure la situazione provocata dal nubifragio nell'Irpinia e particolarmente ad Altavilla Irpina, dove lo straripamento del fiume Tufo ha invaso le miniere di zolfo «Saim». Le acque, confluendo attraverso i cunicoli di arieggiamento delle gallerie, hanno bloccato 200 minatori che alle ore 7 di stamane erano discesi ad una profondità di 500 metri. Sedici di essi sono stati tratti in salvo dopo ben quattro ore. L'allarme è stato dato dall'ing. Galeotto, direttore della miniera, il quale sollecitava il sindaco Francesco Villani a chiedere ad Avellino immediati soccorsi per salvare gli operai prigionieri in fondo alla miniera. Sul posto accorrevano numerose squadre di vigili del fuoco e militari del Car. Il capocantiere Umberto Canedera e due operai, Giuseppe Festa ed Emilio Tartaglia, riuscivano attraverso un cunicolo di arieggiamento a scendere nella galleria dove si trovavano gli uomini e a trarli in salvo con un improvvisato montacarichi. I danni alla miniera ammontano ad oltre mezzo miliardo di lire.

Ad Atripalda lo straripamento del fiume Sabato, notevolmente ingrossato, ha invaso la piazza principale del paese, raggiungendo un livello di due metri. Tutte le abitazioni al piano terra sono rimaste allagate e si calcolano un centinaio di senzatetto. In località Prata, un ponte della strada provinciale, pericolante, al passaggio di un pesante automezzo è crollato. Per fortuna nessun viaggiatore dell'autopullman ha riportato danni.

Nel Salernitano i danni più ingenti sono stati arrecati dall'ingrossamento dei torrenti Cavaiola e Solofrano, nel centro della città di Nocera Inferiore.

Un'altra vittima del nubifragio si è avuta a deplorare a Baronissi, dove un contadino di 67 anni, Domenico Marino, da Campiglia di Pellezzano, insieme al figlio è stato travolto dal crollo di un muro. Il padre è morto, il figlio è grave.

Bari, 19 ottobre.

(a. c.) Un violento temporale si sta abbattendo su tutta la vasta costiera della zona premurgiana, Puglie e Lucania sono quindi interessate dal maltempo che ha improvvisamente imperversato a partire da ieri.

A Bari forti raffiche di vento e violenti scrosci di acqua accompagnati da fortissime scariche elettriche hanno flagellato per tutta la giornata il lungomare, e hanno costretto le navi alla fonda nel porto a rinforzare gli ormeggi.

Ad Andria e dintorni ha piovuto e piove intensamente. Molti scantinati sono rimasti allagati e i vigili del fuoco di Barletta e di Bari sono intervenuti ripetutamente. Piove anche a Foggia, ove si è registrato qualche allagamento alla periferia. Tra Bari e Barletta l'Ofanto ha superato il segnale di guardia, e minaccia di rompere gli argini malgrado le recenti opere di difesa costruite dal Genio Civile.

Piove nel Tarantino dove alcune zone di campagna sono allagate e si sono verificate interruzioni di traffico.

In Lucania piove da ventiquattro ore a Potenza. L'acqua ha invaso gli scantinati e i locali a pianoterra.

Vigili del fuoco e componenti delle squadre di soccorso portano in salvo gli operai della miniera di Altavilla (Tel.)

Chiusa la Moneglia-Deiva demolita dalla mareggiata

Riva Trigoso, 19 ottobre.

(e. b.) La strada rotabile Moneglia-Deiva Marina, che per i danni subiti nella mareggiata dell'anno scorso era stata chiusa al traffico con decreto prefettizio, è stata ora chiusa definitivamente per ogni tipo di veicolo. Infatti la mareggiata di ieri ha provocato nell'ex-galleria ferroviaria detta del «Rospo», sul versante di Deiva Marina, dei «fornelli» tanto che il piano viabile ha ceduto per un tratto di trenta metri quadrati. Il traffico stradale, che si svolgeva in minima parte e abusivamente, è ora completamente sospeso e chi, da Deiva Marina, deve portarsi a Riva Trigoso o viceversa, dovrà allungare il percorso di [illegible] chilometri, cioè transitare dal Passo del Bracco e innestarsi sulla provinciale Baracca-Levanto, con bivio per Deiva Marina.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni nuvolosità sparsa intermittente con intensificazioni locali che potranno apportare piogge o temporali isolati. Temperatura in diminuzione al Sud, stazionaria altrove. Venti moderati o forti, prevalentemente occidentali. Mari molto mossi o agitati.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	2	14	Perugia	8	15
Verona	7	15	Pescara	15	18
Trieste	13	16	L'Aquila	9	11
Venezia	13	17	Roma	12	18
Milano	4	17	Campob.	8	13
Torino	6,3	14,6	Bari	15	25
Genova	11	19	Napoli	11	17
Bologna	8	17	Reggio C.	20	25
Firenze	12	20	Messina	21	25
Pisa	14	18	Catania	18	21
Ancona	14	18	Cagliari	11	17

Cadavere gettato sugli scogli dalla mareggiata a Sestri Levante

E' privo di gambe e braccia - La morte risalirebbe a due mesi fa - Forse è un pescatore scomparso in mare durante una tempesta

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 19 ottobre.

(c. m.) Una macabra scoperta è stata compiuta oggi pomeriggio verso le 18 da un gruppo di ragazzi che giocavano sulla scogliera delle Rocche di Sant'Anna, fra Sestri Levante e Cavi di Lavagna. In mezzo a due rocce lambite dal mare, al termine delle gallerie ferroviarie della linea Genova-Spezia che immettono a Sestri Levante, giaceva un troncone umano privo degli arti superiori e inferiori.

Spaventati i ragazzi correvano ad avvertire i carabinieri di Sestri Levante, i quali si recavano sul posto per svolgere le indagini del caso. Il cadavere apparteneva a uno sconosciuto dell'apparente età di 40-45 anni ed il dorso era coperto dai resti di un maglione blu scuro. Al collo recava una catenella di bronzo priva di medaglietta.

La morte, secondo le prime constatazioni, risalirebbe a circa due mesi fa. Gli inquirenti ritengono che si tratti del corpo di uno dei due pescatori meridionali che un paio di mesi addietro scomparvero su una barca durante una tempesta al largo della costa ligure. La violenta mareggiata di ieri potrebbe aver ricondotto a riva i miseri resti. Il Pretore di Sestri Levante ha rilasciato in serata il nulla osta per la rimozione della salma.

Muore annegata una tedesca gettata in mare da un'onda

(Nostro servizio particolare)
Amalfi, 19 ottobre.

(a. s.) La violenta mareggiata scatenatasi su tutta la costiera amalfitana ha causato la morte di una giovane turista tedesca sulla scogliera di Praiano, la ventiduenne Helga Friebis da Darmstadt.

La giovane si trovava in compagnia di Horts Dieter, di 25 anni, da Halle-Beelitz, sulla scogliera ad osservare l'insolito spettacolo della furia delle acque, quando veniva letteralmente trascinata in mare con il Dieter.

Dopo numerosi e vani tentativi di soccorso, il comandante Antonino Lauro è uscito dal porticciolo di Amalfi con la sua motonave «Monte Solaro», riuscendo a recuperare i due giovani. La Friebis, però, era già deceduta, mentre il Dieter veniva ricoverato in grave stato di «choc» in ospedale.

Universitaria si getta dal 4° piano esaurita dallo studio troppo intenso

Ha 19 anni: è in fin di vita a Roma - Si era preparata con grande scrupolo agli esami ed i suoi nervi ne erano rimasti scossi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 ottobre.

Una studentessa di diciannove anni, Carla Miconi, stamane ha tentato di uccidersi gettandosi da una finestra di casa, al quarto piano di uno stabile di via Ugo De Carolis, a Monte Mario. La ragazza è ricoverata in condizioni disperate all'ospedale S. Spirito.

La giovane aveva attraversato un periodo di studio molto intenso per prepararsi agli esami universitari: i suoi nervi erano rimasti scossi. Questa è la causa più probabile del suo tentativo di suicidio. Verso le nove, senza dir nulla, Carla ha spalancato la finestra della sua camera da letto e si è gettata nel vuoto da un'altezza di quindici metri. Il corpo della giovane ha urtato di striscio una macchina parcheggiata a fianco del marciapiede ed è piombato di schianto sulla via.

I passanti che in quel momento si trovavano in via De Carolis sono corsi a prestarle i primi soccorsi. Mentre la stavano adagiando sui sedili di un'auto, è giunta, trafelata e sconvolta, la madre della giovane. Anche la signora è salita nell'auto che si è diretta a tutta velocità all'ospedale di S. Spirito. I medici stanno tentando di tutto per salvare la ragazza.

La polizia ha aperto le indagini per stabilire con esattezza le cause che hanno spinto la giovane a tentare di togliersi la vita. La famiglia Miconi è composta dal dott. Giustino, dalla moglie e da tre figli: Carla, studentessa universitaria, Anna e Cesare.

g. fr.

"Italia di ieri, Italia di domani„ a Torino

Aperto da Pella il convegno per lo sviluppo economico

Sono presenti trecento operatori e studiosi - Sottolineata dai relatori la necessità di eliminare gli squilibri di carattere sociale, regionale e settoriale - I lavori proseguono con sedute notturne

All'insegna della suggestiva sigla «Italia-ieri, Italia-domani» si è aperto ieri a Torino il convegno di studio sui problemi di sviluppo dell'economia italiana. L'iniziativa della rivista «Mondo Economico» e dell'«Istituto per gli studi di economia» (Ise) ha avuto grande successo: oltre trecento uomini politici, operatori economici privati e pubblici, esperti e studiosi di problemi economici, rappresentanti sindacali ed esponenti delle pubbliche amministrazioni, giunti da tutta Italia gremivano il salone delle conferenze della Galleria d'arte moderna dove al mattino si è svolta la seduta inaugurale.

Gli scopi del convegno — già efficacemente illustrati su queste colonne dal prof. Ferdinando di Fenizio — meritano di essere ricordati in sintesi: dall'esame di quel che si è fatto per lo sviluppo economico e sociale del paese nel decorso secolo (e in particolare negli ultimi quindici anni) trarre le indicazioni per ciò che si dovrà fare nel decennio appena iniziato per compiere ulteriori passi sulla via dello sviluppo, e per orientare questo sviluppo verso obbiettivi globali più elevati e settorialmente più equilibrati.

Su questi concetti si è soffermato nel discorso inaugurale il ministro del Bilancio on. Pella, che presiede i lavori e che trarrà le conclusioni al termine dei tre giorni di dibattito. «Il decennio che va dal 1960 al '70 — ha detto — non è soltanto un cammino di speranza ma trova la sua certezza in quanto è stato fatto nel passato. Sarà estremamente interessante ascoltare, in questo convegno, l'analisi degli squilibri di carattere sociale, regionale e settoriale che devono essere eliminati se si vuole che nel prossimo decennio tutta la popolazione italiana possa beneficiare del preventivato sviluppo economico». Il ministro ha ricordato, a questo proposito, il Piano per lo sviluppo economico e sociale che il governo sta approntando e l'apporto che dà agli studi l'apposita commissione presieduta dal rettore dell'università di Roma prof. Papi.

Dopo il caloroso saluto del sindaco avv. Peyron e la nomina dell'ufficio di presidenza (composto dal prof. Di Fenizio, prof. Lenti, prof. Petrilli e sen. Focaccia) sono cominciati i lavori. Il programma prevede una trentina di relazioni (si tengono anche sedute notturne) su tre temi principali: esame dei cent'anni trascorsi; formulazione di piani globali per favorire l'incremento del reddito in modo più uniforme su tutto il territorio nazionale nel prossimo decennio; studio delle prospettive di singoli settori.

Sul primo tema hanno parlato nella mattinata il prof. Lenti e il dott. Miconi. Il prof. Lenti ha preso in esame le «evoluzioni di struttura dal 1861 al 1960» soffermandosi in particolare sul decennio 1950-'60 caratterizzato dalla grande espansione del nostro sistema economico.

Il dott. Miconi ha descritto storicamente le caratteristiche delle varie fluttuazioni cicliche verificatesi in Italia. In cent'anni si sono avute 25 crisi: 6 sole hanno avuto origini interne al sistema e 19 cause esterne; di queste 5 provenivano dal settore agricolo, 2 erano collegate a fatti bellici, 2 a fatti post-bellici e 10 sono state originate da impulsi provenienti dal resto del mondo. Gli «anni più critici dell'economia italiana» si ebbero dal 1888 al 1893.

Il prof. Di Fenizio ha parlato sulle «Questioni di pianificazione indicativa» affermando che un piano economico indicativo generale è compatibile con le caratteristiche essenziali di un'economia di mercato a condizione che detti norme «dirette» solo nei confronti del settore pubblico e «indirette» per i privati. «Se si verificassero interventi diretti anche verso i privati — ha affermato il relatore — si avrebbe una pianificazione obbligatoria e non indicativa».

Per la formulazione del piano il prof. Di Fenizio ha indicato tre strumenti: la costituzione di un «centro di pianificazione»; una più approfondita consultazione delle province e dei Comuni; una ampia discussione sugli enti che dovranno attuare la politica degli investimenti. Ha concluso auspicando «la collaborazione di tutti gli esperti disponibili in Italia per il duro lavoro di ricerca».

Sui metodi da seguire per stabilire i programmi economici hanno parlato il prof. Predetti e il prof. Talamona. L'ing. Enriques che aveva per tema «Avvio a una discussione sui principi dell'evoluzione tecnica» ha affermato che «l'evoluzione tecnica continuerà nel prossimo quindicennio con ritmo prodigioso, come nell'ultimo secolo, sia sul piano qualitativo che sul piano quantitativo, senza tuttavia comportare radicali trasformazioni della struttura sociale».

I limiti della «programmazione regionale» sono stati indicati dal prof. Ventriglia. In assenza di un piano nazionale, la programmazione regionale, anche se perfetta, risulterebbe monca. Compiti degli organi di pianificazione regionale dovrebbero essere: accertamento delle risorse disponibili (inutilizzate o parzialmente utilizzate); individuazione dei capitali necessari.

Ultimo relatore della giornata è stato il prof. Petrilli che ha esaminato i problemi della previdenza e dell'assistenza sociale. Nei prossimi dieci anni si avranno numerose trasformazioni: aumento del numero dei pensionati; diminuzione dei giovani aventi diritto agli assegni familiari; riduzione del numero dei disoccupati e quindi dei sussidi; aumento dei salari e quindi del gettito contributivo (aumenterà però anche il «costo delle prestazioni» perché saranno migliorate) ecc... Riaffermando un suo noto punto di vista il prof. Petrilli ha sostenuto «la necessità di passare dalla previdenza e assistenza ad un sistema unico di sicurezza sociale». E' tornato anche sulla proposta (da lui stesso definita «impopolare ma necessaria») di elevare l'età pensionabile da 60 a 65 anni «perché già oggi il 90 per cento dei pensionati che hanno 60 anni continua a lavorare».

Il prof. Petrilli ha auspicato, infine, altre modifiche al sistema previdenziale ed assistenziale.

Sergio Devecchi

L'onorevole Pella, da sinistra, il prof. Lenti e il prof. Di Fenizio al tavolo della presidenza del convegno

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO

	19	variaz.
Rendita 3 1/2	83 20	—
» » con.	85 10	—
Rendita 1902	85 —	—
Rendita 5 %	105 30	— 0 10
» » con.	105 20	— 0 10
Redimibile 3 1/2	99 80	—
» con.	99 70	—
Redimibile 5 %	102 20	—
» con.	102 10	—
Ricostruz. 3 1/2	87 85	+ 0 05
» con.	87 75	+ 0 05
Ricostruz. 5 %	100 55	—
» con.	100 45	—
Rif. fond. 5 %	98 80	—
Pr. R. 5% Trieste	99 50	—
Pr. R. 5% [illegible]	98 40	—
B.T.N. 5% [illegible]	100 67	— 1 —
» » [illegible]	102 —	— 0 50
» » [illegible]	102 27	—
» » [illegible]	102 45	— 0 35
» » [illegible]	102 70	+ 0 10
» » [illegible]	102 95	— 0 05
» » [illegible]	103 20	+ 0 05
» » [illegible]	103 15	— 0 02
B.T.N. 5% [illegible]	102 50	

OBBLIGAZIONI

	19	variaz.
I.R.I. 5 1/2 %	100 05	—
» [illegible]	102 10	—
» [illegible]	102 10	— 0 80
» [illegible]	101 70	— 0 55
» [illegible]	102 20	+ 0 45
» [illegible]	101 80	—
» [illegible]	102 —	— 0 20
» [illegible] 5 1/2 %	100 05	— 0 05
» [illegible] 5 1/2 %	99 90	—
» [illegible]	138 70	+ 0 10
» [illegible]	137 —	— 0 50
» [illegible]	143 —	—
» [illegible] 5 1/2	100 40	— 0 70
[illegible] 4 1/2	97 30	—
[illegible] 5 %	100 20	—
Ff. SS. 5 1/2	100 15	—
» » [illegible]	99 85	— 0 05
» » [illegible]	100 —	—
» » [illegible]	99 85	—
» 5% [illegible]	96 60	— 0 40
Ff. PP. 5 %	96 75	+ 0 05
» 5 1/2 %	100 30	—
C.C.R.P. 6 %	102 50	+ 0 20
[illegible] 6 %	102 —	—
» [illegible]	101 80	—
» [illegible]	101 80	—
» [illegible]	101 80	—
» [illegible]	102 10	—
» 5 1/2 %	99 60	—
» [illegible]	99 45	—
» [illegible]	99 60	—
S. Paolo 5 %	98 50	—
» [illegible]	98 50	—
» 4 %	94 —	—
» 3 1/2	84 50	—
[illegible] 5 %	95 35	—
C.I.S. [illegible] 5 %	99 90	—
Cr. F. Sicilia	96 40	—
C.I.S. [illegible] II	99 50	—
» » III	99 —	—
[illegible] 3 1/2	101 —	—
» [illegible]	105 20	+ 0 80
» 5 1/2 [illegible]	98 90	—
Cassa [illegible] 5 %	97 40	— 0 15
Ff. PP. » 5 %	97 40	—
[illegible] 6 %	101 70	+ 0 10
» [illegible]	101 80	—
» [illegible]	101 80	—
» [illegible]	102 20	—
[illegible] 6 %	102 —	—
I.R.I. [illegible]	—	—
» [illegible] %	101 90	+ [illegible]
» [illegible]	101 90	—
I.R.I. [illegible] %	101 90	+ 0 10
» [illegible] %	102 —	—
» [illegible] %	101 90	— 0 10
» [illegible] %	96 65	—
Torino [illegible]	98 75	—
» [illegible]	98 75	—
» [illegible]	102 40	—
[illegible]	101 50	—
[illegible] 6 %	101 70	— 0 10
[illegible] 6 %	102 20	— 0 40
Fiat 6% '56	103 20	— 0 10
Fiat 6% '57	101 45	+ 0 05
Fiat [illegible]	106 50	—
Pirelli 6 %	108 50	+ 1 50
[illegible]	109 —	— 0 75
[illegible] 7 %	109 —	—
[illegible] 7 %	110 75	— 0 75
» [illegible]	109 —	—
» [illegible]	101 20	—
[illegible] 7 %	108 —	+ 1 50
» [illegible] 7 %	107 50	—
» [illegible] 7 %	106 —	—
[illegible] 7 %	107 80	—
» [illegible]	104 —	—
[illegible] 7 %	105 —	—
» 7% '56	105 50	+ 0 50
» 7% '57	105 50	—
» 7% [illegible]	107 —	—
» 7% [illegible]	107 20	—
[illegible] 7 %	106 —	—
[illegible] 7 %	104 50	—
[illegible] 6 %	102 —	—
[illegible] 7 %	106 —	—
[illegible] 7% [illegible]	107 —	—
[illegible] 6 %	101 —	—
[illegible] 7 %	105 —	—
[illegible]	101 25	—
[illegible]	103 75	—
[illegible] 6 %	102 80	—
» 6% [illegible]	102 60	—
» [illegible]	100 30	—
[illegible] 6 %	101 90	—
[illegible] 6 %	102 —	—
» 6% [illegible]	116 50	—
[illegible] 6 %	103 —	—
[illegible] 6 %	102 —	—
[illegible] 6 %	101 90	—
[illegible] 6 %	102 —	—
[illegible] 6 %	101 80	—
[illegible] 6 %	101 80	—
[illegible] 6 %	103 65	— 0 05
[illegible] 6,50 %	101 50	—
[illegible] 7 %	106 20	—
[illegible] 6 %	115 —	—
[illegible]	100 10	—
[illegible]	97 75	—
[illegible]	97 50	—
[illegible]	96 70	—
[illegible]	98 80	—

AZIONI PER CONTANTI — TRASP., ASSIC., FINANZ.

	19	variaz.
Az. Assic. Torino	22200	+ 500
Assic. Generali	163300	+ 1500
[illegible]	3350	—
[illegible]	5950	—
[illegible]	5150	—
[illegible]	4325	+ 25
I.F.I.	17200	—
[illegible]	61 50	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4440	—
[illegible]	5350	+ 220
[illegible]	1850	+ 35
Mediobanca	128950	+ 250
La Centrale	21830	+ 270

MINERALI-ESTRATTIVI

	19	variaz.
Montecatini	1580	— 3
[illegible]	35500	—
[illegible]	6600	—

ELETTRICI

	19	variaz.
[illegible]	1820	+ 5
[illegible]	850	+ 5
[illegible]	1280	— 20
[illegible]	3850	—
[illegible]	1555	—
[illegible]	460	+ 20
[illegible]	—	—
[illegible]	4670	+ 20
[illegible]	1225	+ 25
[illegible]	1890	+ 30
[illegible]	2340	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI

	19	variaz.
Fiat	3150	— 4
Fiat privileg.	2481	— 8
[illegible]	1365	— 10
[illegible]	2280	—
[illegible]	2980	+ 30
[illegible]	1650	— 10
[illegible]	1937	+ 6
[illegible]	1600	—
[illegible]	1900	—
[illegible]	550	—
[illegible]	2870	— 5
[illegible]	11925	+ 10

TESSILI E MANUFATTI

	19	variaz.
[illegible]	15350	— 200
[illegible]	[illegible]	+ 25
» privileg.	7800	[illegible]
[illegible]	11800	—
[illegible]	800	—
[illegible]	750	—
[illegible]	7875	+ 75

CHIMICI

	19	variaz.
[illegible]	2550	+ 30
[illegible]	2965	—
[illegible]	8500	—
[illegible]	59500	—
[illegible]	15940	— 40
[illegible]	4630	— 35
[illegible]	2865	— 3
[illegible]	4290	— 5
[illegible]	370	+ 15
[illegible]	201	+ 6
[illegible]	2050	—

ALIMENTARI

	19	variaz.
[illegible]	440	— 10
[illegible]	150	—
[illegible]	309	+ 3 50
[illegible]	3850	—

IMMOBILIARI

	19	variaz.
[illegible]	7900	—
[illegible]	7850	—
[illegible]	6800	+ 175
[illegible]	1446	+ 8
[illegible]	2200	—

DIVERSI

	19	variaz.
[illegible]	1510	—
[illegible]	1620	—
[illegible]	5495	+ 45
[illegible]	39600	+ 600
[illegible]	77000	+ 150
[illegible]	8170	—
[illegible]	10700	—
[illegible]	1500	—
[illegible]	999	—
[illegible]	—	—

La tendenza positiva del nuovo ciclo decadale ha avuto nella seduta odierna una buona conferma. Il mercato è apparso selettivo, non privo di fasi di assestamento e di moderato ripiegamento ed ha espresso nel complesso un orientamento sostenuto. La risposta premi è stata caratterizzata dal ritiro pressoché totale delle partite pattuite.

Ad un'apertura vivace ha fatto seguito, sull'insieme del mercato, una fase di realizzi che si è protratta, attraverso oscillazioni, fino alla chiusura. Assicurazioni Generali, Liquigas e Viscosa, seguite da Finsider e Montecatini, hanno presentato i maggiori vantaggi. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa migliore.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 6 milioni c. n., obbligazioni per lire 14.950.000 c. n., azioni per contanti n. 195.500.*

Milano, 19 ottobre.

La quota ha messo a segno cospicui progressi; troppo lungo sarebbe l'elenco delle voci in maggiore rialzo, dai finanziari e o assicurativi ai titoli primari, ai chimici, immobiliari e diversi. Da segnalare l'impennata delle Lanerossi a cui si sono affiancate le Liquigas. In generale accesa, infine, tutto il settore tessile.

Al listino immediati realizzi di beneficio annullavano parte del terreno guadagnato, consentendo un positivo consolidamento. Diritti Valticino lire 37.

Calmi, in complesso, con minime variazioni, i valori di Stato; stabili le obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 106 milioni 500 mila lire, obbligazioni per 312 milioni 300 mila lire, azioni n. 1.480.050.

Dopoborsa sempre [illegible] con discreto volume di scambi. Prezzi informativi: Fiat 3160-3170, Montecatini 4320-4330, Viscosa 8520-8540, Edison 6260-6280, Generali 164.000-164.200, Mediobanca 129.500.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI

Mediobanc.	129.600	Pirelli C.	10.899
Gim	9820	Sifir	2240
Centrale	21.750	Stet	4465
Invest	5285	Italpi	[illegible]
Bastogi	4510	Generali	163.000
Sviluppo	4098	Ras	64.150
Finmare	722,50	Incendio	31.900
Finelettr.	1833	Assicur.	90.000
Finsider	1657	An. Ass.	22.210
Breda	8190	Ass. Milan.	[illegible]

TRASPORTI

N. Milano	[illegible]	Venezia	3100
Milani	5350	Ausiliare	4250

TESSILI E MANIFATTURIERI

Cantoni	39.900	Cavardo	5900
Val Ticino	89	Lanerossi	5600
Olcese	2430	Tiland	425
De Angeli	8010	Finzo	762
Cucirini	16.300	Cascami	10.950
Linificio	1603	Bernasc.	3800
Rossari	41.650	Chatillon	12.400
Rotondi	40.050	Snia Visc.	8360
Tosi	6350	Pacchetti	2240
Cot. Mer.	[illegible]	Scotti	325
Unione M.	110.000	Marzotto	3520

MINERARI E METALLURGICI

[illegible]	1923	Dalmine	3000
Magona	1600	Siele	7950
Metallurg.	6310	Broggi-Iz.	2700
Ansalo	6700	Falck	14.850
Montecat.	4295	Trafilerie	3590
Montaponi	[illegible]	Ilssa-Viola	2890

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI

Ansaldo	1430	Nebiolo	1380
Bianchi	[illegible]	Fr. Tosi	[illegible]
Fiat	3154	Westingh.	1520
Fiat priv.	2498	Olivetti	11.990

ELETTRICI E ELETTROTECNICI

Sade	1920	Vizzola	4635
Cieli	4205	Sme	1581
Dinamo	3305	Orobia	3065
Edison	6247	Romana	3738
Edisonvol.	2870	Terni	834
Bresciana	3270	Unes	855
Campania	2160	Marelli	1243
Caffaro	721	Magnoli	2410
Valdarno	5868	Tecnom.	4900
Sarda	4600	Teti	4790
Emiliana	3200	Teti B	—
Sest	3100	Sit	1440
App. C.	3585	Alto Ven.	2700
Pugliese	2000	Calabria	2055
Subalpina	3858	Lucana	2790
Sip	1820		

ALIMENTARI

Distillati	5005	Cerioss	3210
Eridania	3830	Motta	42.440
Ex. Molini	2250	R. Zucch.	420,50

CHIMICI

Anic	4580	Larderello	4940
Saffa	13.890	Mira L.	58.300
Italgas	2537	Ostigno	4160
Liquigas	389,50	Rumianca	2863
Nap. Gas	1190	Barom	2090
Pibigas	200	C. Erba	21.800
Solgas	—	Erbaschi	9990

IMMOBILIARI E AGRICOLI

Aedes	6750	Milano C.	55.610
Iniziativa	8395	Silos	6000
Sagi	3200	Ben. Ferr.	797
Beni Stab.	7880	L'Edificio	7040
[illegible]	1450	Risan. N.	[illegible]

DIVERSI

Baroni	275	Rejna A.	[illegible]
Binda	55.000	Smeriglio	508
Burgo	39.475	Linoleum	6700
Ginori	1597	Pir. SpA	10.875
Ciga	9570	T. Acqui	45[illegible]
Italcem.	30.510	Rinasc.	962
Cementir	8330	C. Acqua	1030
Cor. Pesci	1535	De Ferrari	1770
[illegible]	6120	Elettrocar.	215.500

Genova, 19 ottobre.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricola 5085; Nav. Alta Italia 18.435; Colonificio Ligure 5850; Oeg 3665; Eridania [illegible]; Romana Zuccheri 435; Ind. Zucchero 9850; Distillerie It. 4970; Sermide 2670; Esercizio Molini 2220; Mira Lanza 58.450; Aedes 8700; Italsider 1030.

Titoli trattati: di Stato per 19 milioni di lire, obbligazioni per 5 milioni di lire, azioni n. 110.500.

La decisione presa in una conferenza a Vienna

Austria, Svizzera e Svezia chiederanno l'adesione al Mec

Un comunicato afferma che la neutralità non è un ostacolo per la partecipazione alla Comunità economica europea - Ai colloqui hanno partecipato i ministri degli Esteri dei tre Paesi

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 19 ottobre.

Al termine della conferenza ministeriale dei tre Paesi neutrali, Austria, Svizzera e Svezia, aderenti all'Associazione europea di libero scambio (Efta), è stato diramato un comunicato nel quale si sottolinea che la neutralità non costituisce un ostacolo per l'adesione alla Comunità economica europea e che i tre Paesi presenteranno, già entro quest'anno, la domanda di ammissione al Mercato comune europeo.

Alla conferenza, tenutasi nella sede della Cancelleria federale austriaca, alla Ballhaus, hanno partecipato per l'Austria il ministro degli esteri Kreisky e il ministro del commercio Bock, per la Svizzera il presidente della confederazione, che è anche titolare del dicastero degli affari esteri, e per la Svezia il ministro degli esteri Lange e il ministro dell'agricoltura Netzen. Ai colloqui, svoltisi a porte chiuse, ha preso parte anche il segretario generale dell'Efta, Figgures.

Concordata la decisione comune di aprire i negoziati per l'adesione, i tre ministri degli esteri hanno rimandato a più tardi le trattative che dovranno decidere se la domanda di associazione al Mec verrà presentata congiuntamente dai tre Stati, oppure in forma separata. Considerata la diversa struttura economica e politica dei tre Paesi, è facile prevedere tuttavia che la richiesta sarà presentata separatamente. In una breve conferenza stampa al termine del convegno, Kreisky ha dichiarato di essere «altamente soddisfatto» dei risultati ed ha espresso la speranza che sia stato compiuto un importante passo avanti verso l'integrazione dell'Europa Occidentale.

vice

Quotazioni all'estero

A New York oscillazioni limitate - Londra e Francoforte sostenute - Parigi e Zurigo calme

New York, 19 ottobre.

La scarsità di denaro intralciava in mattinata il tentativo del mercato di ampliare il piccolo rialzo di ieri. A mezzogiorno il listino appariva lievemente al disotto dei massimi pur conservando una maggioranza di migliorie per lo più frazionali.

Nel pomeriggio l'attività era caratterizzata da qualche movimento divergente. Alla chiusura il listino azionario presentava un quadro di variazioni nei due sensi, con limiti per lo più frazionali.

Azioni scambiate n. 3.850.000.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 704,85 (704,20); 20 Ferroviari 150,67 (150,72); 40 Obbligazioni interne 84,02 (83,93); 15 Pubbliche utilità 129,32 (127,34).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 34,50 (34,62); Underwood 41,12 (39,75); American Tel. and Tel. 121,25 (121,37); American Cyanamid 42,50 (41,62); Bethlehem Steel 40,12 (40,12); Dupont de Nemours 229,25 (226,75); General Electric 74,87 (75); General Motors 50 (50,12); Kennecott Copper 81 (81,37); Standard Oil of New Jersey 44,63 (44,50); U. S. Steel Corp. [illegible] (79,50); Woolworth 80,62 (80,75).

Londra, 19 ottobre.

Malgrado le indicazioni deprimenti pervenute dall'industria marittima, il mercato azionario ha beneficiato oggi di una situazione generalmente ferma e i valori industriali hanno ottenuto buoni progressi, favoriti da un aumento della domanda.

Sono proseguiti gli acquisti di investimento sui fondi britannici che sono saliti fino a 7/16.

Snia Viscosa 57,50.

Parigi, 19 ottobre.

Il mercato ha aperto stabile con molti valori dell'industria francese in rialzo. I chimici però sviluppavano presto una tendenza discendente, che si ampliava verso altri settori. Nella fase finale il mercato è divenuto calmo. Comunque Citroën, Compteurs e Afrique Occidentale hanno conservato buone migliorie. Generalmente fermi i valori esteri.

Montecatini 33,15; Pirelli 86; Finsider 12,05; Olivetti 94,90.

Francoforte, 19 ottobre.

Il rilassamento della tensione internazionale ha stimolato una ampia corrente di acquisti da parte di investitori privati. Con attive transazioni si notavano su tutta la quota migliorie di diversi punti. Nella fase finale si registrava, invece, qualche notevole declino, per riflesso di realizzi di operatori professionali.

Montecatini 37,65; Fiat 30,30; Fiat pref. 16,70; Pirelli 69; Edison 29,60; Magneti Marelli 14,90; Snia Viscosa 54,50; Finsider 10,55; Olivetti 77

Zurigo, 19 ottobre.

L'attività nei valori nazionali era limitata e i prezzi sono risultati poco stabili. I valori esteri sono stati agevolati, invece, dal miglioramento delle rispettive Borse.

Prezzi informativi di titoli non quotati

Milano, 19 ottobre.

Bancari — Agric. Milan. 12.000, B.ca America Ital. 3125, Belinzaghi 4300, B.ca Catt. Veneto 768, Comit 48.000, Comm. Industria 8230, Ind. Gallaratese 9320, Legnano [illegible], Lombarda DD. CC. 57.000, Milan. di Cred. 790, Naz. Agric. 6900, Piccolo Cr. Bergam. 21.800, Pop. Bergamo 6850, Pop. Crema 6800, Pop. Cremona 2700, Pop. Intra 6900, Pop. Lecco 7500, Pop. Lodi 3000, Pop. Luino 3550, Pop. Milano 14.100, Pop. Novara 18.060, Pop. Verona 3300, Provin. DD. [illegible].

Banca Prov. Lomb. 11.200, Banca Toscana 665, Unione 7550, Vonwiller [illegible], Ambrosiano 13.100, Lariano 4500, Roma 45.700, Cred. Commer. 3010, Cr. Italiano [illegible], Cred. Legnanese [illegible], Cred. Varesino 4600, Soc. It. di Credito 6550, Cr. Agr. Bresciano 6800, Ist. Comm. Lan. 126.000.

Assic. Finanz. — Comp. Milano priv. 60.900, Ital. Incendi 26.000, Italiana Vita 4275, Reale Grandine 2800, Setemer 4250, La Previdente 80.100, Fi.Di.Bo. 4630, Sai 475.000.

Trasporti — Alta Valtellina 400, Navig. Lariana [illegible], Elettr. Brianzea 1200, Biella-Oropa 1000, Tranv. Elettr. Volta [illegible], Salma Mangili 5000, Cart. God. Mittel 500, Rubattino 5, Autostrada Torino-Milano 25.100.

Cartiere — Miliani 134, Verona 58.000, Ermolli 24.050, Donzelli 12.350, Meridionali [illegible].

Tessili Manifatture — Cot. Dell'Acqua 12.000, Cederna 6875, Oltolini 60.900, Di Solbiate 2450, Frette e C. 14.775, Fest, [illegible] 10.850, Fossati Lamperti 14.500, Rondo (Gallo) 10.590, Di Ponteglio 3120, Borgomanero [illegible], Manif. It. Juta [illegible], Calz. Varese 19.500, Cont. e Zinelli 475, Manif. Scardassi 630, Manif. Cuorgnè 7500.

Metall. Minerari — Vanzetti 800, Cam 1325, Ferro Met. Carbon. 4200, Metalli Broggi 3245, Metalgraf 1350, Met. Cer. Vanzetti 2060, Metan. Padani 26.950.

Meccanici — Camona-Osva 371, Costr. Mecc. Riva 15.000, C.G.S. 10.500, Fargas 261, Stigler 200, Silurificio 140, Olivetti ord. 11.700.

Elettrici — C.G.E. 32.500, Romagnola 8500.

Alimentari — Birra Italia 4100, Bevilacqua 728, Besozzi Marzoli 2320, Marzoli Massari 7490, Rapuzzi 1000, Polenghi Lombardo 67, Zucch. Londinara 19.000, Zucch. Cecina [illegible], Sorini 2540.

Chimici — Bertelli e C. 6750, Max Mayer 13.800, Coop. Farmaceut 2555, Ledoga 28.100, Oleoblita 640, Pagan. e Villani 2000, Sipe 2500, Zamberletti e C. 30.000, Industr. Camuzzi 2600, Rol 465, Naz. Gasometri 1100, Seriom 1465, Rotta e C. 17.500.

Edili Fondiari — Ingegnoli F.P. 7600, Immobil. Vittoria 16.200, Reale C.mp. Ital. 1.500.000, Fondi Rustici 112, Imm. Fiera Berg. [illegible].

Diversi — Alb. Commercio 9810, Alb. Touring pref. 4900, Alberghi Pop. 3300, Spatz Suardi [illegible], Villa d'Este [illegible], T. Montecatini 5790, T. S. Pellegrino 149.900, Agr. Italo-Somala 11.000, Frigorif. Milan 9700, Legnami Crippa 3900, Materiali Refratt. 6200, Saline Assab. 356, Saline Eritrea [illegible], Saline Somalia 40, Reina Zanardini 8400, Sotarna 800, Balzaretti M. 165.000, Vetr. Fontana 1140, Lucchini e F. 95.600, Import Export 3400, Gomme Hutchinson 3800, Isle 226, Co.Ge. 2550, Cantieri Tirreno 10.[illegible], Arti Grafiche 14.300, Italo Gl. Enka 136.

Congresso nazionale a Palermo degli Istituti di pegno

I Monti di Pietà italiani l'anno scorso hanno concesso crediti per 46 miliardi

Le operazioni sono state 4 milioni 225 mila - Il presidente dell'associazione chiede sgravi fiscali «per eliminare il male dell'usura» - Proposte per un funzionamento più moderno del settore - «Ai paesi sottosviluppati potremo regalare la nostra esperienza»

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 19 ottobre.

Il VI Congresso nazionale dell'Associazione italiana dei pubblici Istituti di credito su pegno ha aperto stamane i suoi lavori a Palermo, nel Salone Floreale di Villa Igea.

Dopo il saluto ai congressisti porto dal sindaco di Palermo dott. Lima e dal comm. Cusenza, presidente della Cassa di Risparmio «Vittorio Emanuele» di Palermo, ha preso la parola l'assessore regionale on. Bino Napoli.

Il comm. Giaroli, presidente dell'Associazione nazionale dei Monti di Pietà, ha riassunto gli argomenti discussi nei precedenti congressi, di Padova nel 1892, di Firenze nel 1893, di Genova nel 1895 e di Milano nel 1896 e nel 1955. Egli ha poi sottolineato la necessità di proteggere la forma di assistenza creditizia rappresentata dai Monti di Pietà per cercare di eliminare in profondità il male dell'usura. A tale riguardo ha accennato al problema fondamentale, cioè lo sgravio delle imposte e tasse sulle operazioni di credito.

Il presidente dell'Associazione nazionale dei Monti di Pietà ha quindi ricordato lo sviluppo che si è avuto negli ultimi cinque anni nelle operazioni di credito su pegno presso gli Istituti italiani: nel 1955, le operazioni sono state di circa 4 milioni per un importo complessivo di 31 miliardi di lire; nel 1960, le operazioni sono salite ad oltre 4 milioni e 225 mila per un importo che ha superato i 46 miliardi.

Il prof. Gino Barbieri, ordinario di storia economica presso l'Università di Milano, vice presidente del Monte di Pietà di Milano, ha successivamente tenuto la prolusione sull'«Origine ed evoluzione storica dei Monti di Pietà in Italia». Dopo aver accennato alla vigilia del quinto centenario della fondazione del Monte di Perugia, il primo nel mondo, egli ha inquadrato le origini dei Monti di Pietà nella crisi dei valori e degli istituti della civiltà medioevale.

Attraverso larghe citazioni di sermoni ancora inediti del Beato Bernardino da Feltre, l'oratore ha messo in evidenza che le francescane istituzioni creditizie furono soprattutto lo strumento tempestivamente pensato per difendere il mondo del lavoro e la piccola borghesia dall'alto costo del denaro e dalle strette del capitale, proprio allora inseritosi come fattore decisivo del progresso economico. Associandosi ad alcune proposte fatte a Parigi nel giugno scorso, il prof. Barbieri ha concluso sottolineando l'importanza dei Monti nei paesi sottosviluppati, ai quali, ha detto, «noi potremo regalare l'assistenza tecnica e la nostra esperienza amministrativa».

Dopo la prolusione del prof. Barbieri si è avuta la relazione degli avvocati Angelo Senin e Pietro Compostal sul tema: «Proposte di riforma nella legislazione italiana sul credito pignoratizio». Nella relazione è detto che il complesso delle proposte, che sono rivolte al conseguimento di un più sicuro funzionamento degli Istituti e di una più moderna disciplina della loro prestazioni, non dovrebbe in sostanza incontrare troppe difficoltà.

f. d.

Aspetti economici dell'Albania

Superficie — Kmq. 28.748 (Italia 301.049), coperti per oltre il 39% da boschi e foreste, per il [illegible] circa da prati e pascoli, per il 17% da coltivazioni. Confini: circa 1134 km., di cui 477 lungo la Jugoslavia, 257 lungo la Grecia e 400 di costa adriatica.

Popolazione — Abitanti 1 milione e mezzo circa (stima delle Nazioni Unite per il 1958), pari a una densità di circa 52 abitanti per chilometro quadrato (in Italia 165 circa).

Agricoltura — Granoturco, grano e riso (3 milioni e mezzo di quintali complessivamente); tabacco, ulivo, vite, barbabietola da zucchero. Allevamento del bestiame (2 milioni di capi, tra bovini, ovini, caprini, suini).

Pesca — Viene esercitata lungo le coste e nelle acque interne: trote, storione (caviale), scaranze (simili alle sardine).

Industrie — Tessili, alimentari, manifattura tabacchi, vetrerie, cementifici, cartiera. In gran parte sono nuovi impianti, sorti in base ai piani quinquennali 1951-55 e 1956-60.

Risorse minerarie e di energia — Petrolio (circa 580 mila tonnellate), bitume, cromite, piriti cuprifere. In forte sviluppo l'energia elettrica: 61.000 kw installati e 180 milioni di kw prodotti nel 1959. Nello stesso anno è entrata in funzione la centrale idroelettrica del fiume Mat, con una capacità di produzione di 120 milioni di kwh annui.

Commercio con l'estero — Esportazioni per 1700 milioni di lek (circa 21 miliardi di lire): petrolio, oli minerali, lana, pelli, carni, formaggi, olio, tabacco, vino. Importazioni per 4350 milioni di lek (circa 53 miliardi di lire): macchinari, prodotti meccanici e chimici, impianti industriali completi, attrezzature petrolifere, tessuti, generi alimentari. Nel 1959 gli scambi italo-albanesi hanno registrato un saldo attivo di 532 milioni in favore dell'Italia.

Comunicazioni — Strade: 3.200 km. per il traffico motorizzato. Autoveicoli: 5.400, di cui 1.900 automobili, una ogni 789 abitanti (in Italia una ogni 26 abitanti). Ferrovie: circa 200 km. Porto principale: Durazzo. Aeroporto: Tirana.

Moneta — Lek. Cambio ufficiale (fissato l'11 luglio 1947): 50 lek per 1 dollaro Usa. Cambio preferenziale (per spese turistiche, diplomatiche, telefoniche ecc.): 150 lek per 1 dollaro. Cambio libero: [illegible] lek circa per un dollaro. Cambio ufficiale con l'Italia: 1 lek = 12,50 lire. Cambio preferenziale: 1 lek = 4 lire circa.

Le norme per la tutela dell'avviamento commerciale

Roma, 19 ottobre.

E' stato reso noto stasera a Montecitorio, accompagnato dalla relazione del relatore on. Migliori, il testo definitivo del provvedimento — approvato dalla Commissione Giustizia della Camera — relativo alla tutela giuridica dell'avviamento commerciale. Ecco gli articoli, riassunti, del testo:

Art. 1. — Le disposizioni si applicano agli immobili adibiti all'esercizio di un'attività commerciale o artigiana, che abbia rapporti diretti col pubblico degli utenti o dei consumatori.

Art. 2 (mancato rinnovo della locazione). — Il locatore che non intenda rinnovare la locazione, ne dà comunicazione al conduttore mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, nel termine stabilito per la disdetta, ovvero, in mancanza, almeno novanta giorni prima della scadenza del contratto. Se questo è a tempo indeterminato, la comunicazione è data nel termine stabilito per la disdetta.

Art. 3 (diritto di prelazione). — Il locatore che intenda locare l'immobile a terzi deve comunicare al conduttore, nelle forme e nei termini previsti nell'articolo 2, le offerte ricevute. Il conduttore ha diritto di prelazione se offre condizioni uguali a quelle comunicategli dal locatore.

Art. 4. (rifiuto della prelazione). — Il conduttore perde il diritto alla prelazione se ricorrono gravi motivi dipendenti da suo fatto.

Art. 5 (compenso per la perdita dell'avviamento). — In ogni caso di cessazione del rapporto di locazione, relativo agli immobili indicati nell'art. 1, diverso dalla risoluzione per inadempienza del conduttore e fuori della ipotesi di effettivo esercizio del diritto di prelazione previsto al terzo comma dell'articolo 3, il conduttore uscente ha diritto di essere compensato dal locatore per la perdita dell'avviamento che l'azienda subisce in conseguenza di tale cessazione nella misura dell'utilità che ne può derivare al locatore, e comunque nel limite massimo di trenta mensilità del canone di affitto che l'immobile può rendere secondo i prezzi correnti di mercato per i locali aventi le stesse caratteristiche.

Art. 6 (sublocazione o cessione del contratto di locazione). — Il conduttore può sublocare l'immobile o cedere il contratto di locazione anche senza il consenso del locatore, purché venga insieme ceduta o locata l'azienda.

Art. 7 (indennizzo per espropriazione). — In caso di espropriazione per pubblica utilità il valore dell'avviamento di cui all'articolo 5 è computato separatamente.

Mercati delle uve

Frassinello Monferrato — Mg. 11.400 uva barbera a L. 680 al Mg.

Treville Monferrato — Mg. 8243 uva barbera a L. [illegible] al Mg.

Serralunga di Crea — Mg. 7565 uva barbera a L. 700 al Mg.

Novi Ligure — Uva da tavola: uva regina da 1200 a 1300 al Mg.; uva comune 800-900; uva cortese 950-1050; nebbiolo 1000-1100.

Ovada — Il vino dolcetto nell'Ovadese ha raggiunto quest'anno una gradazione media di 13 gradi, con [illegible] di 12,5 e punte di 14. Il raccolto è inferiore rispetto all'anno scorso del [illegible] per cento, ma la qualità del prodotto è migliore, tant'è vero che la sostanza zuccherina ha raggiunto una media di 22 gradi, con punte di 24, 24,5 specie nella zona di San Lorenzo di Ovada. Nel nostro territorio predomina la qualità dolcetto con una percentuale dell'85, mentre il rimanente 15 comprende barbera e bianchi secchi. Il prezzo quest'anno si aggira da un minimo di 10 mila ed un massimo di 13 mila lire l'ettolitro. Numerose le richieste di grosse partite di dolcetto provenienti dalla Liguria.

Gli altri mercati

Novi Ligure, 19 ottobre.

Bestiame da macello — Vitelli da latte 630-650 al kg.; buoi grassi 290-320; tori 280-340; manzi 320-350; vitelloni 340-370; vacche 200-230. Suini: maiali grassi 400 al kg.; magroni 450; lattonzoli [illegible]. **Cereali** — Frumento 6400-6500 al q.; granoturco nostrano 4500-4600; granoturco Marano 4700-4800; avena 3000-3200; segale [illegible] 4700; crusca 3800-4000.

Ovada, 19 ottobre.

Bestiame — Buoi da macello al Mg. L. 2800-3000; buoi da lavoro 3100-3200; manzi da macello 3300-3400; manzi da lavoro 3300-3600; vitelli da macello 5300-5600; da allevamento per capo 48-50 mila; vitelloni al Mg. L. 3600-3700; vacche da macello 1700-1900.

Oro e valute estere

Roma, 19 ottobre.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 622; dollaro canadese 600,90; franco svizzero 143,55; corona danese 90; corona norvegese 86,75; corona svedese 119,80; fiorino olandese 172,04; franco belga 12,50; franco francese 125,05; lira sterlina 1751,625; marco tedesco 155,40; peseta spagnola 10,28; scell. austriaco 24,08.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6125-6325; marengo svizzero 5150-5250; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 619-624; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 124-126; oro fino 705-718; argento 19,50-20.

Dopo un'accesa discussione al Senato

Approvata la censura sui film anche coi voti monarchici e missini

I liberali e il socialdemocratico Lami-Starnuti hanno preferito astenersi - Socialisti e comunisti hanno abbandonato l'aula - La legge dovrà ora affrontare l'esame della Camera

(Nostro servizio particolare) **Roma, 19 ottobre.**

Con una votazione a sorpresa il Senato ha oggi approvato il disegno di legge che detta nuove norme per la censura preventiva cinematografica e teatrale. Hanno votato a favore della legge i democristiani, i monarchici e i fascisti; si sono astenuti i liberali e il senatore socialdemocratico Lami-Starnuti; i comunisti e i socialisti non hanno partecipato alla votazione.

La laboriosa giornata è stata aperta dal ministro per lo Spettacolo Alberto Folchi il quale dopo aver ricordato che le norme che adesso vengono sostituite non sono di origine fascista, ma risalgono al 1914, ha affermato che in diverse occasioni comunisti e socialisti hanno riconosciuto la piena legittimità costituzionale della censura per quel che riguarda gli spettacoli e soltanto per le violazioni del buon costume.

E' seguita l'illustrazione dei principi del disegno di legge: 1) apoliticizzazione delle commissioni di censura, delle quali non fanno più parte nè il ministro nè il sottosegretario allo Spettacolo; 2) presenza dei rappresentanti del cinema e del teatro nelle commissioni di censura che agiscono singolarmente in primo grado e collegialmente in secondo grado; 3) esclusione dei magistrati dalle commissioni; 4) competenza esclusiva del tribunale di Roma e del Procuratore della Repubblica di Roma per quanto riguarda i procedimenti penali.

Il ministro ha concluso affermando che l'opera della censura non è stata così negativa come sostengono le opposizioni se il cinema italiano ha avuto in questi anni una così vigorosa espansione sia quantitativa che qualitativa.

Si doveva quindi passare all'esame della legge, ma il sen. Donini (pci), appoggiato dal sen. Sansone (psi), chiedeva il non passaggio agli articoli. Tra vivaci polemiche la proposta delle sinistre veniva messa ai voti e raccoglieva 70 voti contro 84.

L'art. 1 successivamente approvato, prevede che la proiezione in pubblico dei film, esportazione all'estero di film nazionali e rappresentazione dei lavori teatrali sono soggette a nulla osta del ministero del Turismo e Spettacolo, rilasciato su parere di speciali commissioni di primo e di secondo grado.

Art. 2: le sezioni della commissione di primo grado sono formate da: un magistrato a riposo; un funzionario del ministero dello Spettacolo; un funzionario del ministero dell'Interno; tre persone che non abbiano interessi diretti nei vari settori dell'industria cinematografica, designate dalla commissione consultiva per l'esame dei problemi di carattere generale interessanti la cinematografia (per il teatro questi tre membri sono designati dalla Società autori ed editori, dalla Federazione della stampa, dal Sindacato autori drammatici); un insegnante di pedagogia. La commissione di secondo grado è composta da due sezioni unite della commissione di primo grado, diversa da quella che ha emesso il primo giudizio. L'autore dell'opera può essere udito. Se egli ne fa richiesta, deve essere udito. Le deliberazioni sono prese a maggioranza.

Art. 3: sono previste limitazioni di ingresso alle proiezioni e alle rappresentazioni per i minori di anni 14 e per i minori di anni 18.

Art. 4: la commissione dà parere contrario alle opere specificandone i motivi, quando ravvisi offesa al buon costume sia nel complesso sia in singole scene o sequenze. Sono previsti termini accelerati per la pronuncia delle commissioni rispetto al deposito del film o dell'opera teatrale, per il ricorso alla commissione di secondo grado, per il ricorso, in sede giurisdizionale, al consiglio di Stato.

Su quest'articolo il sen. Lami-Starnuti ha presentato un emendamento diretto ad agganciare la nozione di buon costume alle norme del codice penale, per evitare interpretazioni troppo estensive di una generica dizione. I democristiani si sono opposti e l'atmosfera si è riscaldata.

Lami-Starnuti (verso i banchi democristiani) — Allora contiamoci, quanti siete e quanti siamo (volgendo il braccio verso la sinistra), e approvate la legge con un colpo di maggioranza. Queste parole sono state accolte da un grande applauso dei socialisti e dei comunisti.

I senatori comunisti e socialisti si sono subito alzati e hanno abbandonato l'aula. Il socialdemocratico Lami-Starnuti è rimasto però in aula per difendere i suoi emendamenti che sono stati regolarmente respinti.

Dei successivi articoli citiamo l'8 bis che sancisce la competenza del tribunale di Roma «a conoscere dei reati non perseguibili a querela di parte, commessi mediante la proiezione in pubblico di film, se per la proiezione sia stato concesso nulla osta». L'esercizio dell'azione penale per tali reati è di competenza del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma.

Sono quindi cominciate le dichiarazioni di voto prima dell'approvazione della legge nel suo complesso. Il liberale Bergamasco e il socialdemocratico Lami-Starnuti hanno dichiarato che, pur approvando il principio informatore della legge, dissentivano sulla sua strutturazione. Perciò si sarebbero astenuti. Il sen. Pastore (pci) rilevava che queste riserve all'interno della maggioranza lasciavano prevedere che il disegno di legge si sarebbe senz'altro insabbiato, e definitivamente, alla Camera. Gli replicava il sen. Gava (dc) ricordando che un precedente testo sulla censura, inferiore a quello oggi in discussione, era stato approvato alla Camera da tutti i gruppi e con l'astensione dei soli comunisti. Il sen. Busoni (psi) chiudeva la serie annunciando che il suo gruppo non avrebbe partecipato alla votazione. La legge veniva quindi approvata.

Fausto De Luca

Il bilancio dell'agricoltura esaminato a Montecitorio

Oggi discorso di Rumor

(Nostro servizio particolare) **Roma, 19 ottobre.**

Programmazione economica e mezzadria sono i due temi dominanti della discussione sul bilancio del Ministero dell'Agricoltura cominciata oggi alla Camera. Il primo punto costituisce il cardine intorno al quale ruota tutta la relazione dell'on. De Leonardis (dc) il quale però non affronta esplicitamente il problema della mezzadria. Puntando su questa reticenza della relazione comunisti e socialisti hanno aperto oggi il dibattito presentando una mozione che fa riferimento alle conclusioni della conferenza nazionale dell'agricoltura e pone sul tappeto il problema della trasformazione ed eliminazione della mezzadria.

La mozione delle sinistre chiede al governo la soluzione della vertenza in atto nelle zone mezzadrili, la liquidazione delle norme fasciste, la surrogazione dei mezzadri ai proprietari ignavi.

Conclusioni dello stesso genere sono contenute, sia pure in modo indiretto, nella relazione di maggioranza. In essa si afferma che due vecchie realtà dell'economia agraria italiana sono avviate al tramonto: la proprietà fondiaria concepita come fornitrice ad ogni costo di una rendita fondiaria; la piccola proprietà coltivatrice impostata sull'autoconsumo. Altri due tipi di impresa sono invece da considerare efficienti per lo sviluppo agricolo: 1) l'impresa familiare coltivatrice; 2) l'impresa capitalistica con lavoratori a salario fisso.

Il relatore insiste poi sulla necessità di una programmazione generale dello sviluppo agricolo.

Il quadro della situazione così delineatosi all'inizio del dibattito ha determinato una particolare attesa per le dichiarazioni che farà il ministro Rumor nel discorso di replica ai deputati intervenuti nel dibattito. **f. d. l.**

Gli auguri di Gronchi al senatore Einaudi

Roma, 19 ottobre.

Le condizioni di salute di Luigi Einaudi continuano lentamente a migliorare. Il bollettino medico di stamane, firmato dai professori Frugoni e Pozzi, dice: *«Condizioni stazionarie, polso 100, respirazione 34, pressione massima 140, pressione minima 80. Notte discreta»*. Dal cauto linguaggio dei medici, traspare il lento miglioramento delle condizioni cardiocircolatorie. La pressione arteriosa si mantiene infatti costante, mentre la frequenza del respiro, che nel primo giorno di degenza in clinica era di soli 28 atti al minuto, è oggi salita a 34. Il polso, che il primo giorno aveva una frequenza di 120 e ieri di 110, è apparso oggi più calmo toccando le cento pulsazioni.

L'ex-Capo dello Stato è costantemente assistito da donna Ida la quale si concede solo rari momenti di riposo nonostante le raccomandazioni del figlio ing. Roberto e dei medici perché cerchi di evitare ogni eccessivo strapazzo. Anche la notte scorsa ella ha vegliato a lungo nel timore che il consorte potesse aver bisogno di lei.

Oggi ella ha ricevuto la visita del segretario generale della presidenza della Repubblica, prefetto Moccia, il quale le ha portato gli auguri di Giovanni Gronchi per un pronto ristabilimento del senatore. Alla clinica «Sanatrix» si sono recati anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Giraudo ed il sen. Bertone che è stato compagno di studi del sen. Einaudi all'Università di Torino. Stamane Einaudi ha letto i giornali ed è apparso abbastanza vivace.

Marina Vlady vola a Parigi

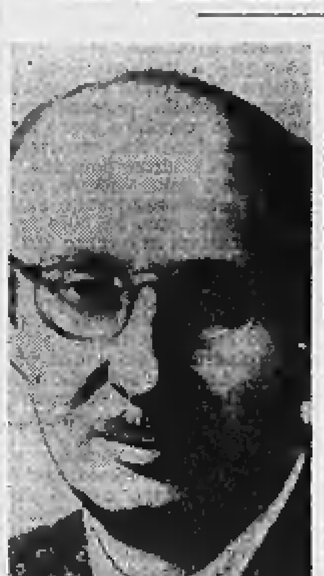


L'attrice parte da Fiumicino per Parigi; si reca nella capitale francese per interpretare «Uno dei sette peccati capitali», un film del regista Roger Vadim (Tel.)

La decisione annunciata dall'Accademia svedese

Il Nobel della medicina a un ingegnere che studia i suoni e l'orecchio umano

L'ungherese George Von Békésy, residente negli Stati Uniti, ha dato il via a una teoria matematica che risolve e interpreta i problemi otodinamici - Il premio è di trenta milioni di lire



George von Békésy (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) **Stoccolma, 19 ottobre.**

(v. r.) L'Accademia svedese delle Scienze ha oggi assegnato il premio Nobel 1961 per la medicina a George von Békésy per i suoi studi medici e fisiologici sull'apparato auditivo. Békésy è un ingegnere ungherese nato nel 1899 a Budapest. Specializzatosi nel ramo della tecnica telefonica e telegrafica, ebbe modo di studiare i problemi della tecnica dell'acustica, che ben presto lo affascinarono tanto da portarlo a dedicarsi esclusivamente alle ricerche scientifiche ad essa connessi.

Trasferitosi in Svezia durante la guerra, continuò i suoi studi che presero nuovo impulso quando accettò l'offerta dell'Università americana di Harvard di trasferirsi colà. Békésy ha preso come base delle sue ricerche la teoria della risonanza, stabilita da von Helmholtz e secondo la quale viene spiegata la localizzazione dei toni dalla forma della membrana esistente nell'orecchio interno.

Békésy riuscì a dimostrare fra l'altro, giovandosi di esperimenti effettuati su cadaveri, che i toni alti si dirigono verso la base della membrana basilare, mentre i toni bassi si dirigono verso la parte superiore della membrana stessa.

Diversi scienziati hanno in seguito potuto elaborare una teoria matematica per risolvere i problemi otodinamici che Békésy ha stabilito sperimentalmente. Si può affermare che Békésy è oggi uno dei massimi esperti dei meccanismi fisici che compongono l'orecchio umano e la sua esperienza lo pone anche in rilievo nel campo clinico, essendo ben nota la sua abilità nella diagnostica delle malattie dell'orecchio.

Il premio Nobel quest'anno è consistito in 250 mila corone svedesi, pari a 30 milioni di lire; è l'unico reddito che in Svezia non venga colpito da tasse.

Un grande fisico

E' la prima volta nella storia dei Premi Nobel che una assegnazione per la medicina viene fatta nel campo dell'otorinolaringoiatria. Békésy, inoltre, non è medico nè fisiologo per origine; tuttavia un grande fisico, che è penetrato con i suoi particolari orientamenti di ricerca nei più intimi segreti dell'acustica applicata alla fisiologia dell'udito. Sintetizzando il suo perseverante lavoro in tale complesso campo, v'ha da dire che i principali suoi studi riguardano il meccanismo con cui avviene l'eccitamento sonoro nell'orecchio interno.

In tale porzione dell'orecchio esiste una membrana che sostiene il cosiddetto organo di Corti, cioè l'organo addetto alla percezione dei suoni. Il tutto è immerso in un liquido particolare. L'anzidetta membrana viene messa in movimento dall'onda sonora, che è trasmessa dalla catena degli ossicini dell'orecchio medio, al quale arriva tramite il timpano. Il movimento della membrana è vibratorio. Le sue onde vibratorie aumentano di ampiezza di mano in mano che si allontanano dall'estremità basale e raggiungono un massimo di ampiezza in un determinato punto della membrana, che varia secondo la frequenza del suono.

Per verificare questo fatto, allora solo ipotizzato, contro la precedente teoria di Von Helmholtz, Békésy costruì un modello riproducente alla perfezione l'orecchio interno. Con geniali esperimenti su di esso ha così chiarito che la membrana esegue un movimento di frusta e nel punto di maggiore ampiezza di tale movimento si formano dei vortici nel liquido in cui, come si è detto, è immersa la parte interessata dell'orecchio e che riceve i suoni. Békésy ha, quindi, dimostrato che sono proprio tali vortici che determinano gli eccitamenti, che vanno a colpire punti diversi dell'organo di Corti, a seconda della frequenza del suono in causa.

Insistendo nelle sue ricerche, è riuscito infine a chiarire un dato di fondamentale importanza, cioè a dimostrare a quale livello avvenga la trasformazione dell'energia fisica sonora in energia nervosa, indispensabile per il riconoscimento dei suoni. Con speciali registrazioni elettriche (differenze di potenziali) ha precisato, difatti, che l'energia sonora si trasforma in nervosa in certe cellule munite di infinitesimali ciglia.

Békésy ha anche spiegato il meccanismo con cui il suono, oltreché per mezzo del canale auditivo dell'orecchio, può essere trasmesso attraverso le ossa del cranio. Esempio classico, il sordo per causa di una lesione all'orecchio medio (ossicine), che percepisce la parola al telefono premendosi il microfono a contatto dell'osso mastoideo. **a. v.**

Il Commissario insegna a Sambuco come usare delle sue ricchezze

Per non perderlo, non hanno presentato liste alle elezioni - Prima di lui, nessuno aveva mai impiegato le rendite del Comune - Ora il paese ha un aspetto progredito

(Dal nostro inviato speciale) **Sambuco, 19 ottobre.**

Il Comune più ricco, con la popolazione più povera. Così potrebbe essere definito Sambuco, piccolo centro montano del Cuneese, quasi ai confini con la Francia. E' balzato alla notorietà per un modesto, ma singolare episodio di carattere amministrativo: i suoi abitanti non vogliono sentir parlare di Sindaco e di Consiglio comunale, preferiscono essere guidati dal Commissario prefettizio.

Fino al dopoguerra, Sambuco non era un Comune autonomo. Sotto il fascismo, era collegato con Pietraporzio, che sorge circa quattro chilometri più a monte. Riacquistata l'indipendenza, aveva designato la sua amministrazione civica, con regolari elezioni. Ma il paese non si era avviato verso il progresso, anzi era caduto in letargo. Sambuco era un tempo abitato da oltre duemila persone. Il censimento del 1951 ne registrava soltanto 284, oggi si sono ridotte a 223.

Fare il sindaco, quassù, è difficile. Gruppi politici organizzati non ne esistono, le varie tendenze si combattono più sul piano personale che su quello ideologico. Il Comune possiede una fortuna che farebbe gola a molti latifondisti: boschi a perdita d'occhio — ricchi di abeti, larici, pini — pascoli, alpeggi. In più, una quindicina di milioni in titoli dello Stato.

Nessuno degli abitanti con funzioni amministrative aveva mai avuto il coraggio di spendere qualcosa a beneficio della collettività. Fino all'anno scorso, Sambuco non aveva uno spazzino municipale. La pulizia (sommaria) della strada maestra era effettuata da un sampiciotto del paese, che disponendo di un vecchio berretto militare si era autoproclamato «addetto alla nettezza urbana».

L'ultimo sindaco — Pietro Chiardola, un agricoltore di 46 anni — lasciò la carica nella primavera scorsa, in seguito alle dimissioni di alcuni consiglieri. A novembre le nuove elezioni fallirono, perché solo una minima parte dei 167 elettori si recarono alle urne. Il prefetto di Cuneo, dott. Lorè, inviò a Sambuco il cav. Lino Coppola in veste di commissario. Dei suoi 50 anni, il cav. Coppola ne ha trascorso una trentina in Africa, dove il padre dirigeva una fiorente impresa di costruzioni.

La popolazione di Sambuco accolse il commissario prefettizio con malcelata diffidenza. Era già tanto se ricambiava il suo saluto. Quando proponeva ai capi-famiglia uno stanziamento anche modesto, per opere di pubblica utilità, lo guardavano di traverso.

Il cav. Coppola si rese subito conto che doveva aggirare gli ostacoli sul piano psicologico anziché su quello burocratico. Come potevano permettere — disse ai sambucesi — che Pietraporzio avesse un messo in uniforme, mentre il loro era in borghese? Si trattava di una questione di dignità, non di quattrini. Ed ecco il messo di Sambuco dotato di una bella uniforme, con i fregi dorati. E non avevano mai pensato — chiese ancora — al vantaggio di avere dei bagni pubblici, della doccia, dei servizi igienici, un lavatoio meno scalcinato? Molto meglio che far scaldare l'acqua in casa, nelle vecchie pentole di rame. Ed ecco la gente approvare entusiasta l'idea di allargare la piazza del Municipio e costruirvi, sotto, degli impianti igienici a regola d'arte. Perché non illuminare la strada che porta al cimitero (dove anticamente sorgeva il paese, distrutto da una frana che salvò solo la chiesetta dedicata a San Giuliano, ora monumento nazionale)? Tra poche settimane, la strada sfolgorerà di luci.

Con il metodo della cortesia e della persuasione, il cav. Coppola mutò radicalmente l'assurdo conservatorismo della popolazione. Coloro che più lo osteggiavano, sono adesso i suoi più zelanti sostenitori.

Tutti hanno constatato l'utilità dei 28 milioni spesi in opere pubbliche, li spingono a far di più, non vogliono che se ne vada. Il 12 novembre avrebbero dovuto svolgersi le nuove elezioni. Nel timore di perdere il commissario prefettizio, nessuno ha presentato una lista di candidati al consiglio comunale. Neppure gli sforzi del cav. Coppola sono riusciti a far cambiare idea. Per convincerli a scegliere una regolare amministrazione, è stato costretto a ventilare una innocua minaccia: quella di lasciare l'incarico anche contro la volontà del paese. Pare che i maggiorenti si siano rassegnati, a malincuore, a consultarsi per varare finalmente una lista. Le elezioni si svolgeranno probabilmente a maggio o giugno.

Il successo più lusinghiero, il commissario prefettizio lo ha riportato alla fine di agosto, quando a Sambuco ricorre la festa del patrono San Giuliano. Da dieci anni la ricorrenza si celebrava senza solennità, in un'atmosfera di disinteresse. Il cav. Coppola fece circolare tra gli abitanti una petizione per riportare la festa all'antico splendore. Bisognava spendere circa mezzo milione. Tutti firmarono. Quel giorno, a Sambuco salirono quasi tremila forestieri per vedere i fuochi d'artifizio, la processione, la sfilata degli «abbà» nei pittoreschi costumi prenapoleonici. Un trionfo. Il gruppo folcloristico di Sambuco parteciperà domenica alla «giornata del Piemonte», a Italia 61.

Abbiamo detto, all'inizio, che Sambuco è forse il Comune più ricco della «provincia granda», con la popolazione più povera. Infatti, il reddito delle singole famiglie è bassissimo. Nessuno paga le tasse municipali e nemmeno le altre, salvo quella sui terreni. Se — come sembra — gli abitanti acquisteranno una mentalità turistica, attrezzando meglio le case e l'unico alberghetto, Sambuco non tarderà a ringiovanire. Perché vanta bellezze naturali incomparabili. **g. l.**

Condannato a 10 mesi il giovane che aggredì la sartina casalese

Ha ottenuto la condizionale e uscirà subito dal carcere - Di notte, alla periferia, tentò di seviziare la ragazza che tornava da una festa da ballo

(Dal nostro corrispondente) **Casale, 19 ottobre.**

(m. v.) Il bracciante agricolo Mario Marroccu, di 31 anni — nato ad Arbus in provincia di Cagliari e abitante a Casale in via Mantova 34 — è stato condannato a dieci mesi di reclusione per tentata violenza nei confronti di una sartina casalese. Al giovane è stato concesso il beneficio della condizionale e potrà quindi uscire subito dal carcere. Alla lettura della sentenza il Marroccu è scoppiato in un pianto dirotto.

Verso la mezzanotte del 17 aprile scorso, il giovane bracciante aveva seguito in via Mantova, alla periferia della città, la sartina Luigina Sereno, di 18 anni, che tornava a casa dopo aver trascorso la serata in una sala da ballo. La strada era deserta e avvolta nella nebbia. Il Marroccu costringeva la ragazza a fermarsi e tentava di baciarla, ma la giovane lo colpiva con un'ombrellata al capo. Il Marroccu, esasperato, gettava la sartina a terra e tentava di seviziarla. Difendendosi con morsi e graffi, la ragazza invocava aiuto e le sue grida venivano udite dal signor Giacomo Armanini, che si affacciava alla finestra e inveiva contro l'aggressore. Il giovane, vedendo sopraggiungere dal fondo della strada altre persone, fuggiva e si perdeva nell'oscurità. Luigina Sereno veniva accompagnata a casa ed il mattino seguente, ancora in preda ad un leggero «choc», si recava alla polizia e denunciava l'aggressione.

Dodici giorni dopo il Marroccu veniva arrestato. Benché riconosciuto dalla Sereno durante un drammatico confronto, il bracciante respingeva le accuse e manteneva anche in seguito la stessa linea di condotta. Il P.M., dott. Porta, aveva chiesto la condanna del giovane a due anni e tre mesi di reclusione.

Ancora grave la sposa d'Ivrea Domani i funerali del marito

La giovane è sempre ricoverata all'ospedale di Vittorio Veneto e ignora la tragica conclusione del viaggio di nozze

(Dal nostro corrispondente) **Treviso, 19 ottobre.**

(g. s.) - Permangono sempre gravi le condizioni della moglie dell'operaio dell'«Olivetti» Luciano Riconda, da Azeglio (Torino), morto nell'incidente stradale di via Cavallotti. La giovane sposa Anita Borgialli è stata sottoposta l'altra sera, subito dopo la sciagura, ad un intervento chirurgico ed i medici dell'ospedale di Vittorio Veneto sperano di poterla salvare.

Rimane ancora inesplicabile come abbia potuto avvenire il tremendo urto fra la «600» torinese e la «2100» di Venezia. All'incrocio di via Cavallotti, infatti, esistono alcuni segnali: un lampeggiatore intermittente a luce gialla, due segnalazioni orizzontali di *stop* e due pali anch'essi segnalanti l'ordine di arresto. Sembra quindi che sarebbe bastato da parte dei conducenti una scrupolosa osservanza di questi segnali e l'incidente forse sarebbe stato evitato. I quattro passeggeri della «2100» veneziana, che è venuta a collisione con la «600» degli sposi piemontesi — Luigi Turini, di Venezia, l'ing. Dino Tonini, di Venezia, Giorgio Dal Piaz, di Padova ed il prof. Pietro Frasini, di Roma — hanno riportato solo lesioni lievi ed oggi sono stati dimessi dal nosocomio.

(Dal nostro corrispondente) **Ivrea, 19 ottobre.**

(s. s.) - E' tuttora viva la profonda impressione che ha destato ieri l'altro nel Canavese la notizia della tragica morte di Luigi Riconda, di Azeglio. Il giovane era conosciuto e stimato dai suoi concittadini e dai colleghi di lavoro. La salma dello sposo è giunta ad Azeglio seguita da parenti ed amici, che vogliono così rimanere il più possibile vicino ai familiari.

I funerali, che avranno certamente una larga partecipazione, avverranno sabato prossimo in località Piana, una frazione di Azeglio, dove risiedono i genitori del Riconda.

Si apprende stasera da Vittorio Veneto che le condizioni di Anita Borgiallo, la quale ignora ancora la morte del marito, sono leggermente migliorate pur rimanendo lo stato di pericolo.

Trentenne muore di infarto come la moglie due anni fa

Operaio delle Ferriere, abitava a Chivasso La madre lo ha rinvenuto cadavere nel bagno - L'unico figlio ignora la sua tragica fine

(Dal nostro corrispondente) **Chivasso, 19 ottobre.**

Un giovane operaio della Ferriere Fiat, il trentunenne Sergio Marini — che esattamente due anni fa aveva perduto la moglie stroncata da un collasso cardiaco — è morto stanotte nello stanzino da bagno della sua abitazione ucciso da un infarto al miocardio.

Sergio Marini, d'origine veneta, abitava in una casetta di stradale Galileo Ferraris 59, alla periferia di Chivasso. L'aveva costruita da sé, nel '55, quando si era sposato con Liliana Cogno che, allora, aveva ventun anno. Con gli sposi alloggiavano i genitori del Marini; il padre — Luciano di 57 anni — lavora come manovale presso l'amministrazione dell'autostrada Torino-Milano; la madre, la cinquantaquattrenne Rosa Menaghello, accudiva alle due famigliole.

Dal matrimonio del Marini era nato, nel '57, un bimbo — Gilberto — che ora ha quattro anni. Nell'ottobre del '59 una prima sciagura funestava la vita del piccolo nucleo familiare: una sera, rientrando dal lavoro, Sergio Marini rinveniva la moglie cadavere nel letto matrimoniale. La donna era stata uccisa da un attacco cardiaco mentre riposava: accanto a lei, ignaro della sciagura, il piccolo Gilberto dormiva tranquillamente.

Sergio Marini stentò a riprendersi dalla terribile disgrazia che lo aveva colpito in uno degli affetti più cari. Abbandonò amici e divertimenti, trascorse tutto il suo tempo libero accanto al piccolo Gilberto che i nonni allevavano. Poi il tempo sembrò lenire il dolore e Sergio Marini fu visto, qualche sera, uscire in compagnia di un amico. Il giovane vedovo sembrava a tutti in ottime condizioni di salute; nessuno poteva sospettare che lo stesso male che aveva colpito sua moglie stesse per stroncare anche la sua vita.

Ieri sera Sergio Marini rientrò all'abitazione di Chivasso poco prima di mezzanotte. Alle Ferriere Fiat il suo turno era quello dalle 14 alle 22; poi in treno tornava a casa. La madre lo attendeva alzata. Gilberto dormiva tranquillo nel suo lettino. Il giovane appariva tranquillo e normale: «Svegliami un po' prima, domani, per favore — disse alla mamma. — Vado all'ambulatorio della Fiat per fare la seconda iniezione antipolio». Aggiunse che prima di andare a letto avrebbe fatto il bagno: quando si diresse allo stanzino, la madre non lo attese e tornò a dormire.

Stamane alle 7 Rosa Menaghello si è svegliata e s'è quasi subito accorta che, nello stanzino da bagno, la luce era ancora accesa. E' balzata da letto, ha bussato alla porta. Non ha ottenuto risposta: allora ha girato la maniglia ed è entrata. Sergio Marini era steso per terra, fra la vasca e il muro e non dava segni di vita. Era svestito a metà, segno evidente che non aveva fatto neppure in tempo ad entrare nell'acqua. La donna, disperata, svegliava il marito che cercava invano di rianimare il figlio. Accorreva un medico ma le sue cure erano inutili: il giovane era morto da diverse ore, stroncato — come la moglie — da un infarto.

I funerali del Marini avranno luogo domani, nel pomeriggio. Verrà da Torino un gruppo di compagni di lavoro a salutare per l'ultima volta il loro amico. Gilberto non sa che il babbo è morto: i nonni, finora, sono riusciti a nascondergli che egli è orfano. **e. e.**

Sergio Marini di 31 anni

Scarcerato l'aggressore che sposò la sua vittima

(Dal nostro corrispondente) **Casale, 19 ottobre.**

(m. v.) Il giovane bracciante siciliano Leo Puccio che il 7 ottobre scorso si è unito in matrimonio nel carcere di Casale con la quindicenne Giuseppina Pittarisi è stato rimesso in libertà.

Il Puccio doveva scontare due anni di reclusione per atti di violenza a danno della ragazza che poi è diventata sua moglie. La Pittarisi era giunta a Casale per le nozze accompagnata dai quattro fratelli. In seguito al provvedimento di clemenza preso dall'autorità giudiziaria, i coniugi andranno a vivere nel paese di lei, Grazzano Badoglio.

ULTIME NOTIZIE

Scioperi, disordini, minaccia fascista

Allarmati giudizi in Francia sulla situazione politica interna

«Le Figaro» lancia un appello all'unione nazionale contro la decadenza dei poteri - Mònito a De Gaulle: «Sarebbe pericoloso confondere solitudine con grandezza» - «Le Monde» ritiene imminente un altro colpo di Stato in Algeria

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 19 ottobre.

L'allarme suscitato dal continuo peggioramento della situazione politica francese va diffondendosi in ogni settore dell'opinione pubblica, per assumere aspetti sempre più angosciosi. Non sono soltanto i partiti dell'opposizione che denunciano la decadenza dei poteri pubblici, ma anche gli organi conservatori, quelli che evitano generalmente ogni interpretazione drammatica degli avvenimenti.

Oggi, per esempio, *Le Figaro*, i cui commenti sono sempre i più cauti di tutta la stampa parigina, pubblica un editoriale che dipinge la situazione in termini così foschi da giustificare le più serie preoccupazioni. Dopo aver osservato che ci si batte ad Orano e ci si batte a Parigi, i trasporti sono semiparalizzati, l'elettricità, il gas e l'acqua vengono distribuiti secondo l'umore del personale, il giornale afferma che «ci si crederebbe ritornati ai brutti giorni della Quarta Repubblica, quando la guerra d'Indocina si prolungava e gli scioperi moltiplici dei servitori dello Stato facevano apparire evidente l'impotenza dei poteri pubblici».

Nell'articolo vengono illustrate le circostanze in cui l'autorità dello Stato fondato dal gen. De Gaulle è caduta in poco tempo ancor più in basso che ai tempi dei suoi predecessori. «Siamo su una cattiva china — vi è detto infatti —. L'autorità, che doveva essere il frutto della continuità, si indebolisce a dispetto delle innumerevoli misure di eccezione previste per rafforzarla. Il malessere che regna nell'Esercito, nella magistratura, tra gli insegnanti, presso gli alti funzionari, inquieta gli osservatori politici. La Francia adotta verso i suoi alleati atteggiamenti d'intransigenza e di isolamento che rischiano di compromettere la solidità dell'alleanza atlantica di fronte alla minaccia imperialista dei sovietici».

A conclusione di questo quadro, rivolto a scuotere l'opinione pubblica dal suo assenteismo, *Le Figaro* lancia un appello all'unione nazionale: «Davanti a tante violenze — scrive —, davanti a tanta viltà, sarebbe tempo che tutti coloro che rimangono attaccati alle libertà e alla democrazia si unissero finalmente». Il giornale osserva che chi esercita il potere non può contentarsi di fare eternamente delle promesse senza mantenerle e dovrebbe essere il primo a dare l'esempio. Rivolgendosi direttamente al gen. De Gaulle, afferma: «Diventerebbe pericoloso confondere solitudine con grandezza».

Contemporaneamente all'organo conservatore, anche *Le Monde* fa stasera un'analisi della situazione, con particolare riferimento ad una nuova insurrezione fascista, giudicata ormai da tutti imminente. Secondo il giornale, l'Oas (Organisation de l'Armée secrète) sta per prendere il potere ad Algeri e ad Orano, e l'ex-generale Salan, condannato a morte in contumacia, proclamerà in quella occasione la Repubblica francese d'Algeria. «I manifesti sono già pronti — scrive *Le Monde* —. Salan si rivolgerà alla metropoli perché riconosca questa spartizione di fatto dell'Algeria».

Le rivelazioni del giornale non si limitano però alle circostanze in cui i faziosi si preparano a riprendere il potere in una parte dell'Algeria. «Una volta proclamata la Repubblica francese d'Algeria — prosegue *Le Monde* — l'Oas spera che in capo a qualche giorno i ministri, a cominciare dal *Premier*, i partiti, dalla sinistra alla destra, gli esponenti politici, da Guy Mollet a Pinay, i militari, dal maresciallo al caporale, convinceranno o costringeranno il generale De Gaulle a riconoscere Algeri o a ritornarsene a Colombey».

Per la riuscita del loro piani, *Le Monde* scrive che i fascisti «si presentano come i difensori e persino i restauratori dell'ordine repubblicano e delle libertà fondamentali: lo dimostrano i loro manifesti». Dopo aver esaminato a lungo le molte possibilità che la Repubblica ha ancora per sventare questi piani, il giornale conclude che «la disfatta dell'Oas sarebbe più certa se il governo non disdegnasse di organizzare, prima del pericolo, l'associazione del potere e della popolazione metropolitana».

Sandro Volta

Quattro scosse di terremoto durante la notte a Spoleto

(Dal nostro corrispondente) Perugia, 19 ottobre.

(g. f.) Quattro scosse di terremoto hanno allarmato la scorsa notte la popolazione di San Giovanni di Baiano di Spoleto. Il fenomeno sismico è avvenuto in senso sussultorio ed è stato riscontrato di particolare intensità.

Alcune abitazioni sono rimaste sensibilmente danneggiate dalle ripetute scosse telluriche. Sul posto si sono recati tecnici del Genio civile per accertare i danni e stabilire se, eventualmente, le costruzioni danneggiate possono costituire un pericolo.

Medici italiani liberati nel Congo



Medici e infermieri italiani in servizio nella Croce Rossa Internazionale rientrano a Léopoldville da Elisabethville dove erano stati fatti prigionieri dalle truppe katanghesi. Da sinistra, il dott. Salvatore Valerio, il sergente Carlo Parezzan, il dottor Sergio Battistelli, il capitano dott. Aristide Marcellini e Domenico Piva (Telefoto)

Iniziò la rivolta che abbatté il regime di Menderes

Il generale Gursel candidato alla presidenza della Turchia

Propone un governo d'unione nazionale fra i quattro partiti - Non ancora noti i risultati ufficiali delle elezioni - Il nuovo Capo dello Stato sarà nominato il 25 ottobre

(Nostro servizio particolare) Ankara, 19 ottobre.

Il generale Cemal Gursel, capo dello Stato, ha dichiarato oggi d'essere favorevole a una coalizione di tutti i quattro partiti politici al fine di superare la crisi aperta dalle elezioni di domenica. A suo giudizio una coalizione sarebbe preferibile ad ogni altra combinazione «perché il Paese deve traversare adesso un periodo di comprensione».

Ai giornalisti che gli chiedevano se avesse consultato i capi-partito, Gursel ha replicato che per ora tali contatti non sarebbero stati «utili» essendo egli un capo di Stato provvisorio. Il generale ha però detto di avere posto la sua candidatura alla presidenza, e dal tono s'è avuta l'impressione che egli consideri quasi certa la sua elezione alla carica suprema.

L'elezione del nuovo presidente costituirà il primo compito della nuova «assemblea nazionale» quando si convocherà fra il 25 e il 26 ottobre. In base alla nuova Costituzione, il presidente è nominato per sette anni da entrambe le Camere in seduta comune.

Nel suo incontro con i giornalisti Gursel è apparso calmo e sereno: la malattia che lo aveva colpito lo scorso novembre pareva non aver lasciato traccia. Egli ha detto che i quattordici ufficiali «radicali» allontanati dalla giunta e indi esiliati lo scorso autunno, possono tornare in Turchia quando vogliono; e ha aggiunto che, se sarà eletto presidente, studierà se farne «alcuni» senatori. Martedì, in un comunicato ufficiale, Gursel definiva questi quattordici uomini «patrioti» e sosteneva che essi, insieme con i ventidue membri dell'attuale giunta, avevano «sostenuto la responsabilità della rivoluzione». Quando vennero espulsi, i quattordici furono invece chiamati «traditori fascisti».

E' stato indi chiesto al generale se, in questa atmosfera di riconciliazione, egli vedesse favorevolmente una eventuale liberazione dell'ex-presidente Bayar e di altri membri del regime Menderes, condannati all'ergastolo e rinchiusi nel penitenziario di Kayseri, nell'Anatolia centrale. Gursel ha replicato che è ancora troppo presto per rispondere a tale domanda, ma ha aggiunto che «la liberazione dei prigionieri potrebbe essere presa in considerazione ed una data futura».

La commissione governativa non ha ancora diffuso i risultati ufficiali delle elezioni, previsti per stanotte o per domani. Calcoli ufficiosi danno queste cifre: Assemblea Nazionale: partito della giustizia, 159 seggi; partito repubblicano del popolo, 172 seggi; partito repubblicano dei contadini e della nazione, 51 seggi; partito della nuova Turchia, 68 seggi. Senato: partito della giustizia, 70 seggi; partito repubblicano del popolo 35 seggi; partito repubblicano dei contadini e della nazione, 16 seggi; partito della nuova Turchia, 29 seggi.

Becchini indiani vendevano carne umana ai macellai

Calcutta, 19 ottobre.

Nella regione di Muzaffarpur sono state arrestate sette persone che commerciavano in carne umana. Esse appartengono ad una comunità incaricata di procedere alla cremazione dei cadaveri. La polizia ha scoperto che ripescavano dai fiumi le salme che vi erano state gettate da famiglie povere, non in grado di sostenere le spese della cremazione dei propri defunti. I cadaveri venivano successivamente squartati e la carne venduta a Calcutta e in altre grandi città indiane. Nel corso delle perquisizioni la polizia ha scoperto numerosi cadaveri smembrati.

I comunisti italiani diminuiti di oltre 64 mila in un anno

Roma, 19 ottobre.

Il partito comunista ha perduto in quest'ultimo anno 64.607 iscritti, pari al 3,75%.

Ne dà notizia un comunicato emesso nel pomeriggio dalla segreteria del pci. Nello stesso comunicato si rileva che agli sviluppi del movimenti di massa «non ha corrisposto nell'ultimo anno un adeguato sviluppo del partito. 48 federazioni e migliaia di sezioni in ogni parte del Paese hanno raggiunto e superato talvolta largamente gli iscritti del '61».

«Tuttavia — riconosce la segreteria del pci — il dato complessivo del tesseramento, anche se ancora non definitivo del 1961 indica una certa flessione dei nostri organizzati. I tesserati per il 1961 sono infatti 1.728.194 di fronte a 1.792.801 tesserati del 1960».

Secondo i dirigenti del partito comunista la flessione può essere attribuita «alle massicce emigrazioni di popolazioni all'interno e all'estero provocate dall'impetuoso processo di espansione monopolistica in atto nella società italiana».

Nessun limite per i posti a bordo delle auto «500 C»

Roma, 19 ottobre.

Gli automobilisti che sulla «500 C» trasportano persone sul sedile posteriore non sono passibili di contravvenzione. La precisazione è stata fornita dal ministro dei Lavori Pubblici on. Zaccagnini, rispondendo a una interrogazione parlamentare, anche per conto dei ministeri di Grazia e Giustizia e dell'Interno.

L'art. 122 del Codice della strada, come si rilevava nell'interrogazione, afferma testualmente: «Sul sedile anteriore degli autoveicoli possono prendere posto altre persone, oltre il conducente, limitatamente al numero indicato sulla carta di circolazione». Nulla quindi è prescritto per il sedile posteriore. Anche il 2° comma dell'art. 58 del Codice, fra gli elementi che obbligatoriamente deve indicare la carta di circolazione, prescrive soltanto il numero delle persone che possono prendere posto sul sedile anteriore.

Pertanto — ha osservato il ministro Zaccagnini — mentre il numero delle persone che dovrebbero prendere posto sul sedile anteriore ha carattere tassativo, il numero complessivo dei posti della vettura, pur essendo menzionato sulla carta di circolazione, ha solo valore indicativo, in quanto indica semplicemente, senza vincolo di obbligatorietà, il numero dei posti normalmente previsto per il veicolo dalla ditta che l'ha costruito. Devesi ritenere quindi che sul sedile posteriore, tenuto conto del numero delle persone occupanti il sedile anteriore, possono prendere posto anche persone in soprannumero rispetto ai posti totalmente indicati per il veicolo. E' necessario però che in nessun modo sia intralciata per il conducente la visibilità della strada a tergo e, tenuto conto delle persone e dei bagagli, non si superi in rapporto al tipo e alle condizioni di efficienza del veicolo il limite di peso entro il quale il veicolo può marciare in condizioni di sicurezza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

S'addormenta al volante del camion e si schiaccia contro un autotreno

Sulla Genova-Serravalle - Costretto a seguire l'autocarro a velocità ridotta, a poco a poco si è assopito - L'autista, di Tortona, è morto in ospedale

(Dal nostro corrispondente) Genova, 19 ottobre.

(c. m.) Un camionista di Tortona, Bruno Franzini, di 33 anni, abitante in via Cortazza 2, colto dal sonno mentre guidava un'autocisterna, ha tamponato un autocarro che lo precedeva ed è morto per le gravi lesioni riportate.

La disgrazia è accaduta verso le tre di stamane, sulla camionale Genova-Serravalle. Il Franzini andava a Pegli per caricare del carburante. Il suo compagno di viaggio, Guido Mutta, di 30 anni, anch'egli abitante a Tortona, in corso Alessandria 59, dormiva in cuccetta. In località Campora, il camionista si è trovato di fronte un autotreno carico di spazzatura, che procedeva a velocità ridotta, e si è visto costretto a seguirlo per un lungo tratto.

E' probabile che la monotonia del viaggio abbia tradito il Franzini che a poco a poco si è assopito al volante. All'improvviso, l'autocisterna ha tamponato con estrema violenza l'autotreno che la precedeva. La cabina di guida si è sfasciata. Il Franzini è stato schiacciato sul volante che gli ha provocato gravi lesioni viscerali. Il Mutta, invece, proiettato all'indietro dall'urto, è stato lanciato fuori dalla cabina e si è risvegliato incolume, sopra la cisterna.

Il compagno di viaggio del Franzini e l'autista del camion tamponato, Giuseppe Ferrari da Sarzana Guà (Reggio Emilia), hanno soccorso il ferito che una macchina di passaggio trasportava all'ospedale di Bolzaneto. Le condizioni del Franzini erano disperate: con un'ambulanza veniva trasferito d'urgenza all'ospedale di San Martino. Ogni tentativo di salvarlo era inutile: il camionista spirava alle 6,45.

Contadino astigiano arrestato per non aver soccorso un ferito

(Dal nostro corrispondente) Asti, 19 ottobre.

(a. m.) La Polizia Stradale ha arrestato stamane l'agricoltore Remigio Roberto di 55 anni, residente a Portacomaro d'Asti, per omissione di soccorso stradale e quale presunto responsabile di un incidente stradale accaduto stanotte sulla provinciale Asti-Casale.

Il Roberto, diretto a casa, conduceva un carro agricolo trainato da una mucca e privo di fanale. Il motociclista Pasquale Stabile di 25 anni, residente in frazione Castiglione, non si accorgeva del carro a causa dell'oscurità e lo tamponava con violenza. Sul carro si trovava un erpice sul quale finiva lo Stabile ferendosi gravemente; cadendo poi a terra riportava la frattura della base cranica.

Il Roberto, anziché soccorrere il ferito, si sarebbe allontanato col carro raggiungendo la sua casa distante 4 chilometri. Qualche minuto dopo un automobilista diretto ad Asti si accorgeva del ferito, lo caricava sulla propria auto e lo portava all'ospedale dove veniva ricoverato con prognosi riservata.

La Polizia Stradale identificava in poche ore il Roberto che dichiarava di essersi allontanato dal luogo dell'incidente per portare a casa la propria mucca. Il Roberto, condotto al comando, veniva arrestato. Le condizioni dello Stabile, anche se permangono gravi, in serata sono leggermente migliorate.

Intervento dell'Eni al Congresso dei petroli

Vivaci polemiche tra delegati arabi e dell'Unione Sovietica

Alessandria d'Egitto, 19 ott.

La delegazione italiana ha preso oggi la parola al congresso arabo del petrolio. Il capo della delegazione dell'Eni dottor Enrico Bonomi ha svolto un'ampia relazione sulla situazione attuale del mercato petrolifero mondiale e sul punto di vista dell'Eni circa i problemi ad essa connessi.

Nel corso della seduta odierna hanno parlato anche rappresentanti dei paesi del Medio Oriente, che hanno attaccato violentemente la Russia accusandola di vendere petrolio sotto costo sui mercati mondiali. Anche l'Italia è stata accusata di favorire il «Dumping» sovietico.

Accalorate discussioni si sono sviluppate con una Russia comunista costretta nella insolita situazione di dover difendere la libertà dei mercati e con il delegato libanese Emile Bustani che rispondeva ad alta voce che chiunque determini una riduzione dei prezzi del petrolio è «un nemico degli arabi».

Il delegato sovietico V. P. Soukhanov ha sostenuto che le vendite russe all'Italia erano state concluse liberamente in un mercato caratterizzato dalla concorrenza.

Fallito complotto in Bolivia il capo dei ribelli si uccide

La Paz, 19 ottobre.

Reparti di truppa e forze di polizia hanno stroncato sul nascere un tentativo di rovesciare con la forza il governo boliviano. Un annuncio diramato dal governo riferisce che almeno dodici persone, che erano a capo del movimento insurrezionale, sono state tratte in arresto. Fra queste José Nunez Rosales, membro del partito rivoluzionario di sinistra e Gustavo Coscon del partito della «Falange socialista».

Secondo quanto hanno riferito più tardi altre fonti ufficiali, il Nunez si è ucciso subito dopo l'arresto.

Per affrontare la difficile situazione venutasi a creare nel paese a causa del tentativo rivoluzionario, il presidente Estenssoro e i membri del Gabinetto hanno tenuto una riunione d'emergenza che è durata dalla mezzanotte alle sette del mattino. Al termine della seduta veniva decretato in tutto il paese lo stato d'assedio. Un portavoce governativo ha dichiarato che i ribelli stavano dirigendosi a bordo di dodici autocarri verso Viacha quando la colonna era fermata dalle forze dell'ordine. Probabilmente i ribelli speravano di trovare un appoggio nel «Reggimento Bolibar» di guarnigione a Viacha.

Muore lanciato da una cinghia contro il tetto dell'essiccatoio

La vittima è un giovane operaio di Piacenza che lavorava nel Vercellese al taglio del riso - La puleggia in movimento lo ha afferrato per un lembo della giacca

(Dal nostro corrispondente) Vercelli, 19 ottobre.

(v. s.) Il ventisettenne Felice Cappucciati, da Travo di Piacenza, attualmente in provincia di Vercelli per i lavori di taglio del riso, è rimasto vittima di un mortale infortunio sul lavoro.

Mentre lavorava presso l'essiccatoio della cascina Biscia, in frazione Larizzate, è rimasto avvinghiato per la giacca da una cinghia di trasmissione. Trascinato con violenza dalla cinghia dopo aver roteato più volte attorno all'albero della puleggia, il giovane è stato proiettato contro il soffitto dell'essiccatoio. Trasportato all'ospedale in condizioni disperate per gravi ferite in più parti del corpo e lesioni interne, nonostante le pronte cure dei sanitari ha cessato di vivere dopo mezz'ora.

Sciopero di 80 minatori in Francia in una galleria a settecento metri

Protestano contro la chiusura dei pozzi - 30 sono italiani

Metz, 19 ottobre.

Ottanta minatori, scesi in miniera ieri, hanno passato tutta la notte sdraiati sul fondo delle gallerie, a settecento metri di profondità, senza lavorare e rifiutandosi di accettare il cibo, salvo lo stretto necessario. Trenta di essi sono italiani.

Lo sciopero è stato organizzato per protestare contro la decisione della società che sfrutta la miniera, la «Société Metallurgique de Aubriges-Villerupt», di arrestare progressivamente l'estrazione del minerale che non conviene più ai suoi altiforni. I minatori hanno dichiarato che rimarranno in fondo alla galleria finché non avranno ricevuto concrete assicurazioni circa il loro «reimpiego».

La vicenda ha provocato viva emozione in tutta la regione. Mons. Pirolley, vescovo di Toul e Nancy, ha inviato una lettera a tutti i sacerdoti e militanti cattolici della regione per esprimere la preoccupazione provocata negli ambienti operai dalla chiusura della miniera di Crusne. Il prelato ha ricordato le recenti parole del Sommo Pontefice: «Le necessarie riconversioni dell'industria non devono venire effettuate a scapito dei lavoratori».

Altri 5 anni di potere ai razzisti

Maggioranza assoluta a Verwoerd in Sudafrica

Johannesburg, 19 ottobre.

Con un suffragio maggiore dei precedenti, il partito razzista del primo ministro Verwoerd si è assicurato altri cinque anni di potere nelle elezioni generali alle quali potevano partecipare solo elettori di razza bianca.

La vittoria dei nazionalisti, che sta assumendo proporzioni eccezionali, è apparsa certa nel primo pomeriggio quando è risultato che essi avevano conquistato 83 seggi sulla maggioranza nella nuova Camera che consta di 156 deputati.

Calati dai balconi gli abitanti di un palazzo pericolante a Roma

Le scale al terzo piano sono crollate ferendo tre operai e isolando il resto dell'edificio - Quattro famiglie non hanno voluto abbandonare la casa: saranno rifornite di viveri con i cesti

(Nostro servizio particolare) Roma, 19 ottobre.

(n. s.) Tre operai sono rimasti feriti nel crollo di una rampa di scala del palazzo di via San Marino 38. Essi stavano effettuando alcuni lavori di riparazione alla scala che dal terzo conduce al quarto piano, quando essa, verso le 17, cedeva, travolgendoli sotto le macerie. L'edificio, costruito nel 1943, è di sei piani e comprende 21 appartamenti.

Gli operai rimasti feriti nel crollo sono Maurizio De Santis di 23 anni, ricoverato al Policlinico in osservazione; Gioiello Di Stefano di 39 e Antonio De Rossi di 17, giudicati guaribili in pochi giorni.

Al termine di un sopraluogo i vigili del fuoco hanno deciso lo sgombero degli inquilini del palazzo, dove i tecnici hanno riscontrato varie lesioni.

I vigili del fuoco, con l'autoscala allungata fino a 18 metri, hanno portato in salvo sedici persone attraverso le finestre del quarto piano dello stabile. Due di essi, Aldo Antonelli e Gaetano Pasquazzi, più volte sono saliti alla sommità dell'autoscala e sono tornati indietro portando in salvo numerose persone, tra cui donne e bambini.

Fra i salvati v'erano lo studente ventenne Cesare Pince, che era andato a studiare dall'amico Umberto Giorgetti, la domestica della famiglia Giorgetti, Elena Polidori; il dodicenne Giancarlo Cavaniglia, il quale era ospite della zia Adele Fanchiotti, anch'ella tratta in salvo con l'autoscala; la settantottenne Ida Pizzola, semiparalitica e sofferente di cuore (l'anziana signora aveva perso i sensi, ed è stata trasportata a braccia), il pittore Umberto Meschini, il quale si era recato all'int. 16 a pitturare le mura; il piccolo Enrico Vagnoni di 14 mesi e Marilena Scanno, di 18.

Quasi tutti i 21 appartamenti componenti l'edificio, costruito nel 1941, stasera erano stati sgomberati. Solo otto persone non hanno voluto abbandonare le loro case: la famiglia del signor Ciro Giannini (quattro persone), abitante all'int. 14; il signor Federico Spanò e la moglie, abitanti all'int. 15, ed una signora paralitica, Anna Di Giorgi, con la figlia. Poiché occorreranno due o tre giorni prima che le scale vengano riattivate, questi inquilini saranno riforniti di cibo mediante cesti.

Bambino trovato moribondo in una casa in costruzione

(Nostro servizio particolare) S. Maurizio Can., 19 ottobre.

(v.) Al primo piano di una casa in costruzione, oggi alle 14 un operaio ha trovato il corpo inanimato di un bambino. Il poveretto, poi identificato per lo scolaro Sergio Nepota, abitante in un vicino stabile, in via Lodovico Antonio 2, giaceva seriamente ferito al capo, ai piedi di una scala a pioli. Subito soccorso, è stato trasportato all'ospedale civile e di qui, data la gravità delle sue condizioni, all'ospedale delle Molinette di Torino, dov'è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

I carabinieri di Ciriè non hanno ancora potuto accertare le circostanze in cui il bambino si è ferito, né come sia entrato nel cantiere. I familiari affermano che subito dopo il pranzo egli uscì per andare a giocare. Si ritiene che il piccolo sia entrato non visto nel cantiere, forse come già aveva fatto altre volte, e che raggiunto il primo piano abbia voluto salire a quelli superiori servendosi della scala, dalla quale sarebbe poi caduto.

Stato civile di Torino

18 ottobre 1961

NATI — Miccone Daniela; Gefa Giuseppe; Platania Giacomo; Ferretti Carmela; Garra Daniele; Barbini Andrea; Spanna Claudia; Ardissola Giovanni; Ferro Gianpietro; Della Giovanna Enrica; Santus Daniela; Tasinetto Marco; Angelelli Roberto; Nesta Antonella; Merano Luciana; Guido Riccardo; Bendalotti Marco; Mardiat Cristiano; Blasco Guido; Bianchi Stefania; Bermida Antonella; Franco Antonio; Revigilo Pier Luigi; Regaldo Maria; Valinotto Pietro; Esposito Maria; Sivera Nadia; Grassi Angela; Nassarone Antonio; Occhiena Renato; Zamengo Marzia; Micosso Paola; Coralla Giuseppe; Crema Roberto; Di Luna Apollonia; Gela Antonella; Manzone Gianfranco; Marvasso Domenico; Girondi Maria Rosa; Donadei Mauro; Gallo Gianni; Brevillero Maria; Dal Mallo Adriano; Egger Jean Luc; Taghilio Cesare; Falastro Roberto; Giaretti Gabriella; Franco Pasquale; Micelli Rita; Scala Donatella; Chirico Rosa; Chinelli Marco; Negrini Valter; Sipala Marco; Silvestri Mauro; Zagaria Cinzia; Gaspardone Paolo; Campaner Patrizia; Moretta Anna; Cerri Giorgio; Nasselese Pietro.

MORTI — Cavaglià Giovanni, anni 72, nato a Nole Canavese, abitante in c. Regio Parco 97; Marcon Fabiola, mesi 9, Torino, v. Carvignasco 3; Barberis Clementina in Giaculla, a. 49, Torino, str del Meisino 42; Verrelli Giuseppina v. Martino, a. 74, Torino, v. Dante di Nanni 113; Barale Francesca in Bo, a. 60, Polrino, v. Onasco 67; Del Gaudio Umberto, a. 80, Napoli, via Baltimora 16; Calli Cristina ved. Marinoni, a. 84, Vigevano, v. Pr. Felicita di Savoia 13; Poggiani Elvira in Cocchini, a. 78, Città della Pieve, p. Vittorio Veneto 1; Schiavone Luigi, a. 56, Barletta, oper., v. S. Antonino 66.

Deceduti in ospedale — Vinelguerra Rosario, a. 62, Catania, comm.; Cerruti Giuseppe, a. 67, Gorsegno; Chiara Giuseppina, a. 74, Torino; Lampiano Margherita ved. Rosso, a. 72, Torino; Chiavarino Caterina ved. Goria, a. 66, Alba; Cecconato Egidio, a. 49, Noventa Vicentina; Iavelli Domenica v Chiavacci, a. 73, S. Giorgio Canavese; Martinetto Pietro, a. 87, S. Francesco al Campo; Degile Isabella in Casciotti, a. 80, Moncucco; Ormea Paola ved. Manello, a. 85, Torino; Cerea Margherita ved. Fantino, a. 76, Chiusa Pesio; Mariaso Felice, a. 87, Condove, carp.; Bleck Eberard Albert, a. 56, Berlino, ex comm.; Astore Pietro, a. 66, Torino; Baldi Giuseppa v. Bognetti, a. 72, Condenza; Quaranta Giovanni, a. 52, Torino; Franco Giovanni, a. 27, Verolengo, mecc.; Fiorio Paola, giorni 9, Torino.

Morti 37 - Nati 61 - Matrimoni 51

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Bosella
di anni 87

Ne danno il triste annunzio la moglie Teresita Baiosto, i figli Ida, Rosa e Franco con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 ottobre, alle ore 14,30, partendo da via XX Settembre 16, indi la Cara Salma verrà trasportata a Piova Massaia. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 ottobre 1961.

Tina Costamagna prende parte al dolore della famiglia.
— Torino, 19 ottobre 1961.

Gli Amici del caro Franco partecipano al grave lutto che l'ha colpito unitamente alla famiglia con la perdita dell'amato

Papà

Franco Alfita, Guido Bousson, Alberto Brasco, Mario Brasco, Giovanni Gorgini, Edoardo Covino, Giorgio Fasolio, Franco Gorla, Eugenio Ghiotti, Luigi Grandis, Mario Grosso, Eugenio Negro, Giacomo Perin-Bert, Conte Scara, Mario Taglione.
— Torino, 19 ottobre 1961.

I Coinquilini di via XX Settembre 16 partecipano al dolore della famiglia Bosella per la perdita del

Padre
— Torino, 20 ottobre 1961.

Porgono condoglianze a Franco per la perdita del

Papà

gli amici: Dioniglia, Ferrero, Pacifici-Viale, Tavernese.
— Torino, 20 ottobre 1961.

Carlo de Vergas partecipa affettuosamente.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancata

Vitalia Caprioli in Pagliantini

Con l'animo straziato ne danno il dolorosissimo annunzio il marito Alfredo, la figlia Liana col marito Carlo Stelli e l'adorato nipotino Marco, fratelli, nipoti, cognate e parenti tutti. I funerali sabato 21 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Telesecchi 43.
— Torino, 19 ottobre 1961.

Si associano al dolore:
Giocondo Stelli e famiglia
Giampiero Vigliano e famiglia
Natale Tessitore e famiglia
Emilio e Bruna Battist
Costantino Quaglia e famiglia
Famiglia Matilde Serafin
Rosa Seddobbino e figlie
Famiglia Brunacci.

La famiglia Coppelli-Armaldi prende viva parte al dolore per la perdita della cara

Vitalia
— Torino, 20 ottobre 1961.

«Il Signore è il mio pastore» (Salmo 23)
E' serenamente mancata ai suoi cari

de Wahl Axelia ved. Domaria

Ne danno il triste annunzio la figlia Edvige, la sorella Felicia, il fratello Leo (Estero) e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Professor Fiandaca della premurosa e amorevole assistenza. Le esequie avranno luogo oggi venerdì, alle ore 14,45, nel Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele 23.
Torino, via Genovesi 4.
— 20 ottobre 1961.

Le famiglie Sereno, Peretti, Mainardi fraternamente si uniscono al dolore di Edvige per la dipartita dell'adorata

Mamma
— Torino, 20 ottobre 1961.

Ester e Carlo Lepirati prendono viva parte all'immenso dolore di Edvige.

Serenamente è spirata

Nella Luzzati ved. Avigdor

Addolorati l'annunciano i figli Paolo e Anna Lisa, le sorelle, i fratelli con le rispettive famiglie e l'affezionata Silvia. Funerali oggi venerdì, alle ore 14,30, da corso Re Umberto 146. Si prega di non inviare fiori.
— Torino, 20 ottobre 1961.

Marisa ed Eugenio Vitale partecipano al dolore della famiglia per la perdita della cara cugina.

I Cugini Luzzati, Elda e Giovanni Todros partecipano al dolore di tutti.

La Soc. Ugetti Tessuti partecipa con dolore la scomparsa della Signora

Nella Luzzati ved. Avigdor

sorella dei contitolari.
— Torino, 19 ottobre 1961.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata ieri, in Spinello (Forlì)

Lucia Spadaccini
Ostetrica

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Pierina con il marito Giacomo Nanni; i nipoti Vera, Marco, Edmea e figli; Franco e Marco Spadaccini, e la cognata Maria.
— Spinello, 18 ottobre 1961.

La Famiglia Casorini prende vivissima parte al dolore della famiglia per la cara Scomparsa.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Palazzolo
di anni 82

Ne danno il triste annuncio: la moglie, fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi venerdì, ore 16,15, da via Cottolengo 13.
— Torino, 19 ottobre 1961.

La famiglia Digo prende viva parte al lutto che ha colpito la cara Maria.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Poy
Anziano Fiat
Premio Fedeltà

Lo piangono il figlio Emilio con la moglie Eliana e la piccola Daniela, parenti, amici tutti. Un grazie particolare al Dott. Bossi che lo curò amorevolmente. I funerali sabato, ore 10,30, da via Tiboni 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 ottobre 1961.

E' mancata ai suoi cari che l'adoravano l'anima buona di

Maria Marangoni ved. Esto

Ne danno l'annuncio: la figlia Luciana, la sorella Ulilia e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Giorgio Marengo per le amorevoli cure prestate. I funerali oggi 20, alle ore 14,30, da via Pacinotti 10. La presente è anche ringraziamento.
— Torino, 18 ottobre 1961.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Angelo Menzio
Funzionario Municipale

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo domani sabato 21 corr. alle ore 14,30 partendo da strada Traforo del Pino 49. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 19 ottobre 1961.

Il Circolo degli Sassetti partecipa vivamente al dolore della Famiglia per la perdita del Socio

Alfredo Angiulli
— Torino, 19 ottobre 1961.

Nel primo anniversario della morte di

Ines Levis Chiapasco

i suoi cari la ricordano con immutato dolore. La S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 21 corrente ore 10 nella chiesa Beata Vergine delle Grazie (Crocetta).
— Torino, 20 ottobre 1961.

20-10-1959 20-10-1961

Antonietta Bracchi nata Bruno

Nel triste anniversario i figli e parenti tutti la ricordano con immutato dolore.
— Torino, 20 ottobre 1961.

1958 1961

Giuseppe Gamba

è sempre vivo nel cuore dei suoi cari. Messa ore 8,30 giorno 21 parrocchia S. Cuore di Gesù.
— Torino, 20 ottobre 1961.

RINGRAZIAMENTO

Giovanni e Giacomo Candeliere ringraziano commossi parenti ed amici che hanno partecipato al grande dolore per la perdita di

Maria Marzucco

Un ringraziamento particolare ai Superiori, Colleghi e Collaboratori di Giovanni della Fiat Mirafiori. Messa di trigesima il 24 novembre ore 8 S. Bernardino.
— Torino, 20 ottobre 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Germano Fortina

Addolorati lo annunciano la moglie Maria Perno, la figlia Ida con il marito dott. Giuseppe Saviolo ed il piccolo Giovanni, ed i parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo il giorno 19 ottobre.
— Vercelli, 18 ottobre 1961.

Zio Arrò, Ines e la famiglia Perno sono vicino a Maria e Ida nel dolore e nella preghiera per la dolorosa scomparsa dell'

Avv. Germano Fortina
— Torino, 19 ottobre 1961.

Profondamente addolorata per la perdita del caro amico

Avv. Germano Fortina

la famiglia Caron partecipa al lutto.
— Vercelli, 19 ottobre 1961.

L'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Vercelli ha il dolore di annunciare il decesso del collega

Avv. Germano Fortina
— Vercelli, 19 ottobre 1961.

L'Unione Ex Allievi Oratorio S. Felice partecipa con dolore la scomparsa del suo Direttore Spirituale

TEOL. COMM.
Don Tancredi Ricca

ed invita gli ex allievi a partecipare ai funerali che si faranno sabato alle ore 10 a Superga. Servizio pullman da Sassi alle ore 9.
— Torino, 19 ottobre 1961.

Il Prefetto della R. Basilica di Superga e i Cappellani Palatini, addolorati per l'improvvisa scomparsa del

TEOL. COMM.
Don Tancredi Ricca

ne ricordano l'attiva bontà e lo raccomandano ai suffragi di confratelli e amici.
— Torino, 19 ottobre 1961.

I Componenti dell'amministrazione de «La Stampa» prendono viva parte al dolore del collega Alessandro Ricca per la morte del fratello

TEOL. COMM.
Don Tancredi Ricca
— Torino, 19 ottobre 1961.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

TEOL. COMM.
Don Tancredi Ricca

gli amici e loro famiglie: Beltrame, Betti, Mauri, Merl, Campia, Cerallina, Chiarini, Chiono, Dadalla Gallo, Bolognini, Fiorioli (Bognà), La Marca, Mariotto Panieri, Muzaglia, Nicoletti, Terello.
— Torino, 20 ottobre 1961.

Cristianamente come visse è deceduta

Francesca Molino ved. Filippini

Ne danno il triste annuncio i figli: Ermanno con la moglie Vincenzina e figlia Maria Cristina; Giovanni con la moglie Rosalba e figlio Maurizio. I funerali oggi, ore 14,30, dall'Ospedale S. Giovanni, via S. Massimo. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 ottobre 1961.

I Dipendenti della CAMSA partecipano al grave dolore che ha colpito il Rag. Giovanni Filippini per la perdita della

Mamma
— Torino, 19 ottobre 1961.

Carlo Gibello si associa al grave dolore della famiglia Filippini.

La Famiglia Migliano partecipa al dolore degli amici Filippini per la scomparsa della

Mamma
— Torino, 19 ottobre 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

TEN. COLONNELLO D'AMMIN. (RIS.)
CAV. UFF.
Emilio Audi-Crivetta
di anni 64

Ne danno il triste annuncio: la moglie Serena Oddone, i fratelli, la cognata Clelia, il nipote Gianni con la moglie Luciana e i parenti tutti. Funerali ore 15,15 del 20 corr. da corso Re Umberto 103 (Ospedale Mauriziano).
— Torino, 18 ottobre 1961.

La famiglia [illegible] partecipa al dolore del genero Giampiero Friscone per la perdita del caro

Zio
— Torino, 18 ottobre 1961.

E' serenamente mancato ai Suoi cari

Sergio Betta
anni 36

Angosciati lo annunciano: i genitori, la moglie, la piccola Silvana che tanto adorava, nonna, zii, cugini, parenti tutti. Funerali sabato 21 corr., ore 14,30, da via Tenivelli 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 ottobre 1961.

Franca Graziano e famiglia prendono parte al grande dolore, con la piccola Silvana e Pina per la scomparsa del loro caro

Sergio
— Belmonte, 19 ottobre 1961.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari, cristianamente come visse

Emilia Aliperti nata Formicucci

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, i generi, parenti ed amici. I funerali avranno luogo venerdì 20 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Edinia, via Carlo Bolla 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 ottobre 1961.

Aldo Guerraz e Fiorenza Marta partecipano al dolore dell'amico Piero.

Giampaolo Urbani piange la scomparsa dell'amico carissimo

Geom. Aldo Castellano
— Torino, 20 ottobre 1961.

Ettore e Dudo Urbani prendono parte al dolore della Famiglia Castellano.

Cielia Daniela e Maria Casara partecipano al dolore della Famiglia Castellano.

Con i conforti della fede e la benedizione papale dopo lunghe sofferenze tra il pianto dei suoi cari è mancata

Giuseppina Mariaccia Pasio nata Ostorero

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Ermete; i figli Reginaldo, Giovanna, Renato; la sorella Amalia; i cognati, le cognate, i nipoti, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 21 corrente alle ore 15,30 in Avigliana, corso Laghi 120. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 ottobre 1961.

Cristianamente è mancata

Maria Ferrero nata Monfermoso

Angosciati lo partecipano il marito Giuseppe, la figlia Lina col marito Lino Piatti e l'adorato Piergiuseppe, parenti tutti. Funerali oggi 20, alle ore 16,15, da piazza G. Madre 3. La presente è ringraziamento.
— Torino, 20 ottobre 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adelaide Scursatone v. Caretto

Addolorati lo annunciano la cara figlia Delfina, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 corrente, alle ore 14,30, da via Como 3 bis; indi la cara salma verrà trasportata a Rosone. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 19 ottobre 1961.

Le famiglie Ezzapura, Conti e Stipati partecipano al dolore per la scomparsa di

Luigi Primatel
— Torino, 20 ottobre 1961.

Nel quarto anniversario dell'immatura scomparsa del

DOTT. PROF.
Alberto Vergnano

la sorella con immutato dolore ne rievoca la cara memoria. Salga a Dio per lui una preghiera da quanti ne serbano vivo il ricordo.
— Torino, 20 ottobre 1961.

Angela De Regibus in Maccarini
20-10-1955
Marco De Regibus
1-1-1955

nel sempre impareggiabile rimpianto.
— Chivasso, 20 ottobre 1961.

La famiglia di

Domenico Ciargia

ringrazia tutti quanti, amici, conoscenti, che parteciparono al loro grande dolore.
— Torino, 19 ottobre 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per [illegible] *in date fisse aumento del 100 %.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il noto delle cassette in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

AFFARONE avendo arredamento negozio nuovo. Tel. 280-471, ore negozio.

CALANDRA per gomma tipo verticale due cilindri 450 x 1000 completa riduttore velocità e motore 30 HP, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 162 — Torino». 1081

COMPRESSORE alternativo 8 atm 40 HP americano completo di motore, funzionante, vende Filp, telefono 781-138.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Siltor», via [illegible], telefono 683-076. 612

IMPRESA SPECIALIZZATA ATTREZZATISSIMA COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI LIBERA FINE NOVEMBRE ASSUME LAVORI CONTO TERZI, DISPOSTA TRASFERIRSI, TEL. 782-561.

MACCHINE utensili ogni tipo et per lavorazione lamiera [illegible] tipo pesante ottime condizioni funzionamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9448 — Torino». A83752

PRESTITI per corrispondenza rimborsabili in dieci mensilità a impiegati salariati operai pensionati ovunque residenti. Socal, Succursale 43, Milano 29246

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPHA, unico termoimpianto efficace contro appannamento pareti. Cooperativa [illegible] .Via Cumiana 53. Tel. 31-450

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A A.A FINSAUTO, via Sacchi 1 (Porta Nuova), tel. 687-648, concede prestiti immediati su automezzi (anche ipotecati alla valutazione) e prestiti fiduciari a impiegati, lavoratori, professionisti benestanti. Riservatezza, modicità. 656

A.A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finvicolas, piazza Statuto 24, telef. [illegible], 485-902 immediate, più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati. Prestiti in poche ore a impiegati, operai, artigiani, professionisti. Serietà, segretezza assoluta. Interpellateci. 656

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI artigiani, commercianti, funzionari, impiegati, proprietari. Prestiti tassi modici, riservatezza, rapidità. [illegible], Torino, Principe Tommaso 6, tel. 688-[illegible]; Alessandria, Trotti 23, telefono 55-690 [illegible]

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI. [illegible] FINCOTAX, PIAZZA STATUTO 24, TEL. 485-[illegible], 485-902. 654

A farmacista media età o pensionato anche privo mezzi offresi ottima combinazione. Telef. 574-[illegible] ore ufficio.

A [illegible] prestiti per [illegible] grandi [illegible], bancari, possessori immobili redditizi. Autosovvenzioni immediate [illegible]. Mercanti 18. Telef. 40-878

ARGENTERIA gioielleria, oreficeria vecchia ditta centralissima per ritiro commercio cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 485 — Torino» 27481

AUTORIMESSA zona S. Rita 150 auto 75 [illegible] ottima posizione sviluppo altrassalissima, locazione novennale, affitto 250.000 con due alloggi, [illegible], cedesi 6.000.000 trattabili. Telefonare 44-741, ore 8,30-10. A83450

BAR zona popolosa, fronte fermata [illegible], alloggio, cediamo 4.700.000 dilazioni. Tel. 44-741, ore 8,30-10.

CAFFE' alberghetto avviato (provincia Pavia) cedesi motivi salute. Cavallera, Saluzzo 21. 769

CARBONE e legna avviatissimo magazzino cedesi. Telefonare 853-648, 651-623.

CARTOLIBRERIA centralissima cedesi ragioni salute L. 3.500.000 in blocco. Occelluzzo, Mazzini 38. A83737

CAUSA richiamo militari urgentemente avviatissimo negozio carta 2.300.000. Telefonare [illegible] A83743

CAUSA salute cedo centrale bar pasticceria angolare laboratorio fabbricazione, [illegible]. Tel. 41-877.

CAVALLERA, Saluzzo 31. Abbigliamento confezioni centralissimo, quattro vetrine, rimettiamo 3.200.000. 769

CEDESI al primo piano salone parrucchiere signora Riviera Ponente. Casella 384/A, Spi, Milano. 28370

CEDESI avviatissimo salone di bellezza e profumeria. Madama Cristina 60.

CEDESI avviato commercio con licenza ingrosso ferro metalli. Telef. 798-066.

CEDESI negozio via Po casa nuova vuoto o con scaffali. Telefonare 554-354.

CEDO bellissima drogheria angolare. Torrefazione [illegible] forte lavoro. Telefonare 553-097. A82877

CEDO avviatissimo negozio elettrodomestici, radio, televisione, dischi, lampadari. Telefonare 882-963 980

CEDO occasione negozio acconciatura. Telefono 510-578, sera 30-281.

CENTRALE urgentissimo cedesi commestibili drogheria frutta verdura vini. Occasionissima. Telefonare 511-174.

CERCO persona pasticceria centrale anche cauzionando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9147 — Torino» A83740

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis.

CONVENIENTE vendo rodo in persone [illegible] dilazione. Tel. 378-071.

CREDITO popolare. Prestiti a privati concediamo rapidamente. Riservatezza. Cons. FAI, piazza Lagrange ang. via [illegible] 4, telefono 528-821. 1043

[illegible] convenienza cedo salumeria buona posizione ritiro commercio. Telefonare 284-529. [illegible]

ELEGANTE centralissimo negozio confezioni impermeabili; motivo divisione cedesi. Telefonare 651-298. A84014

MACELLERIA equina, incasso [illegible], rimettiamo facilitando, oppure gerenza. Cavallera, Saluzzo 31. 769

MACELLERIA ovina, vicina mercato, ritirandomi vendo 1.[illegible]. Caselegno, S. Ottavio 47. 896

MERCERIA avviata, con alloggio, cedesi motivi salute 1.450.000. Campra. Telefonare 767-514. 803

NERVI pensione posizione panoramica modernamente arredata [illegible] tutti vedesi. Telefonare 801-133 Torino. Scrivere: «[illegible] Stampa 6481 — Torino».

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A Torre del Mare (Spotorno) realizzerete il vostro sogno: una villa, un appartamento nel più incantevole dei panorami, spiaggia propria, organizzazione bancaria, facilitazioni di pagamento. Visitate «Torre del Mare» po tornerete entusiasti. Informazioni: Torremare corso Sempione n. 52, Milano. Telefonare 332-180, [illegible]. [illegible]

A Porta Palazzo casa 35 camere, negozi, [illegible] sbloccata 25.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 522

ACQUISTO alloggio o villetta [illegible] e dintorni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1371 — Torino». A83307

ALLOGGI 2-3 camere servizi, signorilissimi, tutti comforts, vendiamo 1.950.000 vano, ampie, comode facilitazioni. Rivolgersi cantiere largo Tirreno angolo [illegible] Gessi. A82055

ALLOGGIO Lingotto, camera, cucina, servizi, vendiamo 2.800.000; altro corso Regina Margherita, 2 camere, servizi, 4.[illegible]. Affaroni Tralia Comm. Anglesio, [illegible] 9 972

ANDRACCO Varazze vende Albissola 55.000 mq. appartamenti signorili riscaldamento centrale. A81127

APPARTAMENTO signorile S. Paolo, via Revier, ultimo piano, pronto novembre, 5 camere, salone, cucina, doppi servizi, grandissimo terrazzo sovrastante vendesi; altro simile su corso zona periferica Francia. Mutuo. Tel. 21-756.

[illegible] cilindri, pneumatico, olio passaggi, [illegible]. Vendesi compreso stabile. Cavallera, Saluzzo 21. [illegible]

PANIFICIO, forno nafta, forte lavoro negozio. Altro al 3, forno elettrico, 5 milioni, cedonsi. Cagliero e Nasi, Saluzzo 72. 777

PASTICCERIA avviata rinomata, occasione, adiacenze Torino, con [illegible]. Telefonare 842-717.

PRESTITI a impiegati, operai, funzionari, residenti Piemonte. [illegible], Mercanti 18. [illegible] 390

PRIVATO [illegible] bottiglieria davanti stabilimento Fiat. Telefonare [illegible]

RISTORANTE sul mare in Sanremo con [illegible], completo lussuosa attrezzatura, [illegible] rateizzando a persone seriamente referenziate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3472 — [illegible]». A83869

ACQUISTO terreno industriale mq. 10.000-15.000 su strada asfaltata. Grugliasco-Collegno. Telefonare 553-675.

[illegible] [illegible] Italia 61 [illegible] alloggio quattro [illegible] cucina [illegible] doppi servizi grande terrazzo. Facilitazioni. Via [illegible] 80, tel. 697-497

AERONAUTICA privato vende terreno industriale mq. 5000. Tel. 783-058.

APPARE, alloggetto libero, camera, tinello, cucinino, termo [illegible] centro Parella, altri zone diverse. Tel. 42-080 965

ALBERGO collinare, magnifica posizione, ristorante, bar, circostante terreno, vendo proprietà et esercizio. Tel. 53-601.

ALLOGGI signorili 3-4-5 camere salone, doppi servizi, impresa vende zona Francia, via Malaret angolo via Valdieri 5, mutuo, facilitazioni. Telefonare 779-548. 577

AUTORIMESSA [illegible] mq. 1200, affittata reddito 9%, vendesi. Telefonare 519-770. 1074

BELLISSIMO alloggio [illegible] camere cucina servizi vendesi San Paolo. Tel. 389-731, 390-080. A82760

CASA centralissima, padronale, vecchia costruzione 70 vani mq. 2.000, completamente libera, vendesi. Acchiardi, Settembre 58. 532

CASA 24 camere, negozio, 3 garages, Mirafiori vendo. Carandina, Di Nanni 61.

CASELLE, blocco terreno, adatta costruzione villa, fronte strada nazionale, [illegible] servizi. Telefonare 53-601. 642

[illegible] Rivoli vendo villa signorile, 6 camere, salone, doppi servizi, garage, giardino. Telefonare [illegible]. 457

[illegible] vendonsi 2 camere, arredate, servizi, garage, 1100 metri giardino. Esenzione, 7.900.000. Tel. 529-267.

[illegible] per limite d'età fabbrica mobili in [illegible] quarantott'anni d'attività, [illegible] clientela. Scrivere: «[illegible] Stampa 6479 — Torino». A84005

RIVENDITA pane, invidiabile posizione, avendesi causa malattia. Caselegno, S. Ottavio 47. 896

SANREMO occasionissima cedesi avviato centralissimo ristorante licenza superalcoolici, 120 coperti, agevolazioni pagamento. Scrivere Bircne Pubblicità 25, Sanremo. 28945

[illegible] negozio tintostireria avviatissimo ottima posizione, attrezzatura moderna. Telefonare 679-116. A81885

VICINO stabilimento cedesi esportazione vini, caffè con ristoro e latteria. Telefonare 553-895. [illegible]

1.100.000 cedesi avviatissima maglieria, biancheria. Genova, [illegible] Bella, Peschiera 35. 914

ALLOGGI corso Francia; 3 camere, cucina, servizi vendo 3.800.000 [illegible] mutuo. Telefonare 510-848. 457

ALLOGGI signorili 3 camere tinello servizi vendonsi buone condizioni, mutui e pagamenti. Telefonare 296-250

ALLOGGI sopraelevati, precollinari, vicinissimi Porta Nuova, camere 4-12, autorimessa, giardino. Anticipando 4 milioni, rimanenza trentennale. Poolaverde n. 3 bis - 11. 890

ALLOGGI via Susa angolo via Stradella via Borgaro, 1-2-3 camere, tinello, servizi, ampie facilitazioni [illegible] ore 14,30-18. A81357

ALLOGGI 3-5 [illegible], servizi, garage, in stabili con giardino, facilitazioni, mutuo, Tabacchi 46. 1009

ALLOGGIO 8-10 camere assai signorile piazza Arma, [illegible] acquistasi [illegible]. Acchiardi, telefono 47-374.

[illegible] angolo Antonio Cecchi, ha inizio costruzione; impresa [illegible] alloggi 3-4-5-6 [illegible]. Mutuo. Telefonare 31-756. 420

COMPRANSI muri negozi 15.000-000 circa, [illegible] contanti. Tel. 771-[illegible].

COMPRO casa nuova o seminuova spesa 60-70.000.000 contanti, escluso intermediari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 158 — Torino». 630

CORSO Regina Margherita 153 vendo camere libere senza 760.000 900.000.

FABBRICATO industriale commerciale due piani mq. 900 ottima costruzione recente barriera Milano, libero subito vendesi. Telefonare 44-435. 82

FIME convenzioni auto case terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 871-088, 885-980. 21476

FINANZIAMO rapidamente: auto, case, terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14, telefono 53-590. 157

IMPRESA vende case moderne signorili, reddito, abitabili ottobre (intermediari). Telefonare [illegible] A81453

IN palazzina precollinari splendidi appartamenti, giardini, terrazzi vendonsi. Telefonare 511-400. A81699

INDUSTRIALE acquista terreno su corso periferia o casa modernissima eventualmente semicentro Torino importo rilevante. Telefonare 47-387. A83234

ITALIA 61 ufficio pianterreno vendesi affittasi via Ventimiglia 80, tel. 697-497

LABORATORIO ufficio luminoso accessibile autoveicoli mq. 250 circa vendesi grandi facilitazioni. Via Ventimiglia 80, telefonare 697-497. 679

MURI, negozi posizione centralissima, altro reddito, 15.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 522

OPERAZIONI FINANZIARIE SU ALLOGGI, CASE, TERRENI, MASSIMA RAPIDITA', DISCREZIONE, COMODE RATEAZIONI. TELEFONARE 587-487.

PINO villaggio satellite villa nuova 3 camere, salone, garage, giardino vendesi 13.[illegible].000. Telefonare 597-751. [illegible]

PRIMO piano alloggio signorile libero 380 mq. camere dodici Maria Vittoria 35 vendesi. A83036

PRIVATO acquista casa centrale, semicentrale, nuova, vecchia purchè tutti servizi, [illegible] 200.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

[illegible] 10% vendonsi alloggi 2-3 camere servizi. San [illegible] 24, pomeriggio. A82979

TENUTA diecimila metri terreno alle porte Torino, adatta albergo casa di cura clinica, posizione incantevole, vendi. Scrivere: «Pubblicità [illegible] 1356 — Torino». [illegible]

TERRENO industriale entro cinta mq. 8000-15.000 occasione, ogni servizio, vendesi 4700. Tel. 44-741, ore 8,30-10.

[illegible] industriale entro [illegible] cinta, privato vende urgenza. Telefono 519-361.

TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee tram [illegible]. servizi. Cecchinatto, Cibrario 16. 1654

TERRENO industriale [illegible] corso Vercelli vendesi blocco o lottizzato. Telefonare 689-860, ore 13-18. [illegible]

TERRENO Valsalice capolinea tram, lotti mq. 1.000; progetto approvato vendesi. Acchiardi, Settembre 58. 522

TERRENO vendo lotti piccoli grandi presso piazza Pitagora. Telef. 393-981.

VENDESI alloggio signorile 4 camere servizi nuova costruzione, libero subito, comodità tram. Telefonare 694-845.

VENDESI zona Mirafiori palazzina 3 camere terreno 750 mq. (esentasse) 13.500.000. Telefonare 751-842.

VENDONSI bellissimi alloggi signorili, doppi servizi, corso Moncenisio 24, quasi corso Francia. Telefonare 790-572.

VENDONSI lotti 3000-2000-5000 mq. servizi strada, luce, forza, acqua, fognature. Beinasco, corso Orbassano. Telefonare 518-472 ore 9-12. [illegible]

VENDONSI zona Mirafiori, S. Rita, appartamenti. Telefonare [illegible]

VIA Passo Buole di fronte Fiat vendonsi alloggi. Di Pietro, tel. [illegible].

VILLA panoramica nuova, 8 camere, doppi servizi, in Cherasco, vendesi. Telefonare 554-425. 1074

VILLA signorile, vicinanze piazza Statuto, 7 camere, salone, doppi servizi, giardino, vendo direttamente. Telefonare [illegible]. 457

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A dipendente Fiat piemontese [illegible] camera indipendente; [illegible] cucina. Telefonare 686-736 - 897-001. 886

AFFITTEREI [illegible] via [illegible] piedaterre anche vuoto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3475 — Torino». A85006

AGENTE notturno cittadini dell'ordine, [illegible], cerca [illegible] soffitta. Tel. 580-088.

[illegible] [illegible] grande [illegible] dintorni Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1352 — Torino».

CERCANSI per affitto alloggio camera tinello servizi, dipendente Fiat. Telefonare 684-708. A84306

[illegible] alloggetto ammobiliato moderno coniugi referenziati. Tel. 30-560.

CERCASI camera o mansarda indipendente. Precisare prezzo, [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9455 — Torino». A83442

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-462.

CERCHIAMO tre quattro locali uso ufficio semicentrali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9426 — Torino».

CERCO posizione centrale presso [illegible] sola due camere eventuale pensione. Telefonare 528-039, ore 10-15.

CONIUGI offronsi pulizia [illegible] cambio alloggio. Telefonare 296-955. A83249

CONIUGI piemontesi cercano camera cucina o due camere e servizi zona Crocetta. [illegible]. Telefonare 596-678.

CONIUGI piemontesi impiegati cercano alloggetto qualunque zona. Tel. 760-890, 46-411. 1037

CONIUGI trentaquattrenne moglie tuttofare marito [illegible] offresi cambio alloggio o custode portineria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8488 — Torino».

DIPENDENTE Fiat affitterebbe alloggetto moderno, zona Dora, Vittoria, Lucento Borgaro, M. Campagna, barriera Milano. Telefonare 253-653. A82456

DIPENDENTE Fiat, meridionale, referenziato, residente Torino da vent'anni, quattro persone, urge 2 camere servizi zona Dora Barriera Milano. Telefonare 257-109. A84004

GIOVANI sposi cercano 1° dicembre due camere tinello cucinino servizi zona Statuto e S. Paolo. Telefonare 80-238.

IMPIEGATA [illegible] piccola famiglia cerca alloggio 2-3 camere zona [illegible]. Telefonare 514-656. A82719

IMPORTANTE società cerca in zona centrale o semicentrale normale negozio con ampi locali retro o adiacenti per uffici e piccolo laboratorio complessivi 140-150 mq. [illegible]: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A83241

INSEGNANTE cerca alloggio due camere tinello cucinino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1375 — Torino». A83213

SPOSI piemontesi cercano camere tinello servizi zona corso Regina. Scrivere: «Pubblicità [illegible] 9467 — Torino».

STUDENTE cerca soffitta. Telefonare [illegible] ore 9-12. A82721

[illegible] piemontese sola cerca soffitta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1361 — Torino». A81887

VILLETTA o casetta con giardino cercasi preferibilmente zona Valsalice, corso [illegible]. Telef. 871-643, pomeriggio.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A. AFFITTIAMO alloggio via Cibrario, 4 camere servizi, signorile. Tratta comm. Anglesio, Nizza 9 972

A Santa Rita affittiamo subito alloggi signorili [illegible]. Tel. 46-411.

A 28.000-35.000 signorili 2-3 camere affitto. Telefonare [illegible]. [illegible]

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Cosma, Sacchi 14, tel. 46-411

AFFITTANSI a sposi alloggetti moderni 1-2 camere acquistando mobili. Cottolengo 25, Mitola. A83353

AFFITTANSI alloggi signorili 3-4 camere cucina servizi, pronti ottobre. Corso Grosseto 274 A8145[illegible]

AFFITTANSI, via Milano, ammezzato uso ufficio deposito mq. 250 volendo divisibili. Telefonare 529-605.

AFFITTANSI via S. Tommaso 24 sette vani servizi, mq. 175 uso ufficio. Telefonare 82-661. A83482

AFFITTASI negozio angolare 5 vetrine mq. 130, piazza Galimberti. Telefonare 379-872. A83758

AMPIO magazzino, mq. 400 con annessi uffici affittasi, vicinanze Giulio Cesare-Novara, affittasi. Tel. 53-572.

(Continua a pag. 12)

ANNUNCI ECONOMICI

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 11)

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-536, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventiv. Telefonare 513-321 ufficio, 358-220 abitazione, Mastropietro.

CASCINA 30 giornate motorizzata, affittasi mezzadria, campo poeti vigna. Telefonare 45-281. A83226

CROCETTA affittasi tre camere cucina servizi termosifone autonomo. Telefonare 597-855 Torino. 28270

GRANDIOSI locali, centralissimi, ex sede circolo, disponibili subito per manifestazioni, riunioni, esposizioni. Telefonare 512-472. A83155

LOCALI regione Unica disponibili luglio 62 sistemabili secondo richiesta autorimessa laboratori industrie affittansi. Telefonare 527-597.

PIAZZA Sabotino affittasi negozio, retro, magazzini, adatto panetteria. Telefonare 720-888. A82707

VIA Milano affittasi ufficio 2 locali piano ammezzato. Telefonare 533-665.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

A Loano «l'Etoile» via Marza 62 8 per un [illegible] soggiorno mensile L. 1300. A82951

SOGGIORNO ideale Nervi, ambiente familiare. Prezzi modici. Telef. 891-133, Torino. A84013

VARAZZE, Pensione Anna, lungomare, riscaldamento. Trattamento familiare, 1700 tutto compreso 28148

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. COMPTOMETER Scuola, nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1. 1366

A. GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici, estetiste, acconciatori Floran's, forniture, arredamenti via Po 32, telefono 82-905. Allieve, frequentate la sala dimostrativa, vi perfezionerete.

A Istituto Oreglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali, dattilografia, stenografia, comptometer, [illegible] meccanizzata, paghe, lingue 815

ALL'ISTITUTO «Cima» corsi diurni serali: stenografia, dattilografia, comptometria, lingue straniere, paghe, consulenza sindacale, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254. Telefono 510-354 1024

AURORA, Mazzini 10, telef. 534-748, corsi diurni, serali dattilografia, stenografia, comptometer, paghe-contributi, contabilità. Sistemazione impieghi.

INGLESE come a Londra, francese come a Parigi, all'Istituto Maria Vittoria. Corsi preserali, serali, inizio 23 ottobre. Piazza Vittorio Veneto 13, telef. 889-968

RAPELLO. Recupero anni, maturità, abilitazioni. Istituto Humanitas, corso Matteotti 64. Pensionati separati maschile, femminile. Telefono 51-877, Rapallo. 28202

SCUOLA media parificata, scuola avviamento commerciale parificata, doposcuola, convitto, semiconvitto, servizio automobilistico a domicilio. Istituto Methodo, via [illegible] 20, telef. 46-344.

SIST, via Po 2, telefono 47-572. Inizio corsi segretarie [illegible] compto-contabilità, macchine super automatiche, operatrici, paghe contributi, consulenti sindacali, lingue. 680

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

FRANCESE, inglese, latino, matematica, traduzioni, ripetizioni, revisione bozze. Telefonare [illegible] 28148

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A signorine stabili affitto ammobiliata due letti pensione completa signorile tutti comfort. Telefonare 80-229.

APPITTASI camera ammobiliata uno inquilino tutti comfort. Telef. 759-287.

APPITTERE! camera ammobiliata libera con [illegible] a uomo solo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3468 — Torino».

[illegible] affittasi [illegible] a stabile uso cucina indipendente. Telefonare 741-349. A83718

STUDENTE ingegneria cerca ammobiliata zona silenziosa, tutti comforts, vicinanze Politecnico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9449 — Torino». A83759

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

CAMERIERE rinomata stagione invernale offresi. Galimberti, Domaso (Como).

CORRISPONDENTE traduttrice specializzata traduzioni tecnico commerciali inglese tedesco francese impiegherebbesi mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6492 — Torino». A84016

DISEGNATORE meccanico offresi ore serali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7466 — Torino». A82592

ELETTROMECCANICO esperto impianti industriali specializzato montaggi quadri comando automatismi macchine conoscenza schemi elettrici disegni occuperebbesi servizio manutenzione riparazioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9439 — Torino». A83729

GEOMETRA millesente, buon disegnatore, pratico cantieri, referenziato, ottima moralità, offresi. Telefonare 523-384, Torino. A82343

GEOMETRA 30enne, buona esperienza lavori stradali idraulici, buon disegnatore, libero subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7343 — Torino»

GIOVANE licenza tecnica occuperebbesi presso ufficio, miti pretese. Telefonare 663-136. A83228

IMPIEGATA pratica [illegible] lavori ufficio, contabilità, paghe, contributi, occuperebbesi. Telefonare 365-706. A82733

ISTRUTTORE di guida patentato e direttore scuola guida offresi. Telefonare 734-124, ore pasti. A83742

[illegible] offresi, disposto anche trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9408 — Torino». A80976

NEO-RAGIONIERE millesente offresi seria ditta. Tel. 276-276, ore pasti.

OFFRESI subito trentenne, licenza commerciale, dattilografa, qualunque impiego, miti pretese. Tel. pomeriggio 523-602

PENSIONATA 40enne torinese offresi miti pretese, dattilografia, uffici legali autotrasporti, anche mezza giornata. Telefonare ore pasti 770-915. A82199

PENSIONATO ex-capofficina media meccanica, precisione, motori, trattori, ingranaggi impostazione metodi lavorazioni tempi cerca occupazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3466 — Torino».

PERITO chimico esperienza biennale ramo produzione vernici e smalti migliorerebbe. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1259 — Torino». A81872

PERITO edile 26enne, militesente, referenziato, patentato, pratico cantiere, contabilità lavori, attività tecnico commerciale in genere, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8008 — Torino».

PERITO elettrotecnico, congedato, primo impiego, offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 586-219. A84006

PERITO sinistri auto - liquidatore esterno offresi a organizzazioni assicurative. Telefonare 743-124, ore pasti.

PROGETTISTA esperienza ventennale meccanica generale e pneumoidraulica offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A83724

RAGIONIERE migliorare anche cauzionando occuperebbesi dicembre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1355 — Torino».

QUALSIASI impiego, negozio, ufficio, offresi giovanile 40enne, volonterosa, cultura, bella presenza, perfetto francese parlato scritto, nozioni inglese, spagnolo, poche pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7479 — Torino». A82669

QUARANTACINQUENNE settentrionale bella presenza, praticissima offresi cassiera bar, cinema, anche turnante. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8004 — Torino». A82699

RAGIONIERA 22enne svizzera conoscenza lingue francese, inglese italiano e tedesco offresi lavoro [illegible]. Telefonare 593-185 A83389

RAGIONIERE primo impiego militesente occuperebbe ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9451 — Torino».

RAGIONIERE ventiseienne libero subito impiegherebbesi. Scrivere Langella, Betgio 121. A82427

RAGIONIERE 26enne inglese parlato scritto disposto recarsi estero offresi. Telefonare 771-672. [illegible]

SIGNORINA diciannovenne ottima famiglia, buona cultura generale, buona conoscenza inglese francese per permanenza estero cerca interessante impiego hostess di terra agenzia turistica o albergo trattative pubblico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1368 — Torino».

VENTICINQUENNE frequenza 5ª Ragioneria, cerca impiego, miti pretese. Telefonare 290-198. A83217

VENTIQUATTRENNE stenodattilo esperta acquisti ramo elettromeccanico corrispondenza pratica lavori ufficio e trattamento clientela eventualmente libera subito ottime referenze occuperebbesi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3462 — Torino» A82851

VENTISEIENNE massima serietà, referenze controllabili, spiccata fantasia, impiegherebbesi come disegnatore presso casa cinematografica produttrice cartoni animati, oppure agenzia pubblicitaria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1353 — Torino». A81845

VENTITREENNE licenza media militesente pratico ufficio impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6484 — Torino» A84034

VENTOTTENNE dattilografa comptometer primo impiego licenza commerciale occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8003 — Torino». A82694

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

AFFERMATA industria nazionale cerca giovane ingegnere elettrotecnico pratico lavorazione meccanica, progettazione et calcolo motori elettrici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9424 — Torino».

ASSUMESI elemento femminile attività artigiana o professionale. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1361 — Torino». A81683

AUTOSCUOLA cerca [illegible] con tesserino. Telefonare 397-284 ore 12,30-21,30. A82046

CERCASI commessa praticissima abbigliamento per signora, bella presenza, referenze. Presentarsi: Ditta Durando, via Roma 77. [illegible]

CERCHIAMO ottimo elemento pratico abbigliamento articoli sportivi, maschili Sducia; capo vendita, buona retribuzione interessenza. Massima discrezione. Telefonare Melani sport 510-294 per appuntamento A82758

COADIUVATORE studio per ragazzo seconda geometri cercasi urgentemente. Telefonare 511-543. A82461

DISEGNATRICE lucidatrice ritoccatrice campo grafico cerco. Presentarsi Fassino, via Spano 37. [illegible]

GRANDE industria assume per nuovo stabilimento tecnici esperti manutenzione [illegible] et macchinari. Dettagliare esperienze referenze pretese. Casella 381/A. Sip. Milano. 28270

IMPORTANTE industria, cerca [illegible] fatturista compt[illegible]. Scrivere: «Pubblicità [illegible] 8031 — Torino».

INDUSTRIA chimica iniziando rapporti America cerca due signorine stenodattilo, una corrispondente inglese, una telefonista, età 18-25 anni. Richiedesi disinvoltura pratica presenza. Inviare curriculum. Ottima retribuzione, possibilità viaggiare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8010 — Torino». A82730

INDUSTRIA elettrodomestici cerca disegnatore industriale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1337 — Torino». A83197

INDUSTRIA elettrodomestici cerca progettista attrezzature stampaggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1337 — Torino».

INDUSTRIA elettrodomestici cerca segretaria competente ufficio approvvigionamenti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8012 — Torino». A83739

[illegible] cerca disegnatore ad ore. Telefonare 366-814. 39

PERITI meccanici elettronici, liberi impegni militari per avviare a reparti produzione, [illegible]. Inviare curriculum e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9459 — Torino». A82444

PRIMARIA società assume previa frequenza corso d'istruzione, limitato numero di elementi con buone possibilità carriera. Presentarsi al sig. Toselli, via Po 1, piano 1º i giorni 24 - 25 corr. mese, dalle 10 alle 12. A83215

RAGIONIERA PRATICA LAVORI UFFICIO STENODATTILO ANCHE PENSIONATA, CERCASI DA UFFICIO CENTRO CITTA'. SCRIVERE ETA', POSTI OCCUPATI A: «PUBBLICITA' STAMPA 150 — TORINO» 605

STENODATTILOGRAFA lingue estere, preferibilmente madre lingua tedesca o francese cercasi da ufficio centralissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6445 — Torino». A82031

STUDIO tecnico, cerca geometra primo impiego. Telef. 756-787. A82852

VELOCE stenodattilografo, giovane, buona cultura, disposto anche orari serali e festivi, cercasi. Telefonare se in possesso requisiti al [illegible] (solo dalle 11 alle 12) 28253

VENTICINQUENNE, dinamico, volonteroso; auto propria da avviarsi carriera giornalistica, assume importante periodico. Tel. 776-273, ore ufficio.

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE taglio confezione su misura biancheria Bolesina signora lunga esperienza, referenze offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9290 — Torino».

ADDETTO presse fusione 40enne offresi ore libere qualsiasi lavoro borgata Parella. Telefonare 772-[illegible], ore 8-12.

AGGIUSTATORE attrezzista meccanico I categoria, pratico qualsiasi ramo, lunga esperienza disegno saldature anche con mansioni direttive offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3461 — Torino».

AUTISTA media età piemontese, volonteroso, presenza, pratico consegne, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9462 — Torino». A82449

AUTISTA piemontese, offresi ditta o privato. Telef. 375-002. A83326

AUTISTA ventiquattrenne torinese pratico 645 e Italia centro settentrionale occuperebbesi seriamente. Tel. 798-175, ore pasti A82171

AUTISTA B 40enne, solo serio robusto, preferirebbe consegne città e dintorni, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6017 — Torino» A82753

AUTISTA D offresi seria ditta o privato esperissimo città, anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3455 — Torino». A82982

CAMERIERE ristorante stagione invernale offresi. Galimberti, Domaso (Como).

CONIUGI piemontesi cinquantenni soli referenziati cercano portineria custodia villa. Telefonare 652-597. A82712

DISTINTA signora sola, colta, bella presenza, media età, occuperebbesi presso signora o signore solo per governo casa. Scrivere «Pubblicità Stampa 6487 — Torino». A83303

DOMESTICO cameriere, possibilmente autista, offresi volonteroso 40enne, bella presenza, perfetto francese, nozioni inglese, spagnolo, poche pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6473 — Torino».

ELETTRICISTA industriale e bobinatore motori elettrici trifase occuperebbesi per manutenzione ed istallazione impianti presso fabbrica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1307 — Torino». A81755

EX-CARABINIERE referenziato 42enne offresi per lavoro custodia. Tel. 793-685.

EX-SORVEGLIANTE 40enne patente B referente, libero subito offresi. Telefonare 757-608. A82582

FRIULANO parla tedesco francese 50enne sano robusto referenziato cerca qualsiasi lavoro mestiere magazziniere. Telefonare [illegible] Martinis 487-608.

GIOVANE elettricista cerca lavoro. Telefonare 523-787. A83751

GIOVANE munito motofurgone offresi consegne a domicilio, miti pretese. Telefonare 386-316 A83253

INFERMIERA referenziata assistenza [illegible] occuperebbesi presso distinta famiglia. Telefonare 272-918 A82560

MANOVALE specializzato offresi, escluso lavoro edile. Telef. 80-444. A82701

PENSIONATO pratico offresi aiuto banconista oppure fattorino [illegible]. Telefonare 693-553. A83274

SENZA figli, coniugi 30enni, possiamo patente auto, offronsi portineria o custode. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6480 — Torino» A84032

SIGNORA offresi a ore, referenziata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1351 — Torino». A81840

SIGNORINA referenziata, offresi per lavori casa a persona sola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9461 — Torino».

[illegible] fresato, cerca lavoro. Telefonare 697-536 A83506

TUTTOFARE libera ore 9-12 preferibile zona Regio Parco Lucento Milano. Telefonare dalle 12 alle 13 [illegible].

TUTTOFARE pratica piemontese offresi ore oppure giornata lavori domestici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1342 — Torino». A81909

VENETA offresi stirò cucito custodia bambino. Telefonare 792-239. [illegible]

AIUTANTE ed apprendista pellicciaia cercasi. Presentarsi Arys, Sacchi 26 bis.

APPRENDISTA pellicciaia cercasi zona Madonna Campagna. Telefon. 393-515.

APPRENDISTI 14-16enni assumiamo. Presentarsi Gurresi e Rospini, via Paolo Ferrari 7 A81137

ARTIGIANO cerca operai mobiliere provetti. Telefonare 393-587 A82866

ASSUMESI elemento femminile attività artigiana o professionale. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1361 — Torino». A81683

ASSUMIAMO operai specializzati impianti sanitari, riscaldamento. Scrivere Devodier, via Guidobono 161 r, Savona, telefono 21-183 28205

AUTISTA LUNGA PRATICA GUIDA, CERCASI PER 6 MESI SERVIZIO QUASI SEMPRE SOLO CITTA'. SCRIVERE ETA' DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA, POSTI OCCUPATI, PRETESE A: «PUBBLICITA' STAMPA 161 — TORINO». 665

CERCASI commessa mezza giornata e aiuto commessa. Telefonare 287-533.

CERCASI commessa pasticceria. Telefonare 694-010. A83035

CERCASI donna tuttofare fissa per famiglia. Telefonare 689-682, 651-280.

CERCASI lavorante aiutante apprendista sarta. Odoli, via Accademia Albertina 5.

CERCASI macchinista pratica lavori tessuti impermeabili. Via Carlo Vidua 20.

CERCASI operai, massimo 35 anni, esperti pulizia presso industrie per pavimenti, vetri e macchinario. Telefonare 772-285, ore 9-12. A83467

CERCASI pasticciere e apprendista. Telefonare 694-010 A82621

CERCASI pulitori metallo, provetti, Torchetti, via Cosa 36. A82247

CERCASI ragazzina 14-16enne apprendista pellicciaia Tel. 511-562 790

CERCASI signorina per bar ristorante fissa, compreso vitto e alloggio. Telefonare 393-590. A82722

FAMIGLIA due persone, cerca tuttofare fissa o giornata, referenziata. Telefonare 753-809, ore pasti. A81859

FATTORINO quattordicenne pratico Motom cercasi da industria elettromeccanica. Telefonare 393-458. A83458

FATTORINO 16enne con patente moto e apprendista verniciatore 16enne cercasi. Presentarsi via Coggiola 48. A83521

FOTOLABORATORIO Moncalvo, via Pomba 2, cerca giovani apprendisti et apprendiste. A82375

IMPORTANTE azienda meccanica assume aggiustatore stampisti I e II; tornitore I; rettificatore II; addetti filandieri a fitazione e torni revolver. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8021 — Torino».

IMPORTANTE Sartoria pellicceria cerca provette [illegible]. Ottima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3469 — Torino». A82891

IMPORTANTE tappezzeria cerca provetti tessitori. Ottima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3469 — Torino».

MAGAZZINIERA pratica spedizione fatturazione occuperebbesi presso seria ditta. Telefonare 552-268, ore pasti.

OFFRESI abile tornitore diciottenne preferibilmente borgata S. Paolo. Telefonare 385-090. A84318

OFFRESI aiuto barista o barista 18enne. Telefonare 523-864. [illegible]

OFFRESI [illegible] con patente B ottima conoscenza francese pratico città offresi. Telefonare 872-553. A83711

OFFRESI pratico operatore macchine utensili. Telefonare 86-508. A82737

PANETTIERE capace serio offresi anche informatore grissiniere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1349 — Torino».

PANETTIERE specializzato, offresi. Vittorino Francesco, via Carlo Alberto 24, Torino. A83494

PARRUCCHIERE per signora [illegible] lunga esperienza offresi come lavorante. Telefonare 554-917. A82698

PENSIONATO offresi come [illegible] diurno qualsiasi lavoro. Tel. 665-129

PENSIONATO piemontese pratico pulizie e commissioni offresi subito a ditta o privato. Referenziato. Tel. 288-173.

VENTIQUATTRENNE offresi pomeriggio fattorino con Ape propria, pratico città. Telefonare 86-637. A83314

VENTISETTENNE offresi mezza giornata mattino, oppure uffici zona Solferino. Telefonare 526-785 dalle ore 19-21.

VENTITREENNE fidata offresi custodia bambino zona Parella. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1342 — Torino».

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A. CERCASI autista magazziniere, età massima 27 anni, pratico Torino. Presentarsi: Bulloneria Sappino, corso Bramante 65. A82468

ABILE [illegible] fissa o a giornata referenziata massima paga assunzione [illegible]. Scrivere a Riva, Viale XXV Aprile 90 A81585

AFFIDIAMO dilettevole attività colorituro stampe proprio domicilio. Informazioni gratuite. Casa Editrice Belmondo, casella postale 35, Firenze. 861

AFFILATORE coltelleria e attrezzi[illegible] cercasi. Presentarsi: Velox, strada Antica Collegno 190/10. A83600

AUTISTA (I) nafta cercasi per [illegible]. Telefonare 511-867. [illegible]

BAMBINAIA pratica distinta bimbo 5 anni e 3 mesi cerca famiglia benestante. Rivolgersi Portineria, via Giacosa 22. A83754

[illegible] referenziata cercasi subito. Telefonare 482-356. A82473

CASA [illegible] cerca donna fissa tuttofare, età 36-40 anni, ottimo stipendio, trattamento familiare, referenze controllabili, accettasi anche con marito come fattorino-autista. Presentarsi: Durando, via Roma 77. A83761

CERCANSI due domestiche fisse abili tuttofare. Telefonare 881-296, ore 5-11.

CERCANSI manovali e ragazze apprendiste. Protex, via Quadrone 10.

CERCANSI orlatrici calzature donna. Telefonare [illegible] A84301

CERCANSI [illegible] ed apprendisti. Ottima retribuzione. Ditta Railito, via Tonini, Brusolo, telefono 994-214.

CERCASI cameriera piani albergo. Telefono 43-995, Torino A83469

CERCASI carrozziere e apprendista meccanico. Presentarsi Autosalone Andrea Doria 13. 850

CERCASI tornitore I categoria, [illegible]. Tel. 556-252, ore 8-12, 14-19. A83413

CERCASI zona Crocetta tuttofare vendiquattordicenne mezza giornata. Telefonare 377-567. [illegible]

CERCO aiutante pellicciaia 15-19enne. Telefonare ore pasti 674-589.

[illegible] pasticceria quattordicenne assumiamo. Telefonare 53-200.

CONFEZIONISTE cucitrici maglieriste apprendiste assumiamo ottime condizioni. Eva, Trecate 9 28273

[illegible] cercano tuttofare fissa 25enne in su, referenziata. Telefonare ore pasti 792-854. A81790

DUE ragazze anche sorelle eventualmente primo servizio assumonsi prontamente piccola famiglia purché volenterose referenziate ottimo trattamento. Telefonare 537-537. A82460

ELETTRICISTI pratici, impianti interni et installatori antenne cercansi. Telefonare 236-013, referenze. A83342

FALEGNAME addetto macchine specializzato cercasi Tel. [illegible], Chieri.

FALEGNAME esperto cerca importante ditta arredamenti. Tel. 761-840, 765-890

IMPRESA pulizia assume personale maschile e femminile. Presentarsi LIDI, via Gioberti 40. [illegible]

INDUSTRIA elettrodomestici assume apprendista aiuto magazziniere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1338 — Torino».

INDUSTRIA serramenti legno assume abile segantino pratico anche altre macchine. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1305 — Torino». A81744

INDUSTRIA torinese cartone ondulato cerca operai pratici lavorazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8446 — Torino». A83746

INDUSTRIA torinese cerca apprendisti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8446 — Torino». A83745

LABORATORIO farmaceutico, cerca giovane operaia. Telefonare 53-416.

LATTONIERE idraulico veramente provetto cercasi, assicurato minimo lire 80.000 mensili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8362 — Torino». A81923

LEVIGATORI pavimenti assumonsi. Rivolgersi portineria Raffaello 7 bis ore pasti. A83216

MAGLIERISTE e [illegible] abilissime assume stabilimento Maglificio Kelly, [illegible] 29. 1028

MURATORE SPECIALIZZATO PER FINITURE, ETA' 40-45 ANNI, LAVORO CONTINUATIVO ASSICURATO CERCASI DA ANTICA IMPRESA. TELEFONARE 46-038 A82443

OPERATORI aiuto operatori torni automatici tipo Peterman Sale Tiran esperti cercansi subito. Paga massima. Scrivere dettagliando capacità, referenze, pretese. «Pubblicità Stampa 7467 — Torino».

PASTICCERE esperto pasta lievitata cerca piccola industria fuori Torino, lavoro fisso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3471 — Torino». A82888

PERSONA sola cerca domestica per governo casa. Ottimo trattamento. Richiedesi presenza, distinzione. Scrivere età, referenze a: «Pubblicità Stampa 8008 — Torino». A82739

PETTINATRICE cerca aiutante e lavorante. Telefonare 30-443. A83018

RINOMATA pellicceria cerca abilissima lavorante a mano, pratica modelli per eventuale direzione laboratorio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 168 — Torino».

SALDATORI carpentieri giovani, cercansi, da Gino Capponi 20. A83753

STUDIO fotografico assume ritoccatore e stampatore ambosessi purché qualificati. Referenze. Telefonare 520-293, ore negozio. A83340

SUPERMERCATO assume apprendiste prezzatrici 14-16 anni. Presentarsi corso Adriatico 26, Torino. A83547

TUTTOFARE, esclusa bucato, referenziata cercasi ore 8-19. Tel. 521-003.

VERNICIATORE spruzzo, 1 categoria, e fornitore II cercasi per industria. Telefonare 396-031 20177

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

ABILISSIMI venditori assumiamo organizzazione vendita rateale vestiario. Elevato guadagno. Contione, Manoscrivere: «Pubblicità Stampa 8006 — Torino».

[illegible] rappresentanza con deposito in Asti unica nella provincia. Reddito assicurato. Telefonare 22-39 Asti.

IMPORTANTE industria di guanti chirurgici cerca rappresentante qualificato, referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 33 — Milano» 28132

IMPORTANTE INDUSTRIA PRODOTTO ALIMENTARE, CERCA VENDITORI-VIAGGIATORI, PROVATA ESPERIENZA, ETA' 25-40 PER PROVINCIE SAVONA ED IMPERIA, OTTIMO TRATTAMENTO, MINIMO GARANTITO. PRESENTARSI SABATO 21 CORR. DALLE 9 ALLE 12 E DALLE 15 ALLE 18 PRESSO HOTEL RIVIERA SUISSE, SAVONA, VIA PALEOCAPA 22, CHIEDENDO DEL SIG. PESCAROLO.

META Industria Lubrificanti et Accessori Auto, cerca Venditori esclusivisti ad alto livello, a provvigione o fisso. Province Piemonte, età 30-40, auto propria scuole medie introdotti ramo. Casella 383-A Sip Milano.

OSPEDALI, cliniche, ambulatori visitandoli abbinate nostra completa produzione apparecchi medicali. Cerchiamo concessionario esclusivo ogni provincia, assicurandogli assistenza tecnica alla vendita. Garantiamo ottimo reddito e massima riservatezza. Inviare dettagliato curriculum a: «Pubblicità Stampa 103 — Milano». 28270

PRODUTTORE esperto introdotto ramo macchine industriali e utensili mezzo proprio referenze cercasi per Torino e Piemonte ottime condizioni. Presentarsi Unione Sovietica 10, sabato pomeriggio.

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

MARCIA chi fornirà notizia cane meticcio bianconero, forse ferito, smarrito domenica zona Crocetta. Tel. 596-926, 693-959. A84011

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni, indagini. Nuvolaria, [illegible] 7 20, telefono 682-110, 652-876. 336

ASSIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettanati, telefono 86-106. Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 3, telefono 521-181. 908

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze informazioni ovunque. «Italpol». Madama Cristina 111, telefono 697-574.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20587

20 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fineuter, piazza Statuto 24, telef. [illegible] 485-902, immediate più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati. 656

A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telefono 627-649, prestiti massimi immediati su automezzi anche ipotecati. 656

A. ABBIAMO 103, lusso, Giulietta TI, 600, 1100, Multipla. Commissionaria Coriasco [illegible] Alfa, Lancia, Fiat. Brescia 18 Telefono [illegible]. 883

A. DORIA 22, disponiamo Mercedes [illegible] SL, Spider Giulietta, Appia Zagato nuova, TI nuove, TI recentissime, 2000 Triumph, Aurelia B 24 '58, 850 Abarth, Flaminia Zagato, Maserati 3500, B 20 1957, Chrysler Lancer. Vasto assortimento usate. Cambi, rateazioni fino a 36 mesi.

A 40 berlina, combinata, Innocenti 950 Spider. Prove, prenotazioni, pronta consegna presso Commissionaria Autotorino [illegible] Accademia Albertina 3, telefono 882-710. 473

ABBIAMO Anglia, Consul 1700, 103 '58, 103 familiare Viotti, Volkswagen furgone finestrato, [illegible]. Permute, rateazioni. ATAUTO, San Maurizio 18, tel. [illegible]. 608

ABBIAMO 1300 nuova, 103 [illegible], [illegible] 103 '57-'58 tipo II, 500 Bianchina, 600 vettura e multipla. Occasioni, cambi, [illegible] 18 mesi. Autosalone Vinzaglio 8. 895

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abs, piazza Bodoni 1 g, telefono 521-291. 23556

ACQUISTIAMO pagando contanti qualunque tipo di automobile. Sant'Anselmo 8. 903

ALFA Romeo 2000 spider 8 mesi con hard-top vendesi. Cottino, Fabro 10. Telefono 513-622. 923

ASSORTIMENTO Appia, 103, 500, 600, familiari, belvedere, Ardea, 500 C. Rateazioni. Autogaragia Sciolla, Ghillardi 11. Telef. 60-494 949

AURELIA B 20 G. T. privato vende lire 350.000. Telef. 882-632. A83494

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 3. 1126

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 500, 600 D, 1100 D, [illegible]. Telefonare 275-921 75

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 103D, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564 [illegible]

AUTONOLEGGIO Sicurezza senza autista, nuove 500, 600, 1100, 1200. Principessa Clotilde 11, telefono 487-672. 679

AUTOSALONE «Tesoriera» Roma 237 bis telefono 42-535: Fulli Taunus, Aurelia G.T. '58, Appia III-II, Giuliette normali, T.I., sprint, spider, 1900 super, assortimento 103, 1200, 600 1500 E., Dauphine. Cambi, rateazioni 628

AUTOSOVVENZIONI concediamo rapidamente. Ilma, Mercanti 16, tel. 40-879.

B. 20 Lancia Aurelia, ottime condizioni, lunga rateazione, vendesi. Corso Unione Sovietica 81. 749

BELLISSIMA [illegible] [illegible] unico proprietario, altra (1954) bleu perfettissima privata. Telefonare 483-575. A81892

BERLINA 1200 Fiat ottimo stato vendesi massima rateazione. Corso Unione Sovietica 91. 749

[illegible] OPEL, P.ZA ADRIANO 11-12. TELEFONI 759-924, 779-647.

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegne subito. Vigone 44. 788

COMPRO da privato 600 anno 1960 pagamento contanti. Tel. 42-668.

CUPOLETTE: Giuliette, Appia Vignale, vendo. Telefonare 42-535.

DIPENDENTE Lancia vende Flavia 8 mesi bellissima. Tel. 385-723.

DKW 800 De Luxe a benzina: eccezionale al Centro Automobilistico Subalpino, piazza Statuto 1, telefono 328-990.

DKW 800 De Luxe è presentata in anteprima al Centro Automobilistico Subalpino, piazza Statuto 1, telefono 328-990. [illegible]

FLAVIA 3 mesi come nuova vendesi. Telefonare 519-682. 923

FORD Taunus [illegible] bicolore [illegible] '57, vendesi. Visibile: Autorimessa, Docetti 7. Telef. 47-640. A83506

GIULIETTA TI fine 58 perfetta privato vende, facilitando. Tel. 790-491.

GIULIETTE ogni tipo, Appia diverse annate, vendiamo, permutiamo. Rateizzazioni. Vigone 44. 636

LANCIA, commissionaria Benedetto, Appia, Flavia, Flaminia. Jolli furgone rassegna collettie, cambi, rateazioni. Via Arcivescovado 2, telefono [illegible].

MASERATI 3500 coupé 1960, perfetta, vendo 3.300.000. Casalegno, Repubblica 58, Biella. (Telef. 21-749).

[illegible] vende 1100 [illegible]. Tel. 527-[illegible].

MERCEDES 220 S bleu 1959 [illegible] automatica, radio, come nuova, vendo. Via Susa 25 871

OPEL [illegible], P.ZA ADRIANO 11-12, TELEFONI 759-924, 779-647.

PRIVATO vende 103 '58, ottimo stato km. 32.000. Telef. 883-265. [illegible]

PRIVATO vende [illegible] perfetta, permuto 600, 500. Telefonare 273-021.

PRIVATO vende 600 D. Km. 5000 permuta, facilita. Tel. 46-007.

PRIVATO vende [illegible] 103 metano. Telefonare 276-687. A83473

S.A.C.AU.TO, commissionaria Fiat-Sava Pronta consegna veicoli usati. Vendite con garanzia e pagamento rateale fino a 24 mesi. Visitate il nostro salone di esposizione usato, corso Racconigi 141. Interpellateci esponendo i vostri desideri, [illegible] contanti. 271

SERVIZIO ASSISTENZA E RICAMBI OPEL [illegible], P.ZA ADRIANO 11-12. TELEFONI 759-924, 779-647.

SOCIETA' vende Giulietta Alfa TI luglio 1960 visibile [illegible] ufficio telefonando 241-619. A83501

T.I. Alfa Romeo codice 1959-'60-'61 ottime occasioni. Spider 1960-'61 vendesi. Cottino, Fabro 10, Giulio Cesare 213. 893

VENDO camioncino 10 quintali ELR qualunque prova. Via Lionetto 38.

VOLTURIAMO celermente 500 settemilacinquecento; 600, diecimila. XX Settembre 69 angolo Garibaldi. Tel. [illegible].

1900 Super '57-'59 perfetta vendo, permuta, rateizza Dario Vico, via [illegible] 51, telefono 396-914. 899

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ACCETTIAMO vecchia moto in prenotazione ultimissimi tipi moto Gilera, Garelli, micromotori e motocarrini. Bisio, Brescia 44, telef. 273-519. 487

LAMBRETTA acquistando vi facciamo avere la patente, permuta, rateazioni. Russo, piazza Paravia 5, tel. 779-843.

LAMBRETTA 125 LI, 150 LI, 175 TV, miscela 2%, faro-contachilometri incorporato manubrio, 4 marce, motore centrale. Commissionaria vendita: Autotorino, corso Principe Eugenio 11, telefono 553-484. 473

21 Annunci Vari L. 120 p.p.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione: Gaidano, corso Vittorio 22. 916

AFFARONE, artigiano, lavorazione propria, liquida armadioni 6 porte 65.000, 4 48.000. Specialità formica tipo svedese opaco. Telefonare 487-092.

AMATORI mobili antichi, famiglia cede. Telefonare 593-152. A83204

AMBIENTATE originale porta parete pieghevole Siparietto agenzia via Campana 15. 665

ARREDATEVI: Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere [illegible] 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 85.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO svende bellissima camera letto poliestere 175.000, sala pranzo 160.000. Telefonare [illegible]. 328

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3. 103

ATTENZIONE, liquidiamo elettrodomestici, radio, televisione, lampadari, prezzi sbalorditivi. Napione 33. 356

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. [illegible]

CASSE vuote di legno per [illegible] compro qualsiasi quantitativo. Tel. [illegible]

CONTINUA la [illegible] di [illegible] tessuti di lana, seta, cotone e confezioni a prezzi di liquidazione per rinnovo locali. Debenedetti, via Cernaia 38. Approfittatene subito. 770

DUBIED, macchina maglieria moderna, pratica, sicura. [illegible] garanzia. Via Bogino 5, telefono [illegible] 26360

GUARDAROBA fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati: 3 porte 20.000, con sopralzo 35.000. Via Pastalacqua 6, telefono 521-918. 432

INDUSTRIA armadi guardaroba, via Pietro [illegible] 17, tel. [illegible]. Visitateci.

INDUSTRIA armadi [illegible], deposito via Lodi 18. Tel [illegible]. Visitateci.

MAGLIAIE! Dubied macchina maglieria indiscussa superiorità, normali, semiautomatiche, anche motorizzate, grande rendimento, possibilità infinite. Rateazioni. Insegnamenti via Bogino 5, telefono [illegible]. 26360

MAGLIERISTE! Copiai, macchina insuperabile. Tutti i modelli, infinità di punti. Perfette motorizzazioni, insegnamento gratuito, rateazioni 80 mesi, lavoro assicurato. Occasioni, riparazioni garantite, accessori, via Consolata 5.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 531-107.

MOBILIFICIO Roma, Bertholles 96, armadioni poliestere 27.000, sopralzo 39.000, matrimoniali 90.000, divaniletto 19.000. 1356

OCCASIONE! Vendo prezzo convenientissimo biliardini tipo bar, orologi, praticissimi. Telefonare 696-771. A82432

PELLICCE su misura, colli, sciarpe. Vasto assortimento. Paderno, Guastalla 12, telefono 871-710. A79005

PELLICCE vasta collezione colli, ogni tipo e modello confezionati et ordinazione. Mamy, via Garibaldi 17, telefono 519-368. [illegible]

SECONDO programma TV modifiche esterissime, perfette, garanzia, prezzi assoluta concorrenza, cambi, prestito TV. Riva, San Donato 40 bis. 3

SGOMBRIAMO cantine, solai, locali, acquistiamo rottami oggetti vari. Telefonare 485-440 - 483-137. 898

SVUOTIAMO cantine solai alloggi acquistando rottami libri dischi cose varie. Telefonare 482-493. A76351

TAPPEZZIERE [illegible] poltrone divani letto tendaggi. Accademia Albertina 38 cortile. A82710

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 180

VENDESI macchina maglieria 12/90 seminuova, occasione. Novara 25, Fornasier, ore 18-21. A83174

VISONI 300 elementi riproduttori, cedo [illegible] milioni, mille annuo netto sei milioni. Spreafico, via Bertolotti 14, Besozzo (Varese). 28244